



il giornale della **m**usica

Il vivaio dei mestieri

A Saluzzo, nella provincia piemontese, la Scuola di Alto Perfezionamento forma i giovani ai mestieri della musica: concertisti, ma anche tecnici del suono e professionisti della musica digitale

MONIQUE CIOLA A PAGINA 15

ATTUALITÀ

CONCERTI OPERE FESTIVAL

Oh che bel contratto

I sovrintendenti di Torino e di Roma commentano il nuovo accordo sulla flessibilità sottoscritto con i sindacati

di Giorgio Cerasoli

3

CLASSICA

Walt Disney, *The Perfect American*

Al Teatro Real di Madrid, e poi a Londra, la nuova opera di Philip Glass

di Fabio Zannoni

9

CLASSICA

PROFESSIONI

FORMAZIONE LAVORO STRUMENTI

Laboratorio Fenice

I progetti del teatro veneziano per divulgare la musica nelle scuole, e creare un nuovo pubblico

di Roberta De Piccoli

20

CLASSICA

Le mille vite di Ricordi

Ilaria Narici è la nuova manager del catalogo, un tempo italiano e ora della multinazionale MGB Hal Leonard

di Francesco Fusaro

21

CLASSICA

CULTURE

TEMI LIBRI DISCHI

Leggendo l'opera

Trent'anni fa, in Canada, fra sostenitori e detrattori nacquero i sopratitoli

di Stefano Nardelli

27

CLASSICA

Beck muto

Fra provocazione e arte, un "disco" edito solo sotto forma di partiture illustrate

di Gianluigi Ricuperati

35

POP

m

ATTUALITÀ

CONCERTI OPERE FESTIVAL

3 CLASSICA

L'INCHIESTA: Oh che bel contratto di Giorgio Cerasoli
Dopo molti anni, finalmente, sindacati e fondazioni liriche hanno raggiunto un accordo per la riorganizzazione del lavoro dei teatri nel tempo della crisi: "flessibilità" è la parola chiave che permetterà alla macchina dell'opera di continuare a fare spettacolo impiegando le stesse ore-lavoro

6

Il sogno d'amore di Rusalka di Silvia Evangelista
L'opera di Dvořák, con la regia di Schweigkofler, al San Carlo di Napoli

7

Wotan vive a Palermo di Alessandra Sciortino
Al Teatro Massimo, da poco commissariato, Graham Vick mette in scena la *Tetralogia*

8

L'italiano che ritorna al Met di Silvia Evangelista
Michele Mariotti questo mese sarà sul podio per una edizione del *Rigoletto* con allestimento di un regista di musical, che ambienta Verdi a Las Vegas

9

La Salisburgo di Pereira di Francesco Fusaro
Il direttore artistico racconta la ricca stagione del festival austriaco

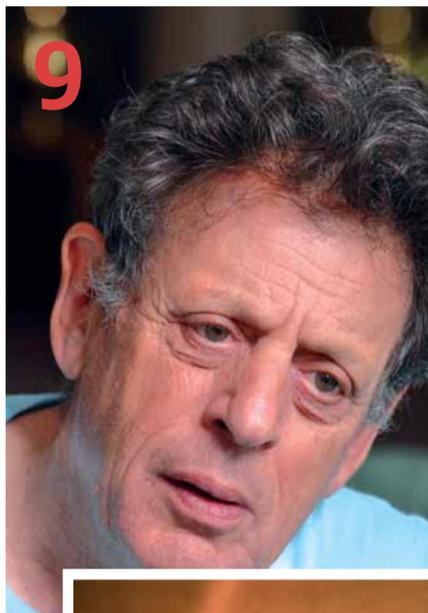
9

Walt Disney canta di Fabio Zannoni
A Madrid (e poi a Londra) la nuova opera di Philip Glass dedicata a un "perfetto americano"

10

Parsifal proprio com'era di Stefano Nardelli
A Dortmund, Thomas Hengelbrock propone Wagner con strumenti originali
100 volte Ellysées di Alessandro Di Profio
Nel centenario del teatro di Parigi torna il *Sacre du Printemps* di Stravinskij

11-14 cartellone



in copertina:

allieve della Scuola di Alto Perfezionamento di Saluzzo (CN)

in questa pagina, dall'alto:

Philip Glass

Francesco Bearzatti fra Danilo Gallo e Giovanni Falzone (foto Musacchio e Ianniello)

Beck

"il giornale della **musica**" torna in edicola il 1° febbraio 2013

il giornale della **musica**

direttore responsabile: Enzo Peruccio
condirettore: Daniele Martino
caporedattrice: Susanna Franchi (tel. 0115591804)
redazione: Jacopo Tomatis (tel. 0115591842)
collaboratori della redazione: Gabriella Zecchinato (cartellone), Stefano Cena (audizioni, concorsi, corsi)
editor: Stefano Zenni (jazz), Alberto Campo (pop), Marcello Lorrai (world)
grafica e prepress: Enzo Ciliberti, Ivo Villa
progetto grafico: elyron
web e IT: Carlo Mario Chierotti (responsabile), Luca Dario Carità, Marco Verlengia

pubblicità: Antonietta Sortino (responsabile, tel. 0115591828);
pubblicità e marketing: Manuela Menghini (tel. 0115591849)
diffusione, abbonamenti e vendite: Eloisa Bianco (tel. 0115591831); **numeri arretrati:** Italia € 5,00; Unione Europea € 8,00; Paesi extraeuropei € 10,00

amministrazione: Silvia Venezia
produzione: Alberto Capano
stampa: Seregini Cernusco s.r.l., Cernusco sul Naviglio (MI)

m

PROFESSIONI

FORMAZIONE LAVORO STRUMENTI

15 CLASSICA

Il tecnico eccellente di Monique Ciola
A Saluzzo la Scuola di Alto Perfezionamento Musicale forma tecnici del suono e professionisti della musica digitale, oltre a proporre masterclass per strumentisti classici

17 JAZZ

Il jazz insegnato ai ragazzi di Roberta De Piccoli
Il pianista e compositore Angelo Comisso parla della sua esperienza internazionale di docente

21 CLASSICA

Un catalogo per il futuro di Francesco Fusaro
La tradizione di Casa Ricordi, e non solo, secondo Ilaria Narici, il nuovo general manager di MGB Hal Leonard

24-26 audizioni concorsi corsi

m

CULTURE

TEMI LIBRI DISCHI

27 CLASSICA

Capire o disturbare l'opera? di Stefano Nardelli
Trent'anni fa in Canada furono per la prima volta adottati in un teatro i sopratitoli con la traduzione del libretto cantato in lingua originale. Molti critici e artisti, come Fedele D'Amico o Riccardo Muti, li osteggiarono o tollerarono appena; oggi i nuovi sistemi multimediali forse esagerano con le opzioni per lo spettatore, ma alla fine chi vuole può tenere gli occhi aperti sulla scena...

30

Le gioie di Martha di Elisabetta Fava
Due cofanetti (Emi e Deutsche Grammophon) documentano la straordinaria atmosfera del Progetto Argerich di Lugano, curato da Carlo Piccardi

32 JAZZ

Monk è rock di Nicolò Pozzi
Il nuovo progetto di Francesco Bearzatti con il Tinissima Quartet: il repertorio di Monk, a quarant'anni dalla morte, riletto attraverso la lente del rock classico

35 POP

Leggere il suono di Gianluigi Ricuperati
Fra reazione/provocazione alla crisi della discografia e pura arte concettuale, Beck pubblica *Song Reader*, un "disco" solo in forma di spartiti illustrati, per la casa editrice McSweeney's

37 WORLD

Libano sotterraneo di Jacopo Tomatis
Intervista al produttore e musicista Zeid Hamdan, fra le personalità più influenti dell'underground di Beirut, e di tutto il medio oriente: l'elettronica, le Primavere Arabe, il boicottaggio di Israele...

Corso di Formazione per Operatori Musicali nelle Scuole dell'Infanzia e Primarie

Lucca, gennaio-giugno 2013

12 e 13 gennaio

CARLO DELFRATI

2 e 3 febbraio

FRANCA FERRARI

23 e 24 febbraio

SIMONETTA DEL NERO

16 e 17 marzo

MARIA GRAZIA BELLIA

6 e 7 aprile

MAURIZIO SPACCAZOCCHI

EMANUELA MAZZIERI

Info: Scuola di Musica Sinfonia

Via Nazario Sauro, 527 – 55100 Lucca

tel/fax 0583.31.20.52 - scuola.sinfonia@tin.it

www.scuolasinfonia.it

www.giornaledellamusica.it
gdm@giornaledellamusica.it



distribuzione in edicola: So.di.p. Angelo Patuzzi s.p.a., Cinisello Balsamo (MI), tel.02660301

il giornale della **musica** si può anche leggere su iPad al prezzo di € 2,69 nell'edicola digitale Ultima Kiosk e nell'edicola Apple iTunes

il giornale della **musica** è pubblicato da

EDT via Pianezza 17, 10149 Torino
tel. 0115591811 fax 0112307035

Registrazione del Tribunale di Torino: n. 3591 del 2/12/85
Conto corrente postale: n. 17853102

A.N.E.S.
ASSOCIAZIONE NAZIONALE EDITORIA PERIODICA SPECIALIZZATA



il giornale della **musica** è stampato su carta ecologica riciclata naturale; questa carta ha ottenuto dal Ministero dell'Ambiente Tedesco il marchio "Angelo Blu"

Oh che bel contratto

Dopo molti anni, finalmente sindacati e fondazioni liriche hanno raggiunto un accordo per la riorganizzazione del lavoro dei teatri nel tempo della crisi: *flessibilità* è la parola chiave che permetterà alla macchina dell'opera di continuare a fare spettacolo impiegando le stesse ore-lavoro

GIORGIO CERASOLI

Qual è la situazione del mondo delle fondazioni lirico-sinfoniche dopo la sottoscrizione del nuovo contratto nazionale di lavoro, riguardante la parte normativa? Abbiamo cercato di

approfondire l'argomento con vari protagonisti della trattativa, ma anche con chi si troverà a vivere gli esiti di questo accordo che, nel momento in cui scriviamo, attende solo la formalizzazione all'Aran (agenzia governativa per i contratti del comparto pubblico) e il necessario via libera della Corte dei Conti.

Per motivi non sempre comprensibili alcune delle figure che vi hanno partecipato non hanno voluto parlare. Inutili i tentativi di intervistare il Direttore generale dello spettacolo al Ministero per i beni e le attività culturali, Salvo Nastasi, nonché quelli per sentire Francesco Girondini, sovrintendente dell'Arena di Verona e presidente dell'Anfols (l'associazione di categoria delle fondazioni lirico-sinfoniche), il quale, essendo ancora in corso la definizione di alcune tematiche con le organizzazioni sindacali, ha risposto che non rilascia interviste e nemmeno dichiarazioni. Ampia disponibilità viceversa da parte di Silvano Conti segretario nazionale del sindacato Slg-Cgil, di Walter Vergano sovrintendente del Teatro Regio di Torino e di Catello De Martino, sovrintendente dell'Opera di Roma.

Il primo parere raccolto sul testo che ha visto l'accordo tra le parti è stato quello di Silvano Conti, il quale ha ricordato quanto fosse grande l'attesa di questo accordo.

«La situazione era sicuramente complessa. Da sei o sette anni si cercava di rinnovare il contratto. Nel frattempo sono intervenute delle leggi che si sono sostituite, in modo anche improprio, a una contrattazione naturale tra le parti. Così è avvenuto, per esempio, con la Legge 100 o la Legge 43: in queste leggi c'erano norme "a tempo" su certi punti, come sulla questione delle limitazioni dei permessi artistici se non si firmava entro una tale data (problema peraltro risolto lo scorso luglio grazie a una circolare ministeriale),

ecc. Ora stiamo lavorando a pezzi, ecco perché parliamo della sola parte normativa, dove abbiamo inserito alcuni punti con cui abbiamo ridisegnato il precedente quadro generale nazionale, aspetti che vanno dalle assunzioni all'orario di lavoro».

Che impatto potrebbero avere le norme sulle assunzioni in questo nuovo accordo su contesti quali quelli del Petruzzelli di Bari?

«Non ci saranno impatti particolari sulle assunzioni: in realtà abbiamo mantenuto quello che già era previsto in precedenza; il punto nuovo è che abbiamo affidato la materia a una commissione, perché vorremmo che si trovasse le soluzioni più consone per un ridisegno generale. Mantenere l'assetto in vigore precedentemente vuol dire anche rispondere a tutti quei tentativi di destrutturazione portati avanti attraverso bandi di concorso stagionali (riguardanti orchestrali, coristi, coreuti) che si sono andati ad affiancare impropriamente a tutte quelle situazioni dove sussisteva un diritto di precedenza. Voglio anche sottolineare come questo contratto comunque valga, secondo noi, per tutte le fondazioni lirico sinfoniche, indipendentemente dal fatto che la legge ne abbia definite due "speciali" e dodici ordinarie».

Andando oltre la parte normativa che è stata sottoscritta quali scenari si intravedono?

«Resta tutta la questione salariale, sulla quale stiamo cercando di fare una serie di operazioni. Tra queste, attraverso l'istituzione di una commissione tra le parti, noi della Slc-Cgil vorremmo riuscire a portare nella contrattazione nazionale parte di quanto viene erogato finalizzato

SEGUE A PAGINA 4



Il Teatro dell'Opera di Roma
(Foto Lelli e Masotti ©Teatro dell'Opera di Roma)

AMICI DELLA MUSICA
FIRENZE

MASTER CLASSES

CON IL CONTRIBUTO DI FONDAZIONE CARLO MARCHI
COMUNE DI FIRENZE - MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

Amici della Musica di Firenze Premio "Franco Abbiati" 2006

RADOVAN VLATKOVIC

Corno

14 - 16 Gennaio 2013

In collaborazione con l'Istituto
Francese di Firenze

CHRISTOPHE ROUSSET

Clavicembalo

13 - 15 Febbraio 2013

In collaborazione con l'Accademia
Bartolomeo Cristofori

JUDITH LIBER

Arpa

20 - 24 Febbraio 2013

In collaborazione con l'Accademia
Bartolomeo Cristofori

ALEXANDER LONQUICH

Pianoforte

21 - 23 Febbraio 2013

IRWIN GAGE e ESTHER DE BROS

Musica da Camera per Canto e Pf.te

7 - 10 Marzo 2013

STEPHEN BURNS

Tromba

14 - 18 Marzo 2013

JILL FELDMAN

Canto Barocco

22 - 24 Marzo 2013

STEFANO FIUZZI

Pianoforte e Fortepiano

4 - 7 Aprile 2013

Informazioni: Amici della Musica - Via Pier Capponi, 41 - 50132 FIRENZE
Tel. 055608420/Fax 055610141 - E-mail: masterclasses@amicimusicafirenze.it



ENTE CASSA DI RISPARMIO DI FIRENZE

CONTRATTO

»
SEGUE DA PAGINA 3

alla contrattazione di secondo livello. Dal momento infatti che questa contrattazione viene infatti a coinvolgere risorse che vanno da un minimo del 35% a un massimo del 110%, e che la legge mira a ridisegnare tutto il contratto, vorremmo prendere una parte del salario, identificando un minimo comune denominatore di quanto previsto per la contrattazione di secondo livello, e portarla nella parte generale per rafforzare l'accordo nazionale. Inoltre sappiamo come le Fondazioni siano in forte sofferenza ma nessuno ha risorse da mettere nel contratto nazionale. Scriveremo pertanto una lettera al Ministro Ornaghi, sottolineando come, raggiunto l'accordo sulla parte normativa, a questo punto sia essenziale che lo Stato individui delle risorse economiche per il settore, senza le quali non si può chiudere la parte economica di un contratto senza risorse. Il Ministero dovrà dare delle risposte. Parlare poi del concorso dei privati nelle fondazioni senza dare delle concrete appetibilità a questi privati è un discorso che, fatte poche eccezioni, non porta da nessuna parte».

Sulla situazione di alcune fondazioni, dove al centro dell'attenzione viene messa la capacità produttiva dei lavoratori, Paolo Cutolo, corista del Teatro Massimo di Palermo, mette in evidenza il problema dell'organizzazione del lavoro nei teatri:

«A volte i registi richiedono un numero di prove di regia esagerato, altre volte lo stesso capita per le prove di lettura. Questo tipo di problemi si va a inserire - nel nostro Teatro, per esempio, che ha ancora scene che si spostano a mano o ha spazi di prova ridotti - su una struttura ingessata, dunque uno di problemi principali resta la capacità di organizzare il funzionamento di un teatro, cosa fondamentale per migliorare la produttività di tutte le forze coinvolte. Il nuovo contratto comunque mi trova ottimista, visto c'è stata una forte disponibilità in termini di flessibilità del lavoro. Certo sarà opportuno fare un bi-

lancio, fra un anno, per vedere come è stata utilmente gestita, a livello organizzativo, questa disponibilità da parte dei lavoratori».

Accurata l'analisi che ha fatto Walter Vergnano sovrintendente del Teatro Regio, il quale innanzitutto ha confermato la sostanziale positività dell'accordo, raggiunto - quasi miracolosamente - dopo una lunga trattativa.

«Per molto tempo ho dubitato che si arrivasse a un risultato. Peraltro questa è la prima volta che si arriva a un contratto senza che la parte datoriale possa mettere sul tavolo un solo euro. Non è stato semplice far accettare delle trasformazioni del lavoro senza che vi fosse in cambio un pur minimo vantaggio economico, anche se sindacati si riservano di chiedere al Governo Monti se intende mettere a disposizione delle risorse aggiuntive. Né va trascurato che il confronto è avvenuto mentre una buona parte dei teatri sono stati o sono tuttora commissariati, segno di una sofferenza oggettiva del settore, in presenza della quale non è stato semplice andare a cambiare delle regole sul funzionamento del lavoro. Non posso non ricordare che - dopo la legge del 1999 che ha trasformato gli Enti Lirici in Fondazioni - non solo non vi sono state ulteriori riforme, benché promesse da tutti i Ministri, ma abbiamo assistito a una inesorabile e pesante riduzione delle risorse pubbliche».

Quali contenuti dell'accordo sono più rilevanti dal Suo punto di vista?

«Uno dei punti principali su cui abbiamo trovato un punto di convergenza è stato l'aver un'organizzazione del lavoro più flessibile di quella attuale, in particolare gli orari settimanali e mensili saranno gestibili su base bimestrale. Questo consentirà ai teatri una sostanziale ottimizzazione dell'utilizzo del personale, a condizione ovviamente che le direzioni dei teatri - che qui vengono responsabilizzate - sappiano usare questo strumento in modo efficace, ma è stata lasciata anche la possibilità di mantenere la precedente organizzazione del lavoro in quelle sedi ove situazioni specifiche non consentono di applicare la nuova flessibilità».

Ma quanto la sottoscrizione di questo contratto può andare a risolvere i problemi che i teatri hanno e che sono dovuti alla stessa riduzione di risorse che Lei ha citato?

«Io non credo che il contratto sia la medicina che cura i teatri in crisi, è solo uno strumento importante per chi non è in profonda crisi, che potrà produrre di più senza aumentare i costi, la flessibilità serve a questo. Produrre di più aumentando i costi siamo bravi tutti a farlo, secondo me l'obiettivo dovrebbe essere quello di coprire i costi di una produzione grazie a tutte le entrate (biglietteria, sponsor, ecc.) relative a quella produzione, magari anche con un avanzo attivo per coprire parte delle spese fisse. Detto questo è chiaro che la questione dell'investimento pubblico sulla cultura, enti lirici compresi, dovrà essere prima o poi affrontata da qualcuno, perché per attivare le risorse dei privati ci vuole un adeguato impegno dello Stato, nessun privato è motivato a investire in una cosa che il settore pubblico abbandona».

Affrontando il discorso del nuovo contratto, Catello De Martino, sovrintendente del Teatro dell'Opera di Roma, approfondisce alcune importanti e specifiche tematiche relative ai teatri in genere e a quello di Roma in particolare:

«Innanzitutto siamo un po' in ritardo rispetto alla normativa generale sul lavoro (su sicurezza, su alcuni aspetti contrattuali, ecc.). Ci sono poi zone d'ombra nella trasformazione dei teatri in fondazioni di diritto privato, che però restano con forte prevalenza pubblica, cosa che ha lasciato varie situazioni da decifrare. Il problema è proprio che questa trasformazione è rimasta a metà del guado: sulla normativa del lavoro abbiamo attinenza alla sfera privatistica, per quanto riguarda il resto siamo soggetti ai controlli della Corte dei Conti, ecc. Questo ha generato ul-

teriore irrigidimento nei teatri. Ma sottolineo anche la precarietà dei vertici dei teatri, che non favorisce una concreta trasformazione bensì logiche di passaggio. Ciò malgrado in questo teatro abbiamo avviato una fase di profonda trasformazione, a cominciare dall'organizzazione del lavoro, dallo statuto, modificato di recente, per porre le basi per una dinamica più solida che facesse avvicinare il teatro ai privati come pure alle istituzioni culturali. Dobbiamo comunque tener conto di alcune rigidità della nostra struttura, ci sono vincoli fisici per esempio legati al fatto che abbiamo un unico palcoscenico, i margini di miglioramento dei tempi di produzione sono pertanto limitati, anche se l'utilizzo

del Teatro Nazionale ci consentirà di razionalizzare il lavoro. Inoltre, stiamo lavorando a un progetto di aumento della capienza del pubblico, spinti dal fatto che l'attuale indice di riempimento del teatro è del 97%».

Quindi al di là di questo positivo contratto ci sono evidenti problemi di carattere più strutturale?

«Ben venga il nuovo contratto, ma teniamo sempre presente la complessità di un teatro, dove si ha un'aggregazione di varie aziende: operai, artisti, settore amministrativo. Si tratta di mondi che solitamente vivono separatamente e che qui convivono, a fronte di esigenze del tutto diverse, cosa che crea difficoltà di gestione, difficoltà che alla fine rimandano anche al discorso delle risorse disponibili. E la precarietà del finanziamento pubblico mette ancor più in difficoltà gli amministratori. Urge pertanto che lo Stato crei un serio tavolo produttivo dove sentire tutte le parti coinvolte per arrivare a una seria legge di riforma, ove sia identificato chiaramente anche quale deve essere l'investimento statale nella cultura, smettendo di ignorare i concreti benefici che l'investimento in cultura provoca sull'intera società civile».

Intanto, Il Tar del Lazio ha annullato il regolamento del maggio 2010 del Ministero per i beni e le attività culturali che consente alle fondazioni liriche più virtuose di avere un'autonomia gestionale. Una autonomia che finora avevano ottenuto soltanto Teatro alla Scala e Accademia di Santa Cecilia. A presentare ricorso sono stati i sindacati Cgil e Fials, che contestano la mancata concertazione nella stesura del regolamento, e la possibilità per ciascun ente autonomo di crearsi un contratto ad hoc prescindendo dal contratto nazionale. **m**

14° CONCORSO NAZIONALE DI ESECUZIONE MUSICALE
Riviera Etrusca
PIOMBINO, 17 APRILE - 5 MAGGIO 2013
SEZIONI: ARCHI - CANTO LIRICO - CHITARRA - CORI - FIATI
MUSICA DA CAMERA - ORCHESTRE - PIANOFORTE - PIANOFORTE A 4 MANI
PREMIO DI ESECUZIONE PIANISTICA "G. GIANNONI"
VIOLINO PREMIO DI LIUTERIA "FABRIZIO DI PIETRANTONIO"
BORSE DI STUDIO PER € 15.000,00
ISCRIZIONI: ENTRO IL 19 MARZO 2013
Info: Tel.: 0565 224084 - 333 5708805
www.etruriaclassica.it - E-mail: alessandrogiardi@tiscali.it

Allan W. Atlas
Traduction par Christophe Dupraz
La Musique de la Renaissance en Europe (1400-1600)
xxix + 955 p., 130 ill. n/b,
190 x 290 mm, 2012, HB,
ISBN 978-2-503-54397-0, € 75
Collection : Épitome musical
Prix hors taxe

Avec 130 illustrations

Cet ouvrage de référence évoque dans un style clair et alerte la création et les pratiques musicales des deux siècles d'histoire européenne couramment désignés par le terme de Renaissance. Une des originalités de son propos réside dans une approche pluridisciplinaire qui fait alterner chapitres musicologiques et évocations vivantes des contextes historico-culturels.

"Livre de chevet des mélomanes, tel devrait être à coup sûr cette somme d'informations inédites, immense synthèse du patrimoine musical européen."
(Jean Borel, dans: Echo Magazine (Suisse), p. 29)

BREPOLS PUBLISHERS
Visitez notre site www.brepols.net pour consulter la table des matières et pour passer commande via notre boutique en ligne. E-mail: info@brepols.net

Napolitano: «La politica è sorda alla cultura»

Roma, Teatro Eliseo, Stati Generali della Cultura. All'incontro, indetto lo scorso 15 novembre dal "Sole 24 Ore" per fare il punto della situazione ad alcuni mesi di distanza dal "Manifesto per la cultura" lanciato dalla stessa testata, era presente una nutrita rappresentanza a livello governativo, da Ornaghi a Passera, e diversi esponenti del mondo della cultura, accolti da imbarazzanti e frequenti contestazioni da parte del pubblico, stanco di vuote considerazioni e promesse. Se l'intervento del Presidente della Repubblica ha rappresentato un forte richiamo alla politica, vero è che gran parte degli organi d'informazione ha dato risalto solo a una piccola parte dei temi messi in rilievo da Napolitano. Tra l'altro, egli ha chiaramente denunciato «la sottovalutazione clamorosa da parte delle istituzioni rappresentative del mondo della politica, del Governo nazionale, dei Governi locali e anche di diversi settori della società civile», di tutte quelle analisi che hanno chiaramente parlato della cultura come motore o moltiplicatore dello sviluppo.

MANAGEMENT

Questione di governance

Tra sistemi politici diversi, come si cerca di guidare un teatro d'opera in Europa

ELISABETTA TORSELLI

“**O**rganizzazione, gestione e finanziamento dei teatri d'opera”: se ne è parlato a Firenze nel convegno a cura della Fondazione Cesifin nell'ambito di Florens, la Biennale Internazionale dei Beni Culturali e Ambientali (Palazzo Vecchio, Salone dei Cinquecento, 5 novembre). Anche nell'aprile 2006 si discusse in Palazzo Vecchio di teatro d'opera, ma i discorsi di oggi riflettono un periodo difficilissimo:

«Non ce la passiamo bene neanche noi» affermano tutti, ma il punto è comunque come fanno gli altri a stare un po' meno peggio di noi. Nella diagnosi conclusiva, riecheggiano alcune note di allora, prima di tutto l'osservazione pressoché di tutti i convenuti che in Italia si tira su il sipario troppe poche volte e che si “sprecano” allestimenti pregevoli in troppe poche recite. Ma soprattutto è il peso e il controllo della politica sui teatri e sulle nomine dei vertici dei teatri a risultare incomprensibile ai colleghi europei: bisogna, prima di tutto, e questo è detto a chiare note, depoliticizzare le sovrintendenze.

Pubblico o privato?

Nella relazione d'apertura (“Il quadro comparato”, on line sul sito della Cesafin), Ginevra Cerrina Feroni ci racconta che i teatri europei sono a titolarità pubblica tanto in Francia che in Germania, anche se con una pluralità di modelli e di legami territoriali (municipalità, Land, Stato centrale). Nel Regno Unito la titolarità è privata e rientra in molti casi nel regime delle organizzazioni non-profit, le cosiddette charities, con conseguenti vantaggi fiscali, e qui le risorse derivano comunemente dal “pubblico”, intendendo con ciò il coinvolgimento di sponsor e finanziatori privati, molto in incremento dopo l'istituzione del programma “Big Society” tendente a coinvolgere sempre di più i cittadini nel sostegno alla cultura. Ma in misure variabili e però complessivamente consistenti, comunque oltre l'80%, i teatri in Francia e Germania, dove si è rifiutato il modello privatistico, dipendono dai finanziamenti pubblici anche se, lo ripetiamo, con una pluralità di soluzioni e forme societarie ben diversa dal quadro italiano. In Italia la forma Fondazione rappresenta un modello unico pubblico-privato che finora sembra aver messo in atto una commistione sciagurata delle due modalità, in cui la politica incide più, e non meno di prima. Sarà poi Francesco Ernani, sovrintendente di mestiere sperimentato e pluridecennale, a dire con chiarezza che con questi c.d.a. delle fondazioni liriche italiane, in gran parte a nomina politica (perché anche un'amministrazione locale è politica, c'è poco da fare), non si va avanti.

Dunque, risorse dalla fiscalità generale, da quella destinata attraverso il meccanismo degli sgravi fiscali, o magari dallo strumento poco applicato in Italia della tassa di scopo, e si può dare ormai per dimostrato che tali risorse generano comunque reddito sul territorio, e in misura non irrilevante (come sottolinea l'intervento di Alessandro Petretto). Ma è chiaro che in un panorama sociale ed economico come quello attuale abbiamo un bel dire che la musica e l'opera sono un bene comune: vittime di un'ondata recessiva senza precedenti, non è detto che i contribuenti ci credano. E allora, dice l'inglese Nicholas Payne, direttore di Opera Europa, «ci vuole una legittimazione anche agli occhi di chi dell'opera se ne frega» perché lo stakeholder, il portatore d'interesse, non è solo il melomane, ma anche il semplice contribuente, e si tratta in primo luogo di ribaltare l'idea che i teatri siano un buco nero dove vanno a finire le risorse. Dunque la chiave sta ora più che mai in una governance credibile ed estremamente competente capace di ottimizzare le risorse finanziarie e umane, perché, come dice Payne, «ogni decisione artistica è una decisione finanziaria, e viceversa».

Come scegliere il manager

Bene, prendiamo il caso di Strasburgo, dell'Opéra du Rhin. Com'è stato selezionato il suo attuale boss, Marc Cléméur? Ce lo racconta lui: con una selezione pubblica a cui si sono presentati quarantotto candidati ognuno con un proprio progetto di programmazione, artistica e gestionale. Tutto questo suona molto amaro a noi italiani. E sulla base di cosa si può elaborare un progetto come quello presentato da Cléméur per vincere la sua carica a Strasburgo? evidentemente solo di un budget prevedibile con una quasi certezza.

Ad esempio, in un teatro tedesco di medie dimensioni che fa musica, prosa e balletto, sostenuto dal Land e dalla municipalità, a Erfurt, il direttore Guy Montavon ha una sovvenzione stabilita per quattro anni e dunque sa esattamente su quale budget minimo potrà contare e di quanto dovrà integrarlo lui (in tutto 23 milioni, 20 più 3) nel corso del suo mandato, «e questo - dice - è fantastico», e infatti riesce ad aprire il sipario 300 volte l'anno.

Mentre in Italia, ricordava Ginevra Cerrina Feroni, le messe a punto legislative ulteriori all'istituzione delle Fondazioni, ossia la Legge n. 100/2010 e il successivo decreto attuativo del maggio 2011, vanno, da questo punto di vista, ad aggravare la situazione, promettendo finanziamenti statali stanziati su un budget triennale solo alle fondazioni che abbiano raggiunto lo status di autonomia speciale perché sono già forti e capaci di attrarre sponsor, ossia, com'è avvenuto, solo a Santa Cecilia e alla Scala (ma adesso il Tar del Lazio ha bloccato il regolamento, ne parliamo a pagina 4).

Trovare altri fondi

Ma se quella che si è realizzata in Italia con la legge è una privatizzazione fittizia (Cerrina Feroni) che affida il compito di controllo sulla governance dei teatri a consigli d'amministrazione emanazione della politica, che non sono in grado di esercitare un effettivo controllo su materie - come il buon funzionamento di un teatro, che appeal potrà avere tutto questo su un eventuale sponsor o socio fondatore in pectore? Poco, evidentemente, anche perché, data una tale costituzione dei c.d.a. italiani, questi privati non hanno un'istanza decisionale in cui dire la loro. E infatti dall'ultima relazione sul Fondo Unico per lo Spettacolo (2011) risulta che in Italia l'incidenza media dei finanziamenti privati non supera il 7%. anche se non mancano fondazioni che vanno oltre il 30% (oltre la solita Scala si segnala come particolarmente virtuoso il caso del Regio di Torino). Qualche movimento positivo è dato invece negli ultimi anni, in misura crescente, da risorse extra-botteghino (cd e dvd, pubblicazioni proprie, shop basati sul marchio proprio, trasmissione degli spettacoli in circuiti cinematografici).

Ma forse è venuto davvero il momento di rimescolare un po' le carte fra teatro e società, incrociare attese e orizzonti diversi. Da questo punto di vista non possiamo non segnalare un caso di fund raising molto speciale, la serata realizzata insieme a dicembre dal Teatro del Maggio e dalla sede europea (a Firenze) del Robert F Kennedy Center for Justice and Human Rights: prova aperta della Turandot, cena, asta benefica in cui si bandivano cose come la possibilità di dirigere l'orchestra del Maggio in una polka di Strauss o di essere “comparsa per un giorno” nell'opera inaugurale del prossimo Maggio: ricavati divisi a metà, ognuno per i propri scopi.



TEATRO LIRICO SPERIMENTALE DI SPOLETO "A. BELLI"

d'intesa con
Teatro dell'Opera di Roma
con il Patrocinio della
Commissione Europea
e in collaborazione con
Teatro Comunale di Bologna
Teatro del Maggio Musicale Fiorentino

bandisce il

**CONCORSO
"COMUNITÀ EUROPEA"
PER GIOVANI
CANTANTI LIRICI 2013**
67ª Edizione

Presidente della Giuria **LELLA CUBERLI**

Possono partecipare al Concorso giovani appartenenti ai Paesi dell'Unione Europea o ai seguenti paesi: Islanda, Liechtenstein, Norvegia, Svizzera, Croazia, Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Montenegro, Serbia, Turchia, Albania, Bosnia Erzegovina, Kosovo che alla data del 1 gennaio 2013 non abbiano compiuto 32 anni se soprani e tenori, 34 se mezzosoprani, contralti, baritoni e bassi. I concorrenti dovranno documentare di aver seguito un regolare studio di canto in un Conservatorio o Liceo o Scuola Musicale anche privata. **I vincitori saranno ammessi a frequentare un Corso di preparazione della durata di cinque mesi durante il quale verrà corrisposta una borsa di studio (di Euro 850,00 mensili). Gli allievi che avranno seguito il Corso debutteranno nella Stagione Lirica 2013.**

È istituito per il 2013 il Premio Speciale "Cesare Valletti" di Euro 8.000,00 per il tenore vincitore

Il termine di presentazione delle domande scade improrogabilmente il 13 febbraio 2013

Il bando di concorso può essere richiesto a:

TEATRO LIRICO SPERIMENTALE DI SPOLETO "A. BELLI"
Piazza G. Bovio, 1 - 06049 Spoleto (PG)
Tel. 0743 220 440 / 221 645 - Fax 0743 222 930
teatrolirico@tls-belli.it
www.tls-belli.it

Follow us on
f t

ASSOCIAZIONE MUSICALE LUCCHESE ON.L.U.S.
XLIX Stagione - 2013

CONCERTI

Lucca, Auditorium San Michele - ore 17

Domenica 13 gennaio
CONCERTO INAUGURALE
FRANCO MAGGIO ORMEZOWSKY violoncello
BARBARA LUNETTA pianoforte

Domenica 20 gennaio
TRIO JEAN PAUL
Eckart Heiligers pianoforte
Ulf Schneider violino - Martin Löhr violoncello

Domenica 27 gennaio
GABRIELE RAGGHIANI contrabbasso
QUARTETTO ROSSINI
Glauco Bertagnin e Alberto Bogni violini
Giancarlo Di Vacri viola
Francesco Ferrarini violoncello

Sabato 2 febbraio - Casermetta San Colombano
ALLA RICERCA DEL SUONO DI BOCCHERINI
Conferenza di **MARCO MANGANI**
in collaborazione con il Centro Studi Luigi Boccherini

BIGLIETTI: Intero: € 12,00; Ridotto: € 10,00
www.associazionemusicalucchese.it
tel.: 0583 469960

Lucar.
Viaggio alla velocità del suono.

CONTEMPORANEA

Un segno per la pace

Otot di Yuval Avital debutta al Sociale di Como

FRANCESCO FUSARO

È Otot il titolo della nuova commissione che il Teatro Sociale di Como ha richiesto al compositore e chitarrista Yuval Avital, noto per la sua instancabile curiosità nei confronti di un linguaggio musicale al confine fra generi musicali e discipline artistiche. Nella sua casa milanese il compositore di origini israeliane ci ha raccontato più nel dettaglio le ragioni della sua nuova partitura.

Molte tue composizioni partono da un concetto determinato che informa il totale dell'architettura musicale. Qual è l'idea principale che sta dietro a Otot?

«Quando mi accingo alla "composizione", un termine che in realtà non trovo del tutto congeniale al mio percorso artistico, parto sempre da un dubbio, non da una certezza. Ovvero: non so che cosa verrà fuori dall'atto creativo, anche se ho in mente il concetto che ci sta dietro. Quasi una paura del vuoto, che mi spinge ad una ricerca profonda, lontana dai dogmatismi dalle accademie che tentano sempre di separare ciò che è buono e ciò che è cattivo, come Mosè con le acque del Mar Rosso. Il Teatro Sociale di Como mi aveva chiesto di lavorare sul concetto di spiritualità: di fronte a questa proposta ho temuto che si potesse scadere in banalità pacifiste tipo "francobollo", o peggio ancora in manierismi di stampo new age. Questo perché c'è una reale difficoltà nel ricevere ed interpretare i segnali che ci arrivano al di fuori della realtà sensibile, pur essendoci un meccanismo comune a tutte le culture pronto ad attivare lo stupore ogni qualvolta ci si affaccia all'ignoto - sia esso costituito dagli avvistamenti alieni piuttosto che dal dialogo con la divinità. Da qui sono partito per Otot, plurale della parola ebraica che significa segnale/segno, ma anche richiamo al termine otot ("lettere") e al numero otto, simbolo dell'infinito. Una ricerca insomma sul concetto di codice come trasmissione

di informazioni, dove gli strumenti riproducono la dicotomia fra emissione del segnale, percussioni e fisarmoniche, e ricezione dello stesso: il resto dell'organico orchestrale».

Qual è invece il ruolo svolto dalla componente elettronica della partitura?

«La parte elettronica, alla quale sto ancora lavorando, avrà due ruoli principali: funzionerà innanzitutto come specchio per alcuni eventi musicali della composizione, per alcune figurezioni molto affascinanti (ad esempio una sorta di "effetto elicottero" ottenuto dalla rapida ispirazione ed espirazione ritmica del fagotto, amplificato con l'elettronica). In secondo luogo andrà ad integrare la partitura con suoni prelevati da varie fonti, come il famoso "segnale Wow!" intercettato dai ricercatori del progetto SETI o come i filmati, prelevati da YouTube, di sensitivi che affermano di parlare la lingua degli angeli».

Come si integreranno stimoli video e fonti sonore in Otot?

«Spesso, quando scrivo, penso contemporaneamente in termini musicali e visivi. Viviamo in una società permeata di sinestesia audio/video, e questo credo sia ormai un processo inevitabile, anche se i dispositivi mobili forse porteranno ad una nuova separazione fra i "dati" che riceviamo. La peggiore strada che si possa intraprendere in ambito creativo è quello della colonna sonora e della colonna visiva. Per me si tratta piuttosto di trovare degli episodi in cui l'interazione fra fonti diverse da tutti i punti di vista - linguaggio, provenienza, codice... - sia in grado di affermare qualcosa su di un tema condiviso. Mi piace insomma trovare il punto di contatto inespresso e non previsto fra sollecitazioni lontane fra loro, ed osservare che cosa scaturisce da questa reciproca influenza».

La prima assoluta di Otot è fissata per il 23 gennaio 2013 al Teatro Sociale di Como. **m**

OPERA

Il sogno d'amore di Rusalka

Al San Carlo di Napoli va in scena l'opera di Dvořák con la regia di Schweigkofler

SILVIA EVANGELISTA

Il 2013 al Teatro di San Carlo di Napoli comincia nel segno della fiaba. Dal 19 al 29 gennaio andrà in scena *Rusalka*, favola lirica in tre atti di Antonin Dvořák su libretto di Jaroslav Kvapil. Sul podio John Fiore, direttore del Norwegian Opera & Ballet di Oslo. Un motivo caro alla letteratura romantica, quello della giovane creatura acquatica destinata a morire per amore di un uomo: a condurci in questo modo incantato sarà Manfred Schweigkofler, direttore generale ed artistico della Fondazione Teatro Comunale e Audito-

rium di Bolzano, che curerà la regia dell'opera, in coproduzione con il Teatro Comunale di Bolzano.

Un viaggio nella musica che è anche uno scandaglio dell'inconscio, se pensiamo che Rusalka declina il tema fiabesco con una sensibilità nuova, partecipe delle coeve riflessioni sulla sfera interiore dell'uomo della cultura mitteleuropea.

«Sì, infatti la prima assoluta di *Rusalka* è del 1901; Freud solo un anno prima ha pubblicato *L'interpretazione dei sogni*. In fondo il genere fiabesco consente proprio l'incontro tra

realtà ed immaginario che è anche, di riflesso, l'incontro fra conscio ed inconscio. La forza delle fiabe risiede proprio nel loro rappresentare in una forma altra e simbolica la realtà, e quindi ancora oggi ce le raccontiamo perché da esse possiamo trarre delle grandi verità. E nel modo in cui Kvapil e Dvořák tratteggiano i personaggi possiamo trovare tanti spunti. Mi è sembrato molto interessante il percorso della protagonista Rusalka, figura femminile delicatissima. La sua evoluzione, la sua crescita, si realizzano attraverso il desiderio d'amore: inizialmente è una ragazzina che ha una gran voglia di appartenere al mondo umano, e questo desiderio deve prendere una forma nuova quella dell'essere donna per un uomo. Tale processo si rivela sin da quando entra il principe e Rusalka dice: «Vorrei accarezzarlo con le mie onde!»; vediamo subito l'innamorarsi di questa ragazzina, un sentimento grande e smisurato che poi muta, diviene un amore vero e profondo, un sentimento più maturo, e che per essere tale è passato attraverso le ferite, la sofferenza. È un'altra qualità di amore. E alla fine vediamo Rusalka che è disposta a dare tutto per questo principe: è il vero amore che ha vissuto le delusioni, il dolore. Ancora il compositore ci propone una serie di riferimenti, metafore. Penso all'altra figura femminile, la strega Jezibaba, che simboleggia la saggezza. Guardando a questo personaggio mi sono divertito nel pensare non al classico stereotipo della "strega cattiva", con le sue accezioni negative, ma a una donna poco brutta e molto saggia, che la sa lunga sugli esseri umani. Perché storicamente le donne che erano considerate streghe erano spesso depositarie di un patrimonio culturale sfaccettato, che andava dalla medicina alla conoscenza profonda delle cose della vita, e non a caso Jezibaba è colei che nella fiaba ha una funzione molto importante, avverte e consiglia Rusalka».

Quindi la modernità entra nella fiaba?

«In *Rusalka*, come in altre fiabe, possiamo trovare tanti aspetti molto moderni. Ma la mia messinscena non trasporterà la fiaba in una realtà diversa, non ci saranno attualizzazioni; piuttosto il mondo magico-fiabesco sarà reso attraverso i mezzi della contemporaneità. Quindi vedremo non una foresta di cartongesso, ma un mondo fantastico ricreato attraverso video, proiezioni, led, dove l'incanto dell'immaginazione passerà attraverso le forme e il linguaggio di oggi».

IN BREVE

Torino: Verdi e il potere

Anche l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai rende omaggio al bicentenario verdiano, e lo fa in maniera molto originale con un concerto di arie e pagine verdiane (da *Masnadieri*, *Otello*, *Attila*, *Aida*, *Macbeth*, *Don Carlo*) legate da un tema: il potere. Appuntamento il 10 e l'11 gennaio all'Auditorium Rai Toscanini di Torino per il primo concerto del 2013 del cartellone dell'Osn: sul podio c'è Roberto Abbado, l'attore Remo Girone legge i testi di Cesare Mazzonis che analizzano "il potere" in Verdi, cantano Nkosazana Dimande (soprano), Dario Solari (baritono), Dmitrij Beloselskij e Aleksej Tanowitzkij (bassi).

Bari: Otello secondo Nekrosius

Chiamato a fine maggio nell'ambito della rassegna di teatro contemporaneo Pugliashowcase per far debuttare al Verdi di Brindisi la prima parte della *Divina Commedia* dantesca (Inferno e Purgatorio: quattro ore recitate in lituano), Eimuntas Nekrosius torna in Puglia, al Petruzzelli di Bari, per inaugurare il 19 gennaio la stagione lirica con la regia dell'*Otello* verdiano, in un nuovo allestimento della Fondazione barese. È la terza volta che il regista lituano si misura con l'*Otello*, dopo la regia dell'originale shakespeariano a Venezia nel 2001, e un primo allestimento dell'opera verdiana l'anno scorso al teatro dell'Opera Nazionale Lituana. L'orchestra del teatro è diretta da Keri-Lynn Wilson. Cantano Clifton Forbis (*Otello*), Julianna Di Giacomo (*Desdemona*), Claudio Sgura (*Jago*). Repliche fino al 29 gennaio.

I dieci anni del Parco della Musica

Un decennio, a Roma, dove la storia si misura in millenni, non è che un effimero battito d'ali. E dieci anni compie l'Auditorium Parco della Musica: un battito d'ali nel macrocosmo della storia, ma una novità che ha inciso in profondità nel panorama dell'offerta culturale delle arti performative della capitale - e di tutta l'Italia - a partire dal quel 21 dicembre del 2002. Da subito le quattro sale e la cavea del Parco della Musica hanno suscitato curiosità, e rapidamente hanno guadagnato un valore aggiunto: la fiducia del pubblico, che affolla gli spettacoli fidandosi della programmazione ideata dall'Accademia di Santa Cecilia e della Fondazione Musica per Roma. Il ricco e variegato programma del decennale si chiuderà con una festa corale il prossimo 9 giugno, quando una kermesse musicale invaderà ogni spazio: gran finale ad ingresso gratuito.

Ferrara: omaggio a Leone Sinigaglia

Omaggio a Leone Sinigaglia il 15 gennaio al Teatro Comunale di Ferrara: l'Orchestra Città di Ferrara diretta da Marco Zuccarini con Laura Marzadori al violino e Fernando Caida Greco al violoncello proporranno del compositore torinese morto nel 1944 *Due pezzi caratteristici per orchestra d'archi op.35*, *Romanza e Humoresque per violoncello e orchestra op.16*, *Concerto per violino e orchestra in la maggiore op.20*. Nel corso della serata verrà anche presentata la prima monografia italiana su Leone Sinigaglia, di Gianluca La Villa e Annalisa Lo Piccolo, edita da Gabrielli editori.

IN BREVE

Respighi apre il Comunale "sinfonico"

Quello di Respighi è un nome che tutte le mattine saluta il Teatro Comunale di Bologna, che proprio lì affaccia, in largo Ottorino Respighi 1. E in un 2013 che segna un anniversario importante per la città, il 250° dalla nascita del suo teatro, proprio dal compositore nato a Bologna nel 1879 parte la nuova stagione sinfonica, che abbraccerà questa volta una "linea inglese", ideale contrappunto a quella statunitense appena giunta a conclusione. La *Trilogia romana* di Respighi sarà quindi protagonista dell'inaugurazione sinfonica il 12 gennaio: *Feste romane*, *Fontane di Roma* e *Pini di Roma*, accompagnati - se la parola non è troppo riduttiva - da un contesto d'eccezione creato dalla Fura dels Baus, con la regia di Carlus Padrissa: una scenografia virtuale che "puntellerà per immagini" le note di Respighi.

OPERA

Wotan vive a Palermo

Al Massimo, ora commissariato, Graham Vick mette in scena la *Tetralogia*

ALESSANDRA SCIORTINO

L'anno wagneriano del Teatro Massimo di Palermo si apre sotto una nuova direzione dopo il commissariamento avvenuto su richiesta del sindaco Orlando. La produzione del *Ring des Nibelungen* di Richard Wagner presentata dal sovrintendente Antonio Cognata e dal direttore artistico Lorenzo Mariani si terrà infatti sotto la gestione del prefetto Fabio Carapezza, figlio adottivo di Renato Guttuso, già responsabile della sicurezza del patrimonio dei beni culturali. «Nell'accettare ho tenuto presente il mio legame con Palermo e con il teatro che frequentavo sin da bambino» ha dichiarato il commissario straordinario. «Il mio compito è ridare serenità all'istituzione». Sul commissariamento ha espresso incredulità l'Associazione Nazionale Critici Musicali che «deplora con fermezza la disposizione firmata dal Ministro per i Beni e le Attività Culturali che ha determinato il commissariamento del Teatro Massimo di Palermo, appena riportato dal sovrintendente Antonio Cognata a uno stato di lodevole vivacità artistica e positiva gestione finanziaria. Tale decisione, contro logica e prassi istituzionali, punisce ingiustamente la dirigenza di una Fondazione in regola con i conti, e riconosce di fatto al sindaco-presidente della Fondazione una discrezionalità poco conciliabile col suo ruolo previsto dalla legge di garante della continuità di buon governo dell'istituzione. I critici musicali esprimono forte preoccupazione di fronte a un'iniziativa che appare soltanto politica e strumentale, ma che potrebbe tuttavia costituire un pericoloso precedente. Altre Fondazioni,



Elementi scenici per *Das Rheingold* secondo Vick: le sedie sono le anse del Reno (foto Franco Lannino)

che versano in condizioni di bilancio e gestionali molto più preoccupanti, devono poter contare anzitutto sul sostegno personale e istituzionale del loro sindaco-presidente».

L'inaugurazione sarà quindi il 22 gennaio con *Das Rheingold*, prima tappa della nuova produzione dell'*Anello del Nibelungo*, realizzato in un'unica stagione dai laboratori del Massimo e appositamente concepito per gli spazi del Teatro dalla regia di Vick e le scene e i costumi di Richard Hudson e Wagner continuerà a scandire i tempi forti della stagione con *Die Walküre* (21 febbraio), *Siegfried* (19 ottobre) e *Götterdämmerung* (23 novembre), con un cast di specialisti dell'opera tedesca e del repertorio wagneriano, da Franz Hawlata a Lise Lindstrom, da Christian Voigt a Sergei Leiferkus e Robert Brubaker, e la direzione di Pietari Inkinen, per la prima volta alle prese con la *Tetralogia*. Non è un neofita del *Ring* invece Vick, che lo ha già affrontato a Lisbona e nel suo teatro a Birmingham. «Mettere in scena il *Ring* - ha

dichiarato il regista - è una sfida che raccolgo sempre con entusiasmo. Fra gli elementi che mi affascinano c'è la possibilità di interpretarne le tematiche in modo cosmopolita e non soltanto secondo gli stereotipi germanici». E infatti porta sul palco anche l'anima controversa di Palermo. «L'idea nasce dal Teatro stesso e dall'atmosfera che sprigiona. Palermo è già una metafora della *Tetralogia*. A ogni angolo c'è una caduta degli dei. Palermo è il Reno e il Massimo il suo Walhalla. Ma non aspettatevi un Wotan con la coppola. La sintonia va colta su un piano più astratto. Poiché il teatro si presta moltissimo, ho optato insieme allo scenografo per un allestimento semplice, non minimale ma fatto di pochi elementi. Sarà un *Ring* inteso non come ciclo ma come percorso, i cui protagonisti non sono il Reno e i suoi eroi ma l'umanità. La dinamica speranza-caduta, d'altronde, è nota ai siciliani e il pubblico saprà più di ogni altro comprendere la passione e la forza degli argomenti intrinseci all'opera».

Favola contemporanea

Bolzano: *Hänsel und Gretel* secondo Michael Hunt

MONIQUE CIOLA

Sarà *Hänsel und Gretel* di Engelbert Humperdinck ad inaugurare il 12 e 13 gennaio la nuova stagione operistica del Teatro Comunale di Bolzano. La direzione musicale di Ekhart Wycik con l'Orchestra Haydn, mentre alla regia è stato chiamato l'inglese Michael Hunt, di cui è ancora fresco il ricordo di *The Tyrant* di Paul Dresher, andato in scena sempre a Bolzano un anno fa.

«Non ho mai diretto prima d'ora questo capolavoro di Humperdinck - racconta Michael Hunt - ma sono anni che lo conosco. È un lavoro affascinante e importante, concepito da un compositore che non è molto noto per il resto del suo lavoro. La partitura è molto dinamica e mi ricorda molto il modo di scrivere di Wagner».

Lei ci ha abituato a letture molto profonde dal punto di vista socio-politico, basti citare il *Fidelio* nel gulag del 2010. Anche *Hänsel und Gretel* sarà interpretata in questo senso?

«*Hänsel und Gretel* è un'opera che offre diverse chiavi di lettura. Si tratta di una fiaba la cui storia fantastica tutti conoscono. La domanda che ci siamo posti è stata: come interpretare questa fiaba, come renderla reale? Secondo me le favole non sempre riflettono la nostra vita quotidiana. Esprimono sentimenti archetipi e gli sviluppi che tutti attraversano. Entrare in una fiaba non significa lasciarsi alle spalle la realtà, ma attraverso il realismo magico la si può trasformare. La musica è sontuosa e seducente e si ispira molto a Wagner. Lavorando con lo scenografo Jason Southgate ho capito che non volevo semplicemente illustrare un'opera ambientata tra bo-

schì e case di pan di zenzero. Volevo mostrare persone che potrebbero effettivamente vivere oggi. La povertà della famiglia mi ha ricordato dei diseredati che oggi vivono ai margini delle metropoli e in città di roulotte. Nel nostro allestimento il luogo in cui i bambini della storia sono allo stesso tempo attratti e spaventati è diventato un luna park abbandonato, con giostre, bancarelle e dolci. Si tratta di un dato di fatto che troppo spesso nella nostra società contemporanea il ruolo dei bambini è dimenticato: troppo spesso i bambini subiscono i soprusi degli adulti. Nell'opera, i bambini sono costretti a fare duri lavori, piuttosto che andare a scuola o giocare. Sono affamati e chiaramente non sanno cosa sia il divertimento. Quando si perdono nella foresta entrano nelle grinfie di una strega cattiva che vuole cucinarli e mangiarli. È una realtà oscura, e alla fine riescono ad affrontarla. Dobbiamo chiederci se questa realtà esiste oggi: la nostra produzione non è una storia di orrore, ma un avvertimento. Per comprendere questo lavoro ho voluto fare una produzione che avesse una risonanza nel nostro mondo, nella nostra esperienza di bambini abusati che trionfano sulla paura e sull'abbandono. Volevo una produzione che piacesse anche ad un pubblico di bambini, ma che fosse anche una sfida per gli adulti. È sempre un problema interessante trovare un'espressione teatrale che sia rispettosa dell'opera originale del compositore e che nello stesso tempo ci permetta anche di comprendere la verità del nostro mondo».

m

PROGETTI

Da Büchner a Berg: *Wozzeck* con coro e colonna sonora

Il regista Federico Tiezzi racconta il suo nuovo spettacolo basato sul testo teatrale ma con "inserti" operistici

Debuttano il 1° febbraio nella stagione 2013 di Armunia al Castello Pasquini di Castiglione, per approdare successivamente a Firenze (6-10 febbraio CANGO - Cantieri Goldonetta), le *Scene da Wozzeck - Büchner-Berg*, con la regia di Federico Tiezzi. Il progetto è il frutto del Laboratorio di perfezionamento per giovani attori, evoluzione della scuola fondata a Prato da Tiezzi durante la sua direzione artistica del Teatro Metastasio - che idealmente si ricollega al laboratorio pratese di Ronconi della fine degli anni Settanta - e che attualmente è portata avanti

dal fondatore dei Magazzini e regista di rango internazionale con il sostegno della Regione Toscana. Non si pensi a mescolanze impossibili: la base del lavoro resta il testo del geniale e sventurato drammaturgo tedesco. «Il mio è sostanzialmente il dramma parlato, il *Wozzeck* di Büchner, frammenti messi insieme in un ordine non certo, in un non detto fino in fondo» spiega Tiezzi, «ma tanti anni di lavoro di costante contaminazione con la musica nel teatro parlato, e quindi nella regia d'opera, mi hanno indotto a tentare una strada che poteva dare degli spunti in più

ai miei giovani attori nel processo di costruzione del personaggio, un processo senza cui il teatro resta morto. Un secolo dopo, Berg è stato un razionalizzatore di Büchner, ha ordinato i frammenti, li ha ripartiti in tre atti "normalizzandone" la struttura nella chiave di un naturalismo aspro, quasi alla Zola. Chiaramente il suo declamato, così espressivo, mi interessava. La mia consulente musicale di sempre, Francesca Della Monica, con Emani Maletta, ha lavorato inventando e spazializzando suoni e voci a partire dal materiale di numeri di Berg come la marcia, la ninnananna

di Marie, la scena finale del cavallino a dondolo; e i miei attori, in alcune scene, ad esempio in quella della caserma, saranno "sorretti" da un coro amatoriale di Rosignano. Spero che torni a loro come un trasferimento, un arricchimento, il punto di vista in parte diverso di Berg: ad esempio mi ha sempre colpito che il Capitano e il Dottore in Berg siano un tenore buffo e un basso buffo, è una notazione in più, i personaggi "respirano" in maniera diversa. Niente strumenti, le voci e basta, rielaborando Berg e anche altro materiale, come lo *Stabat Mater* di Pergolesi».

La costruzione del personaggio è un percorso che spesso nel teatro d'opera lascia a desiderare...

«Ma è proprio quello che ho sempre chiesto e chiedo a protagoniste come Daniela Dessì o Mariella Devia, invece non mi interessano tante brutte regie alla tedesca, "di concetto" anche se poi il concetto nemmeno lo si capisce; mi sembrano ispirate ad una sorta di avversione verso ciò che a teatro è ben fatto, ben recitato, ben illuminato».

Elisabetta Torselli

DIRETTORI



L'italiano che ritorna al Met

Michele Mariotti sarà sul podio per una edizione del *Rigoletto* con allestimento di un regista di musical, che ambienta Verdi a Las Vegas

SILVIA EVANGELISTA

Tra i giovani direttori d'orchestra italiani più affermati nel mondo un posto d'eccezione spetta a Michele Mariotti. Nato trentatré anni fa ad Urbino, ha respirato l'atmosfera e la passione per il teatro sin dall'infanzia: il padre, Gianfranco Mariotti, è tra i fondatori del Rossini Opera Festival e attualmente ne è sovrintendente. Conclusi gli studi umanistici si è diplomato in composizione presso il Conservatorio "G. Rossini" di Pesaro ed in direzione d'orchestra presso l'Accademia Musicale Pesarese sotto la guida di Donato Renzetti. Del 2005 il suo esordio operistico al Teatro Verdi di Salerno con *Il barbiere di Siviglia* di Rossini, al quale hanno fatto seguito una serie di successi che hanno portato il giovane maestro sul podio dei maggiori teatri italiani ed esteri, nonché a ricoprire una carica prestigiosa, essendo dal 2008 direttore principale del Teatro Comunale di Bologna. Ora è reduce da importanti debutti: ha diretto *Norma* al Regio di Torino, *Le nozze di Figaro* al Comunale di Bologna e, nel mese di settembre, *Carmen* di Bizet al Metropolitan di New York. Lo intervistiamo al San Carlo di Napoli mentre dirige *La traviata*.

Michele Mariotti, come è approdato al Met?

«I responsabili del Metropolitan sono venuti ad ascoltare alcune mie recite qui in Italia, tre o quattro volte, e da questa occasione è nata l'idea di affidarmi *Carmen*: sono stati un bel successo e un'esperienza bellissima, chiaramente molto importante per me. Infatti è stata anche una grande opportunità che mi ha consentito di accostarmi ad una realtà completamente diversa dalla nostra come abitudini e ritmi lavorativi».

Sotto quali aspetti?

«Il Met è una macchina perfetta, c'è una grandissima organizzazione. Ma il sistema che è alla base è differente: infatti, dal punto di vista finanziario, negli Stati Uniti i tea-

tri sono sostenuti da una fitta rete di sponsor, cosa che non accade qui in Italia. Si tratta di due sistemi completamente diversi che non è possibile mettere a confronto. Ma ciò che ho vissuto in prima persona, come interprete, è stato un grande rispetto per il mio lavoro e una grande onestà intellettuale. In fondo sono convinto che alla base di qualsiasi realtà teatrale, in Italia o all'estero, ci debba essere una disposizione comune: lavorare affinché l'arte e quindi la musica siano viste come elementi vitali per tutti».

Dal 28 gennaio sarà di nuovo al Metropolitan con *Rigoletto* e una regia di Michael Mayer molto attesa...

«A New York mi attendono vari impegni: le riprese di *Carmen* e ovviamente *Rigoletto*, una nuova produzione del Met. La vicenda sarà ambientata nella Las Vegas degli anni Sessanta, all'epoca del Rat Pack, il gruppo di uomini di spettacolo tra i quali spiccavano personaggi come Frank Sinatra e Dean Martin. Mayer, regista di musical che per la prima volta si accosta all'opera, ha inteso esprimere il contrasto di depravazione e innocenza attraverso questa personale chiave di lettura. E per me è un tornare a Verdi, avendo già in passato diretto un *Rigoletto* a Lima, forte della recente esperienza di *Traviata* al San Carlo di Napoli».

Cosa ama in Verdi?

«Il ritmo, le intuizioni teatrali, aspetti che prescindono dalla bellezza della melodia. Si tratta di un ritmo interno alle opere, intuizione di un meraviglioso uomo di teatro quale è stato Verdi. Questa è la cosa che trovo davvero sensazionale in lui».

Fino ad ora si è confrontato con svariati autori, in particolare Rossini, Mozart, Verdi, Bellini. Quale compositore, al momento, le è più affine?

«Difficile dirlo. Se proprio dovessi fare un nome direi Mozart. Ma anche Rossini, al quale sono particolarmente legato. A maggio dirigerò *La donna del lago*, altro im-

pegno internazionale che mi porterà al Covent Garden di Londra; e poi ancora Rossini ad agosto con il *Guillaume Tell* al Rossini Opera Festival. Tuttavia credo che ogni periodo nella carriera di un direttore d'orchestra abbia delle fasi, delle tappe. Come dimostra il percorso che ho condotto fino ad oggi, in questo momento della mia carriera amo cimentarmi col repertorio del belcanto: anche in virtù della mia giovane età, e quindi delle mie esperienze di vita, sento che per ora sono queste le acque nelle quali riesco a muovermi meglio. Poi, crescendo, mano a mano, vedrò quali passi fare».

Che cosa Le piacerebbe dirigere?

«Alla fine di novembre ho chiuso al Teatro Manzoni di Bologna la stagione sinfonica, e da programma, tra gli altri, ho diretto anche la *Sinfonia in do minore op. 68* di Johannes Brahms. Ho trovato molto stimolante accostarmi a questo grande autore. Il mio prossimo desiderio, a questo punto, sarà approdare a Gustav Mahler».

Quando non è all'opera che musica ascolta?

«Qualsiasi tipo di musica, purché non si tratti di classica! Perché mi accade che se ascolto musica classica per svago, per rilassarmi, finisce che ci entro dentro e allora ho bisogno di capire, di prendere la partitura... Sarà deformazione professionale, ma non riesco ad avere un approccio slegato dall'analisi, dal filtro intellettuale, come poteva accadermi qualche anno fa, quando ero ragazzino».

E quando era bambino cosa sognava?

«Diventare direttore d'orchestra! E oggi posso dire che è una grande fortuna poter fare di una tua passione un lavoro, poter fare tutti i giorni quello che ami»

m

OPERA

Walt Disney canta

A Madrid il nuovo lavoro di Philip Glass

A fronte dell'eterna questione intorno a cui si dibatte ossessivamente, riguardante lo stato di salute e le prospettive future dell'opera nella produzione contemporanea, al Teatro Real di Madrid si sceglie di rilanciare e di portare in scena un nuovo lavoro per il teatro musicale di Philip Glass, in occasione del 75° compleanno del compositore americano. Si tratta di un'opera presentata in prima mondiale (il 22 gennaio, cui seguiranno sette recite), realizzata in coproduzione con la English National Opera di Londra, dedicata nientemeno che alla figura di Walt Disney: *The Perfect American*, ispirata all'omonimo romanzo di Peter Stephan Jungk. Il direttore artistico del Real, Gérard Mortier, in realtà si porta dietro l'eredità di una commissione che egli stesso, originariamente, aveva patrocinato nel 2008, per conto della New York City Opera, che all'epoca dirigeva. C'è, in questa scelta, tutto il sapore della consacrazione di Philip Glass, che con quest'opera firma il suo ventiquattresimo lavoro per il teatro musicale, e si conferma sempre più figura simbolo del minimalismo musicale e di tutta una serie di orientamenti che, dagli anni Ottanta in poi, hanno progressivamente influenzato l'ispirazione di tutta una generazione di compositori, che a loro volta

si sono progressivamente scrollati di dosso il retaggio delle avanguardie del Novecento storico.

C'è poi il sapore dissacrante della scelta del tema: una delle icone dei bambini di svariate generazioni. E il Walt Disney dipinto da Jungk non è esattamente il bonario inventore di *cartoons* che siamo abituati a vedere ammiccante e sorridente a fianco di Topolino: nella storia degli ultimi anni della sua vita, fra tracce di realtà e fantasia, emergono tratti quasi spaventosi e controversi della sua personalità, che lo dipingono con inclinazioni razziste, misogine e antisemite. C'è il racconto di uno dei suoi disegnatori, l'austriaco Wilhelm Dantine, così pure l'incontro con Andy Warhol e Abraham Lincoln; c'è lo spaccato di un mondo di cartone, felice e armonioso, e le contraddizioni tipiche di un "perfetto americano", così come lo si vuole rappresentare in questa prospettiva. La direzione musicale è affidata a Dennis Russel Davies, che ha diretto quasi tutte le prime delle opere di Glass; il cast è formato da Christopher Purves (Walt Disney), David Pittsinger (Roy), Janis Kelly (Hazel George), Marie McLaughlin (Lillian Disney), Sarah Tynan (Sharon), Nazan Friket (Lucy) and John Easterlin (Andy Warhol).

Fabio Zannoni

FESTIVAL



Alexander Pereira

La Salisburgo di Pereira

Il direttore artistico racconta la ricca stagione del festival

FRANCESCO FUSARO

Presentata l'11 dicembre a Milano presso il Forum Austriaco di Cultura, l'attesa nuova stagione 2013 del Festival di Salisburgo vanta anche per quest'edizione una ricca proposta dispiegata nell'ambito del teatro d'opera, del concerto e del teatro di prosa. Con un buon italiano («Quando lavoravo per Olivetti le mie riunioni erano basate sull'unico italiano che conoscevo, quello del teatro d'opera!») venato di francesismi e anglicismi il sovrintendente e direttore artistico Alexander Pereira ha raccontato con entusiasmo e ricchezza di dettagli gli sforzi artistici del Festival in questo periodo di crisi.

«So che molti di voi sono qui non soltanto per sapere di Salisburgo» ha subito scherzato, riferendosi alle voci che lo vorrebbero quale sostituto di Lissner alla sovrintendenza del Teatro alla Scala di Milano. «Io però vorrei davvero illustrarvi il programma del festival». Subito dunque nel vivo dei cast di altissimo livello chiamati a Salisburgo e che Pereira ricorda prodigiosamente a memoria, o quasi. Spazio ovviamente al teatro di Wagner (*Meistersinger* e *Rienzi*, direttori rispettivamente Daniele Gatti e Philippe Jordan) e Verdi (*Giovanna d'Arco* diretta da Carignani, cast di stelle con la Netrebko, Sartori, Plácido Domingo, *Falstaff* a firma di Damiano Michieletto ambientato nella casa di riposo Verdi di Milano, diretto da Zubin Mehta, *Don Carlo* con la regia di Peter Stein e la direzione di Pappano con Kaufmann, Salmenn e la Harteros) e alla musica di Benjamin Britten (*War Requiem* con il Coro e Orchestra di Santa Cecilia diretti da Pappano e affiancati da Netrebko, Bostridge e Hampson). Spazio alla grande tradizione austriaca con *Lucio Silla* e *Così fan tutte* di Mozart, un'occasione per parlare anche dell'improvvisa defezione del direttore Franz Welser-Möst:

«Mi dispiace molto per quanto successo con lui. Dopo molti anni passati a lavorare insieme ci siamo trovati in disaccordo sugli orari di una rappresentazione, e questo è bastato a creare questo trambusto. Forse da parte sua c'era semplicemente il desiderio di intraprendere un percorso diverso». Ma al di là delle polemiche, il festival rimane anche un'importante occasione per confrontarsi con altri repertori, fra i quali quello, sovente trascurato, del teatro d'opera contemporaneo: non è un caso infatti che proprio a *Gawain* (1991) di Harrison Birtwistle, di recente premiato per la quarta volta ai British Composers Award 2012, sia affidata l'apertura di una kermesse che vede anche protagoniste le musiche dei giapponesi Takemitsu e Hosokawa con la NHK Symphony Orchestra diretta da Dutoit.

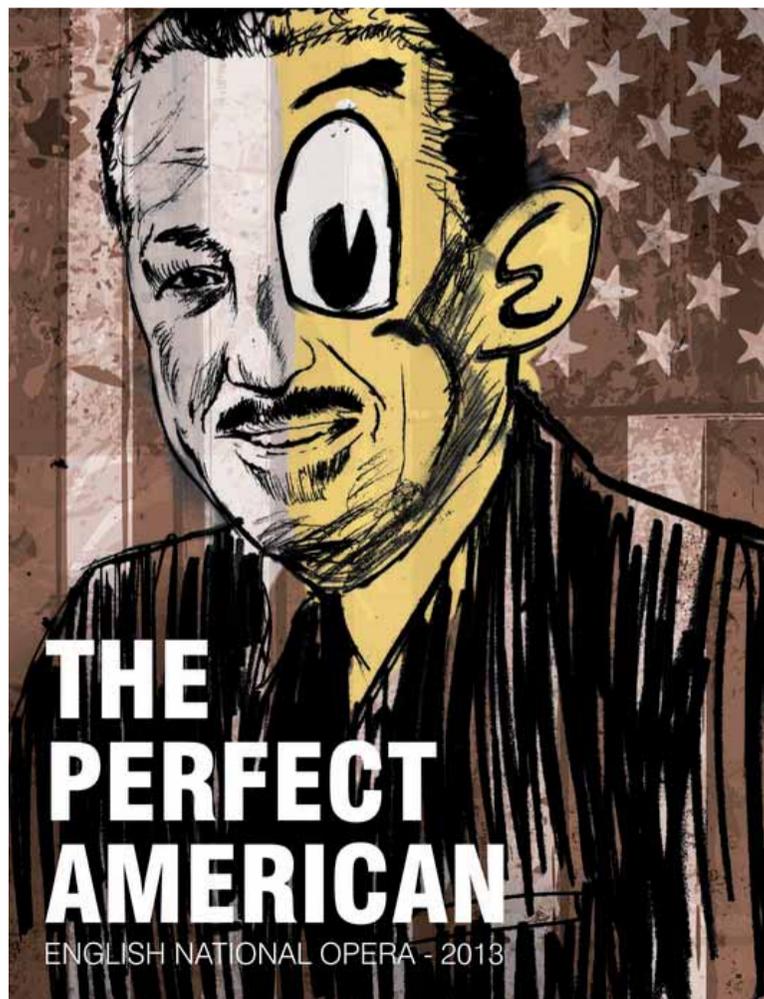
E Salisburgo non si apre solo all'Oriente ma anche al Sud America, ovvero al celebre Sistema Abreu: «Sono stato in Venezuela e mi sono subito innamorato di quanto lì siano riusciti a fare con budget davvero limi-

tati se messi a confronto con quelli di cui disponiamo in Europa» ha commentato Pereira. «Abbiamo stampato 80.000 copie del dvd *El sistema* per far conoscere al nostro pubblico gli straordinari sforzi per togliere i ragazzi dalla strada e istruirli alla musica. Se volete farmi un piccolo favore personale, guardatene almeno 15 minuti. Sono sicuro che quell'attenzione si trasformerà nell'ora e un quarto di durata del film». La presenza della Simón Bolívar Symphony Orchestra non significherà dunque soltanto concerti (diretti da Dudamel e da Simon Rattle) ma anche iniziative culturali di scambio con le istituzioni austriache, fra le quali quella Superar che ha preso a modello proprio i fondamenti di El Sistema.

E ancora: un ciclo dedicato alle Sinfonie di Mahler (direttori Rattle, Mehta, Jansons, Gielen, Chailly, Meister, Dudamel), uno agli oratori e alle *Stagioni* di Haydn, vera passione di famiglia in casa Pereira (Wiener Philharmoniker e Orchestra La Scintilla guidati da Harnoncourt), e ancora Verdi (*Messa da Requiem* diretta da Riccardo Muti) e Wagner (il primo atto della *Walküre* con Lorin Maazel).

E a chi gli chiede quale sia la formula segreta per tanta abbondanza, considerati i dati forniti relativi all'incasso dei biglietti della precedente edizione (oltre i 28 milioni di euro), Pereira risponde: «Credo che fra il modello che vuole queste istituzioni musicali interamente sovvenzionate dallo Stato, come spesso è stato fatto in Europa, e quello del tutto privato scelto negli Stati Uniti, si debba preferire una via intermedia cogliendo anche quegli aspetti della programmazione che possono risultare più appetibili per gli investitori, spesso molto interessati ad impegnare denaro nella cultura. Penso ad esempio al progetto per ragazzi *Youth! Arts! Science!* organizzato con la collaborazione di Roche. La situazione economica non è certo delle più favorevoli, ma è una cosa che si può fare anche qui in Italia, ne sono sicuro». A questo punto sorge spontaneo chiedere di un eventuale interesse nella conduzione di un grande teatro italiano come La Scala. «Quando in passato si è parlato di una mia presenza a Milano, a Zurigo non sono stati pochi i problemi creati dalle istituzioni svizzere proprio su questioni di budget legato alla programmazione. Solo all'atto della conferma della mia presenza in Svizzera le acque si sono placate. Considerate che sono arrivato a Salisburgo da pochissimo, trovandomi per le mani una situazione non florida dal punto di vista economico». L'acquisto di una casa a Milano non c'entra dunque nulla con un'eventuale incarico scaligero? «Si tratta di semplici dicerie: mia moglie studia *fashion design* a Milano, quindi vengo spesso e volentieri nel capoluogo lombardo, ma solo per questioni affettive, e non lavorative».

m



FILOLOGIA

Parsifal proprio com'era

A Dortmund, Thomas Hengelbrock propone Wagner con strumenti d'epoca

STEFANO NARDELLI

Nel profluvio di iniziative per il bicentenario wagneriano, ce n'è una del tutto particolare: un Wagner con strumenti d'epoca. A cimentarsi nell'impresa il prossimo 20 gennaio al Konzerthaus di Dortmund (con successive tappe a Essen il 26 e Madrid dal 29) sarà il Balthasar-Neumann-Ensemble di Friburgo guidato dal suo fondatore Thomas Hengelbrock, infaticabile ricercatore e sperimentatore di mondi musicali molto lontani. A chi ritiene che in Wagner non ci sia più niente da scoprire (e tantomeno da riscoprire), Hengelbrock risponde sicuro:

«Negli ultimi anni abbiamo fatto esperienze emozionanti con le nostre esecuzioni di opere su strumenti d'epoca: non solo con Monteverdi, Haendel e Mozart, ma anche con i grandi compositori del Novecento abbiamo proposto esperienze d'ascolto del tutto nuove. Chi ci ha seguito ha potuto godere di Rossini, Donizetti, Bellini e soprattutto Verdi (del quale abbiamo già presentato *Rigoletto* e *Falstaff*) con colori e tra-

sparenze sonore affascinanti e una dimensione emotiva toccante. Sono sicuro che anche il *Parsifal* sarà l'occasione per un emozionante viaggio di scoperta.»

Quali saranno gli aspetti più innovativi che gli ascoltatori scopriranno nel suo *Parsifal*?

«Per questo *Parsifal* abbiamo consultato numerose fonti, fra cui interessanti lettere di Wagner, musicista all'avanguardia che, sperimentò strumenti nuovi e ne fece costruire di propri. Credo che i fiati, in particolare, spiccheranno per il loro timbro non convenzionale. Il cosiddetto corno inglese wagneriano, per esempio, è stato progettato sulla base delle idee del compositore e noi lo faremo ricostruire. Impiegheremo, inoltre, l'antico oboe tedesco, ha un suono più caldo e scuro rispetto agli strumenti francesi, che vengono usati di norma e hanno un suono nasale. Gli ottoni saranno nel complesso nettamente più leggeri, ma per questo più ricchi nella gamma acuta e dal suono più chiaro. Infine, gli archi utilizze-

ranno corde di budello anziché in acciaio e alluminio e si orienteranno alla prassi esecutiva wagneriana del tempo, ad esempio con un uso assai parco del vibrato, al solo scopo di potenziare l'espressività.»

Servito da un cast che comprende Simon O'Neill (*Parsifal*), Angela Denoke (*Kundry*), Frank van Hove (*Gurnemanz*, che a Madrid sarà Kwangchul Youn), Matthias Goerne (*Amfortas*), Johannes Martin Kränzle (*Klingsor*) e Victor von Halem (*Titurël*), questo *Parsifal* consentirà finalmente a Hengelbrock di realizzare pienamente la sua idea di Wagner, senza i compromessi con una certa tradizione subiti per il suo recente *Tannhäuser* di Bayreuth.

E dopo questo *Parsifal* ci sarà ancora Wagner nel futuro di Hengelbrock e del suo gruppo?

«Ci lanciamo in questo progetto con incredibile gioia, curiosità ed entusiasmo. Se andrà a buon fine seguiranno, speriamo, molti nuovi progetti Wagner».

m

TEATRI

100 volte Elysées

Nel centenario del teatro di Parigi torna il *Sacre*

ALESSANDRO DI PROFIO

Programma denso quello della prossima stagione del Théâtre des Champs-Élysées: 176 serate, 5 opere in versioni sceniche e altre 25 eseguite in forma da concerto a cui si aggiungono programmi cameristici e sinfonici, e pure balletti. In un 2013 che non manca certo di commemorazioni, con il mondo dell'opera mobilitato a festeggiare Wagner e Verdi, bisognerà pure ricordarsi dei cento anni del Théâtre des Champs-Élysées. Anniversario certo non da poco: il nuovo stabile in stile art déco, con tre sale da distribuire fra teatro parlato, musica sinfonica e operistica, si ritrovò sin dall'apertura al centro di polemiche incendiarie. Allora, come non celebrare la "prima" del *Sacre du printemps* di Stravinskij che avvenne proprio nel neonato teatro parigino quel fatidico 29 maggio 1913? E infatti il direttore del teatro, Michel Franck, ha previsto proprio il balletto stravinskiano per la festa di compleanno. Tre versioni coreografiche diverse (Nikinski, Pina Bausch e Sasha Waltz) si succederanno tra fine maggio e giugno. Insieme

a concerti con estratti e alla versione per due pianoforti. *Côté* opera, non stupisca la presenza l'esecuzione di *Benvenuto Cellini* di Berlioz - con cui inaugurò ufficialmente il teatro il 31 marzo 1913 - di nuovo riproposto sotto la bacchetta di Valery Gergiev e l'orchestra del Mariinsky, insieme a *Pénélope* di Gabriel Fauré. Il 20 giugno andrà in scena solo in versione da concerto *Pénélope* che, sotto la bacchetta di Fayçal Karoui, potrà contare su un cast di stelle: Anna Caterina Antonacci, Roberto Alagna e Vincent Le Texier.

I due principali spettacoli scenici della stagione restano *La favorite* di Donizetti (dal 7 al 19 febbraio): Paolo Arrivabeni dirigerà l'Orchestre National de France, mentre in regia sarà Valérie Nègre; e *Don Giovanni* (dal 25 aprile al 5 maggio) che segna il ritorno a Mozart di Jérémie Rhorer, sul podio del suo Cercle de l'Harmonie, e del regista Stéphane Braunschweig, con Markus Werba nel ruolo eponimo.

m

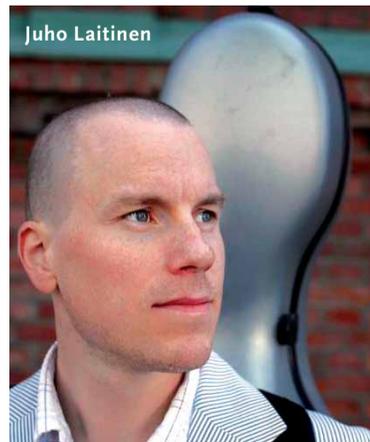
FESTIVAL

Kallio, il quartiere che sperimenta

A Helsinki torna il festival pensato dal violoncellista e compositore Juho Laitinen

Negli ultimi anni sono sorte a Helsinki un paio di iniziative fuori dal comune: dal 2010 si tiene a Kallio, quartiere alternativo della capitale, un piccolo festival indipendente, Kallio New Music Days. E compie un anno la serie di concerti *Tulkinnanvaraista*, termine giuridico che significa "soggetto a interpretazione" ma anche "da discutere". Animatore di entrambi è Juho Laitinen, violoncellista e compositore, appassionato di musica minimalista e sperimentale:

«In questo progetto mi interessa



Juho Laitinen

proporre un'alternativa al modello di rapporto corrente tra compositore, interprete e pubblico, un modo più democratico di condividere l'esperienza musicale».

Nella tre giorni di Kallio di gennaio, nel cuore dell'inverno, si fa letteralmente musica da camera: il luogo è minuscolo ma accogliente, assomiglia più a una galleria che a una sala da concerto.

«L'idea è nata negli anni della borsa Fulbright a New York, nel 2004-05. L'organizzazione è minima, la sala costa poco, l'incasso viene diviso tra i musicisti, ci occupiamo di tutto, dai biglietti ai drink».

E il programma si legge su una lavagna accanto al palco. Dal 25 al 27 gennaio in programma musiche di La Monte Young, Kurtág, Berio, Xenakis. Come ogni anno c'è una serata con un solista (nel 2013 Laitinen stesso), una di musica da camera e una dedicata all'improvvisazione e/o performance. Tra gli ingredienti musica microtonale (molto Scelsi, Feldman, Cage) e strumenti inconsueti: l'anno scorso il *Rhythmicon*, strumento elettronico degli anni Trenta reinventato in chiave digita-

le, quest'anno il giapponese *hochiku*.

Tulkinnanvaraista è nata dalla collaborazione con i compositori Kimmo Hakola e Juhani Nuorvala, fondatori di Curious Musicians: un concerto al mese, al G18, sala di un club della raffinata minoranza svedese (qui l'ambiente contrasta piacevolmente con i contenuti). Vi si ascoltano musiche che difficilmente si ascolterebbero altrove, interpreti e compositori particolari, strumenti elettronici spesso storici e un po' retro. «Molti dei nostri ospiti sono compositori/interpreti o improvvisano, mi interessa che il musicista si metta in gioco, con la sua psicologia e fisiologia», spiega Laitinen.

Laitinen sta facendo un dottorato all'Accademia Sibelius sugli aspetti innovativi nell'interpretazione della musica per violoncello del XX secolo. E nel 2014 terrà a battesimo il *Concerto* di Jukka Tiensuu, con l'ensemble Avanti! *Tulkinnanvaraista* ha un canale su YouTube, tutto da ascoltare: www.youtube.com/user/Tulkinnanvaraista. Online anche una selezione dei workshop tenuti dagli artisti all'Accademia Sibelius.

Paola Livorsi

IN BREVE

Le tre Marie di Mainz

Sotto il titolo *Maria Hilf* ("Maria, aiuto"), va in scena allo Staatstheater di Mainz un trittico inedito di lavori di Pergolesi, Lachenmann e Sciarrino. Testimonianze di sensibilità musicali molto lontane, i tre lavori sono legati da una comune ricerca del senso del divino, attraverso il dolore della Vergine sotto la croce nello *Stabat Mater* di Pergolesi (1735), la perdita di senso dell'intreccio di due testi poetici di Nietzsche e Pessoa con l'annuncio di smarrimento di una cеста di biancheria del *Got lost* di Helmut Lachenmann (2008), e l'estasi mistica dei frammenti di Maria Maddalena de' Pazzi ricomposti da Salvatore Sciarrino per *Infinito nero* (1998). Pressoché debuttanti tutti i giovani componenti del team artistico, il direttore Stephan Zilius, il regista Georg Schütky e la scenografa Yassu Yabara. La prima è in programma il 31 gennaio, repliche fino a fine stagione.

s.n.

La Folle Journée tutta spagnola e francese

È arrivata alla diciannovesima edizione La Folle Journée di Nantes. Che quest'anno sarà dedicata all'Heure Exquise: un vasto panorama di musica francese e spagnola dal 1850 ai giorni nostri, ovvero da Georges Bizet a Pierre Boulez con un'attenzione speciale ad un periodo di profonde trasformazioni, quello degli anni 1870-1940. Il fittissimo programma, previsto come al solito al Palazzo dei congressi di Nantes, prevede dal 30 gennaio al 3 febbraio concerti sinfonici e cameristici un po' per tutti i gusti: Debussy, Ravel, Albéniz, De Falla e Granados la faranno da padroni, ma non mancheranno autori meno noti (Charles Koeichlin, Albert Roussel, Jean Cras, Reynaldo Hahn) e esplorazioni più audaci nel mondo di Messiaen o di Boulez. Tra gli artisti, va almeno segnalata la presenza dell'Orchestre Lamoureux diretta da Fayçal Karoui e l'Orchestre national di Lione sotto la bacchetta di Leonard Slatkin. Nutritissima la folla di pianisti, tra cui i fedeli Nicholas Angelich e Boris Berezovsky, che dominano incontrastati sugli altri solisti per lo più francesi. Per l'occasione il festival aprirà due nuove sale che permetteranno di accogliere una quarantina di concerti supplementari.

a.d.p.

cartellone

ogni giorno leggi on line su



CARTELLONE e RECENSIONI

LEGENDA

A = contralto; **all.** = allestimento; **B** = basso; **bat** = batteria; **Br** = baritono; **c** = coro; **cfag** = controfagotto; **chit** = chitarra; **cl** = clarinetto; **clav** = clavicembalo; **cl b** = clarinetto basso; **comp** = compagnia; **cor** = coreografia; **cost** = costumi; **ct** = controtenore; **ctb** = contrabbasso; **def.** = definire; **dir** = direttore; **fag** = fagotto; **fiisar** = fisarmonica; **fl** = flauto; **int** = interpreti; **m** = matiné; **mand** = mandolino; **mc** = maestro del coro; **Ms** = mezzosoprano; **mus** = musica; **ob** = oboe; **orch** = orchestra; **org** = organo; **ott** = ottavino; **perc** = percussioni; **pf** = pianoforte; **prog.** = programma; **r** = regia; **rec** = recitante; **S** = soprano; **s** = soirée; **sax** = sassofono; **sc** = scene; **T** = tenore; **tim** = timpani; **tr** = tromba; **trbn** = trombone; **v** = voce; **vl** = violino; **vla** = viola; **vlc** = violoncello; **xil** = xilofono.

ABRUZZO

L'Aquila

Società Aquilana dei Concerti "B. Barattelli" (086224262, www.barattelliconcerti.it), Auditorium del Parco, **6 gennaio**: pf Bahrami, narratore Cappelletto (*Variations Goldberg*, Bach; racconto-concerto). Auditorium del Parco, **20**: vlc Isserlis, pf Gerstein (Bartók, Busoni, Brahms, Liszt). Sede da def., **27**: Solisti dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, Gordon Ensemble, dir e fl Apostoli, kalimba, kiima, v e chit Dabirè, voce, sc e luci Luitz, Sonata (*Ad.agio. Concerto a corpo libero Bach e Africa!*). Auditorium "Gen. S. Florio" Scuola Guardia di Finanza, **3 febbraio**: chit Fisk, Frisell (Villa-Lobos, Berio/Fisk, Gershwin, Bach, Frisell).

CAMPANIA

Napoli

Teatro di San Carlo (0817972331, www.teatrosancarlo.it), Teatro di San Carlo, **19 gennaio, 22, 24, 27, 29**: *Rusalka*, Dvořák; int Dyka, Hymel, Goerke, Mishura, Fink, r Schweigkofler, sc Schütze, cost Benedetti, luci Schmid, video Grigoletti, Orchestra e Coro del Teatro di San Carlo, dir Fiore, mc Caputo. **26, 28**: Orchestra del Teatro di San Carlo, dir Nánási, vl Laca, vl Signorini (Brahms, Schumann). **27**: Coro del Teatro di San Carlo, mc Caputo, vibrafono Pezzenati, perc Bardaro, pf Caruso (*Concerto straordinario per la Giornata della Memoria*, Holten, Panariello).

EMILIA ROMAGNA

Bologna

Teatro Comunale di Bologna (051 529019, www.comunalebologna.it), Teatro Manzoni, **12 gennaio**: Orchestra del Teatro Comunale di Bologna, dir Valčuha, r Padriša, video Carlier, La Fura dels Baus (*Trilogia romana*, Respighi; concerto multimediale). Teatro Manzoni, **17**: Orchestra e Coro del Teatro Comunale di Bologna, dir Tamayo, mc Fratini, S Louis (Schoenberg, Wagner, Bartók; nell'ambito del progetto The Schoenberg Experience). Teatro Manzoni, **20**: Orchestra e Coro del Teatro Comunale di Bologna, dir Rudner, pf Baglini (Pärt, Rachmaninov, Delius, R. Strauss). Teatro Comunale, **5 febbraio, 6, 7, 8, 9, 10m, 12**: *Macbeth*, Verdi; int Solari/Veccia, Zanellato/Cigni, Larmore/Pirozzi, Vinci, De Biasio/Decaro, Mangione, Svab, r sc luci e cor Wilson, cost Reynaud, Orchestra e Coro del Teatro Comunale di Bologna, dir R. Abbado, mc Fratini (nuovo all.).

Ferrara

Ferrara Musica (0532202675, www.ferraramusica.it), Teatro Comunale, **13 gennaio**: Mahler Chamber Orchestra, dir Nelsons, tr Hardenberger (Beethoven, HK Gruber, Haydn). **16**: Quatuor Ebène (Mozart, Mendelssohn, improvvisazioni jazz).

Orchestra Città di Ferrara (053221 8323, www.orchestradi Ferrara.it), Tea-

tro Comunale, **15 gennaio**: Orchestra Città di Ferrara, dir Zuccarini, vlc Caida Greco, vl Marzadori (*Omaggio a Leone Sinigaglia*, Sinigaglia).

Teatro Comunale di Ferrara (0532 202675, www.teatrocomunale Ferrara.it), **8 febbraio, 10m**: *Il barbiere di Siviglia*, Rossini; int Adami, Antoniozzi, Lo Monaco, Myshketa, Regazzo, Sessolo, Vassiliki, Bassano, r Nunziata, sc e cost Grossi, luci Latronica, Orchestra Città di Ferrara, dir Alapont, Voxonus Choir, mc Toffolo.

Modena

Teatro Comunale Luciano Pavarotti (0592033010, www.teatrocomunalemodena.it), **25 gennaio**: pf Sokolov (Beethoven). **26**: AdM Ensemble, Coristi e Strumentisti del Progetto Musica della Scuola Pasquale Paoli-San Carlo di Modena, dir Marzocchi, Gattolin, letture Maretti (*Concerto della Memoria e del Dialogo*, Schulhoff, Klein, Bartók/Rastelli, Ullmann, Gattolin, Marzocchi). **1 febbraio, 3m**: *Le nozze di Figaro*, Mozart; int Caradja, Teto, Mantashyan, Alberghini, Stroppa, Aldegheri, Miyamoto, Lippi, De Matteis, Correia Oliveira, r Cucchi, sc Santi, cost Pernigotti, Orchestra Regionale dell'Emilia Romagna, dir Sisillo, Coro del Teatro Municipale di Piacenza, mc Casati.

Parma

Nuove Atmosfere - Filarmonica Arturo Toscanini (0521200145, www.fondazionetoscanini.it), Auditorium Paganini, **16 gennaio**: Filarmonica Arturo Toscanini, dir Boreyko, vl Krylov (Stravinskij). **25**: Filarmonica Arturo Toscanini, dir e vl Coseta, ob De Francesco (Mozart, Weill). **8 febbraio, 9**: Filarmonica Arturo Toscanini, dir e clav Koopman, clav Mathot (Telemann, C.Ph.E. Bach, Mozart).

Piacenza

Teatro Municipale (0523492257, www.teatricomunali.piacenza.it), **17 gennaio**: Filarmonica Arturo Toscanini, dir Boreyko, vl Krylov (Stravinskij). **1 febbraio**: Orchestra Filarmonica Italiana, dir Mugliardo (Concerto finale del Concorso Internazionale Flaviano Labò per giovani voci liriche). **10**: Filarmonica Arturo Toscanini, dir e clav Koopman, clav Mathot (Telemann, C.Ph.E. Bach, Mozart).

Ravenna

Ravenna Musica 2013 - Associazione Musicale Angelo Mariani (054439837, www.angelomariani.org), Teatro Alighieri, **15 gennaio**: Prague Philharmonia, dir Altrichter, pf Romanovsky (Beethoven, Mendelssohn).

Teatro Alighieri (0544249244, www.teatroalighieri.org), **12 gennaio, 13m**: *Lucia di Lammermoor*, Donizetti; int Vasile/Aghenie, Bakanova/Casucci, Bezduz/Patti, Scotto di Luzio/Falcieri, Parodi, Chiarini, Mundula, r Brockhaus, sc Svoboda, cost Toffolutti, riallestimento scenico Leonori, Orchestra I Pomeriggi Musicali, dir Beltrami, Coro del Circuito Lirico Lombardo, mc Greco.

Reggio Emilia

I Teatri di Reggio Emilia (0522458811, Numero Verde 800554222, www.iteatri.re.it), **18 gennaio, 20m**: *Il barbiere di Siviglia*, Rossini; int Iviglia, Polinelli, Gavrilan, Senn, Lim, Hyun Yeo, Pelissero, r Michieletto ripresa da Gravagnola, sc Michieletto, cost Teti, luci Carletti, Orchestra e Coro dell'Accademia del Teatro alla Scala, dir Angelico, mc Caiani.

FRIULI VENEZIA GIULIA

Monfalcone (GO)

Teatro Comunale di Monfalcone (0481494369, www.teatromonfalcone.it), **9 gennaio**: chit Segre (Dowland, Henze, Britten, Villa-Lobos, Falla, Brouwer). **25**: Orchestra di Padova e del Veneto, dir Gessi (Stravinskij, Dominutti, Brahms). **1 febbraio**: cl Carbonare, pf M. Braconi (Schumann, Brahms, Bernstein, Berio, Poulenc). **7**: pf Campanella (Debussy, Franck, Musorgskij).

Sacile (PN)

Fazioli Concert Hall (043472576, www.fazioliconcerthall.com), **16 gennaio**: pf Filijak (Beethoven, Schumann, Prokof'ev, Skrjabin, Balakirev).

Trieste

Teatro Lirico Giuseppe Verdi (040 6722111, Numero Verde 800090373, www.teatroverdi-trieste.com), **11 gennaio, 12, 13m, 15, 17, 19m**: *Il Corsaro*, Verdi; int Gazale, Marocu, r Gelmetti, Orchestra e Coro del Teatro Lirico G. Verdi di Trieste, dir Gelmetti (nuovo all.). **5 febbraio, 8, 9, 10m**: *Carmen*, Bizet; int D'Intino, Carè, Gallo, Voulgari-dou, Ceriani, r Saura, Orchestra e Coro del Teatro Lirico G. Verdi di Trieste, dir Renzetti.

LAZIO

Roma

Accademia Filarmonica Romana (063201752, c/o Teatro Olimpico 0632 65991, www.filarmonicaromana.org), Teatro Argentina, **17 gennaio**: pf Armellini (Debussy, Mendelssohn, Brahms, Pirus). Teatro Olimpico, **24**: v Bacelli, Gifuni, pf Prayer (*Gli indifferenti. Parole e musica da un Ventennio*, testi Ramat, Gadda, Mussolini, Calamandrei, Toscanini, Hitler, Ciano, Montanelli, Gramsci, Respighi, Pizzetti, Castelnuovo-Tedesco, Giuliani; in occasione della Giornata della Memoria). Teatro Argentina, **31**: vl Mullova, Matthew Barley Ensemble (*The Peasant Girl*).

Accademia Nazionale di Santa Cecilia (c/o Parco della Musica 068082058, www.santacecilia.it), Auditorium Parco della Musica, Sala Santa Cecilia, **5 gennaio, 7, 8**: Orchestra e Coro dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, dir Petrenko, B Tanovitski (*Primavera*, Debussy, Rachmaninov, Stravinskij; evento nell'ambito delle celebrazioni per il decennale dell'Auditorium Parco della Musica). Sala Sinopoli, **11**: Accademia

Barocca dell'Accademia di Santa Cecilia, dir Sardelli, ob Pollastri (Corelli, Haendel, Vivaldi, Valentini; evento nell'ambito delle celebrazioni per il decennale dell'Auditorium Parco della Musica). Sala Santa Cecilia, **12, 14, 15**: Orchestra e Coro dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, dir Znaider, pf Abboud Ashkar (Ligeti, Beethoven, Čajkovskij). Sala Santa Cecilia, **18**: pf Zacharias (Beethoven, Schubert, Schumann). Sala Santa Cecilia, **19, 21, 22**: Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, dir Honeck, fl Oliva (Mozart, Dalbavie, Dvořák). Sala Sinopoli, **25**: Solisti della Mahler Chamber Orchestra, dir Steinaecker, ob Di Rosa, fag Zucco (Bach, Bartók, Stravinskij, Vivaldi). Sala Santa Cecilia, **26, 28, 29**: Orchestra e Coro dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, dir Gardner, S Nylund, Ms Larsson, T Spence, Br Dohmen (Schubert, Mahler). Sala Santa Cecilia, **1 febbraio**: pf Wang (Fauré, Brahms, Rachmaninov). Sala Santa Cecilia, **2, 4, 5**: Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, dir Pappano, S Röschmann (Puccini, R. Strauss, Rachmaninov).

IUC Istituzione Universitaria dei Concerti (063610051, www.concertiuc.it), Aula Magna dell'Università La Sapienza, **12m gennaio, 19m**: pf Lucchesini (*MittelEuroPiano. Viaggio nella cultura mitteleuropea*). **22**: Anat Fort Trio (jazz).

Oratorio del Gonfalone (066875952, www.oratoriogonfalone.com), Oratorio del Gonfalone, **17 gennaio**: Roma Brass Quintet (*Dal Rinascimento al jazz*, Monteverdi, Gabrieli, Bach, Mozart, Bizet, Verdi, Berio, Gershwin, Short). **24**: Quintetto di Fiati dell'Opera di Roma (Rossini, Verdi, Briccialdi, Rota). **31**: Gonfalone Ensemble (*Divertiamoci con Mozart*).

Teatro dell'Opera (0648160255, 06 4817003, www.operaroma.it), **27 gennaio, 29, 31, 2 febbraio, 3m**: *Il Naso*, Šostakovič; int Szot, Teliga, Sulimov, Popov, Bomstein, Galitskaya, Zilio, Daniluk, Fiore, Borisenko, Korobeynikov, Rozyev, Picone, r Stein, sc Wögerbauer, cost Heinrich, cor Tsolaki, Orchestra e Coro del Teatro dell'Opera di Roma, dir Pérez, mc Gabbiani.

LIGURIA

Genova

GOG Giovine Orchestra Genovese (0108698216, www.gog.it), Teatro Carlo Felice, **14 gennaio**: pf Levin, vla Teh Engstroem, Quartetto Aviv (Beethoven, Brahms). **21**: Lithuanian Chamber Orchestra, dir e vl Krylov (Čajkovskij, Paganini). **28**: vl Mullova, Matthew Barley Ensemble (*The Peasant Girl*).

Teatro Carlo Felice (010589329, www.carlofelice.it), **1m gennaio**: Orchestra del Teatro Carlo Felice, dir Renzetti, pf Damerini (Čajkovskij, Gershwin, William). **19, 20m, 22, 24, 26m, 27m**: *Macbeth*, Verdi; int Gagnidze/Vitelli, Guleghina/Caruso, Scanduzzi/Mastroni, Pelizzari, r Brockhaus, sc Svoboda, ricostruzione all. scenico Leonori, cost Cecchi, Orchestra e Coro del Teatro Carlo Felice, dir Battistoni, mc Berrini. **25**: Orchestra del Teatro Carlo Felice, dir Battistoni, pf Cominati (Grieg, Musorgskij).

LOMBARDIA

Brescia

Teatro Grande (0302979333, www.teatrogrande.it), **22 gennaio**: Orchestra Filarmonica di San Pietroburgo, dir Temirkanov (Šostakovič, Prokof'ev).

Como

Teatro Sociale - As.Li.Co. (031270170, www.teatrosocialecomo.it), **9 gennaio, 11**: *L'Italiana in Algeri*, Rossini; int Topciu/Iervolino, Scala/Kuzuluk, Taddia, Rosalen, Ciani, Nadin, Luciano, r Pizzi ripresa da Gasparon, sc e cost Pizzi, Orchestra I Pomeriggi Musicali, dir Pasqualetti, Coro del Circuito Lirico Lombardo, mc Maccagnola. **23**: Orchestra 1813, dir Gomez-Rios, Nuovo Ensemble Percussioni Milano, fisar Comminesi, Scappini, Vignani, live electronics Cospito (*Otot*, progetto e composizione Avital; prima assoluta).

Cremona

Teatro Ponchielli (0372022001, www.teatroponchielli.it), **15 gennaio**: Bundesjugendorchester, dir Sanderling, pf Schirmer (Beethoven, Britten, Stravinskij). **24**: Lithuanian Chamber Orchestra, dir e vl Krylov (Čajkovskij, Paganini/Denisov, Paganini, Sarasate).

Mantova

Orchestra da Camera di Mantova "Tempo d'Orchestra" (0376368618, www.ocmantova.com), Mantova, Teatro Bibiena, **20m gennaio**: Ensemble dell'Orchestra da Camera di Mantova, v Bergamasco, r Moretti (*Le due regine*, Corghi). Mantova, Teatro Sociale, **24**: Orchestra Haydn di Bolzano e Trento, dir Pehlivanian, pf Albanese (Casagrande, Stravinskij, Bizet).

Milano

Filarmonica della Scala (0272023671, www.filarmonica.it), Teatro alla Scala, **28 gennaio**: Filarmonica della Scala, dir Harding (Mozart, Wagner, R. Strauss; il **27** prova aperta gratuita).

Fondazione Candia (025463789, www.fondazioneandia.org), Teatro alla Scala, **14 gennaio**: Filarmonica della Scala, dir Luisotti, vl Chen (Verdi, Čajkovskij, Beethoven; serata benefica).

Liederadi (Milano Classica 02285 10173, www.festival-liederadi.it), Pazzina Liberty, **13 gennaio (ore 11)**: A Lazareva, v rec Mancini, vl Bace, vlc Cristian, pf Preisner (*5 donne per Cécile Chaminade, ritratto e chansons*).

Orchestra I Pomeriggi Musicali (Teatro Dal Verme 0287905, www.ipomeriggi.it), Teatro dal Verme, **10 gennaio, 12**: Orchestra I Pomeriggi Musicali, dir Ballista, pf Lucchetti (*Verdi o Wagner: una disputa popolare*; ideazione e orchestrazione Lucchetti). **17, 19**: Orchestra I Pomeriggi Musicali, dir e pf Bahrami (Bach, Mozart). **24, 26**: Orchestra I Pomeriggi Musicali, dir Paternostro, vl Brabetz (Mozart, Strauss, Haydn). **31, 2 febbraio**: Orchestra I Pomeriggi Musicali, dir e sax Mondelici (Borodin, Glazunov, Nyman, Stravinskij).

Orchestra Sinfonica e Coro Sinfonico di Milano Giuseppe Verdi (Auditorium di Milano Fondazione Cariplo 0283389401, www.laverdi.org), Auditorium di Milano Fondazione Cariplo, **1 gennaio**: Orchestra Sinfonica di Milano G. Verdi, dir Zhang Xian, Coro Sinfonico di Milano G. Verdi, mc Gambarini, S Aikin, Ms Vogel, T Kaimbacher, B Tatzl (*Sinfonia n. 9*, Beethoven). **3, 4, 6**: Orchestra Sinfonica di Milano G. Verdi, dir Flor (R. Strauss, Bruckner). **10, 11, 13**: Orchestra Sinfonica di Milano G. Verdi, dir Flor, corno Vlatkovic (Mendelssohn, Britten). **17, 18, 20**: Orchestra Sinfonica di Milano G. Verdi, dir Rilling, Coro Sinfonico di Milano G. Verdi, mc Gambarini (*Ein deutsches Requiem*, Brahms). **24, 26, 27**: Orchestra Sinfonica di Milano G. Verdi, dir Tausk, pf Prosseda (Brahms, Mendelssohn). **31, 1 febbraio, 3**: Orchestra Sinfonica di Milano G. Verdi, dir Caccato, vl Santaniello (Dvořák).

Rondò 2013 - Divertimento Ensemble (0249434973, www.divertimentoensemble.org), Museo del Novecento, Sala Fontana, **10 gennaio (ore 11)**: "Per Luciano Berio. Le Sequenze, la musica pianistica e la musica elettronica nel decimo anniversario della sua scomparsa": fl Missaglia (*Sequenza I per flauto*, 1958); arpa Gorna (*Sequenza II per arpa*, 1963); v Caiello (*Sequenza III per voce*, 1965-66). Auditorium Gruppo 24 Ore, **23**: Divertimento Ensemble, dir Gorli, Ms Caiello, Br Leoni (Ligeti, Moi, Kagel).

Teatro alla Scala (0272003744, 02 860775, www.teatroallascala.org), **7 gennaio**: T Grigolo, pf Scalerà (recital di canto). **14m**: Entr'Acte (Saint-Saëns, Harshany). **15, 20, 23, 26, 29, 31, 2 febbraio, 6, 8**: *Falstaff*, Verdi; int Maestri/Terfel, Capitanucci/Cavalletti, Demuro/Polli, Bosi, Botta, Guerzoni, Frittoli/Giannattasio, Lungu/Sadovnikova, Polverelli/Custer, Barcellona/Lemieux, r Carsen, sc Steinberg, cost Reiffenstuel, luci Carsen, Van Praet, Orchestra e Coro del Teatro alla Scala, dir Harding. **21 gennaio, 22, 24**: Filarmonica della Scala, dir Luisotti (Rimskij-Korsakov, Čajkovskij). **1 febbraio, 3, 5, 7, 9**: *Nabucco*, Verdi; int Nucci/Maestri, Antonenko/Pretti, Kowaljow/Beloselskiy, Monastyrskaja/Garcia, Simeoni/Surguladze, Veneziano, Ryaguzova/Della Benetta, Panariello, r D. Abbado, sc e cost Chitty, luci Carletti, cor Bucci, video Scarzella, Orchestra e Coro del Teatro alla Scala, dir Luisotti (nuova produzione).

Pavia

Teatro Fraschini (0382371214, www.teatrofraschini.it), **17 gennaio, 19**: *I Capuleti e i Montecchi*, Bellini; int Mizzi, Soare, Paesano, Amato, Spina, r Brown, sc e cost Woods, luci Di Iorio, Orchestra I Pomeriggi Musicali, dir Capocaccia, Coro del Circuito Lirico Lombardo, mc Sciammetta (nuovo all.).

MARCHÉ

Ancona

Teatro delle Muse (071207841, www.teatrodellemuse.org), **11 gennaio, 13m**: *L'enfant prodigue*, Debussy; int Malavasi, Montresor, Giusti; *Cavalleria Rusticana*, Mascagni; int Malavasi, Chaney, Montresor, r sc e luci Bernard, FORM-Orchestra Filarmonica Marchigiana, dir Delfrate, Coro Lirico Marchigiano V. Bellini, mc Veleno (nuovo all.). **8, 10m febbraio**: *Madama Butterfly*, Puccini; int Popovskaya, Malavasi, Ganci, Montresor, r sc e luci Bernard, FORM-Orchestra Filarmonica Marchigiana, dir Palumbo, Coro Lirico Marchigiano V. Bellini, mc Veleno (nuovo all.).

PIEMONTE

Pinerolo (TO)

Accademia di Musica (0121321040,

www.accademiadimusica.it), Sala Patria Cerutti Bresso, **8 gennaio**: Duo Birringer (Mozart, Beethoven, Hindemith, Respighi). **29**: pf Bahrami, narratore Cappelletto (*Variazioni Goldberg*, Bach).

Torino

Accademia Corale Stefano Tempia (0115539358, www.stefanotempia.it), Teatro Vittoria, **21 gennaio**: pf Merletti (*Buon compleanno Wagner*, Liszt/Wagner, Liszt, Wagner).

Giovani per Tutti (Associazione Lingotto Musica 0116677415, www.lingottomusica.it), Lingotto, Auditorium G. Agnelli, Sala Cinquecento, **16 gennaio**: Duo Szymczewska-Danczowska (Schubert, Brahms, Szymanowski).

I Concerti Aperitivo del Teatro Regio (0118815241, www.teatroregio.torino.it), Piccolo Regio Puccini (ore 11), **20 gennaio**: Quintetto Prestige (Mozart, Bizet, Zemlinsky, Brahms, Rossini).

I Concerti del Teatro Regio (0118815241, www.teatroregio.torino.it), Teatro Regio, **28 gennaio**: Filarmonica '900 del Teatro Regio, dir Ynon, vlc Vogler (Dott, Bloch, Schumann; in collaborazione con la Comunità Ebraica di Torino).

Orchestra Filarmonica di Torino (011533387, www.of.ti), Conservatorio G. Verdi, **13 gennaio (ore 17), 15 (ore 21)**: Orchestra Filarmonica di Torino, dir Benda (*Due Pastoralis*, Knecht, Beethoven).

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai (0118104653, www.osn.rai.it), Auditorium Rai A. Toscanini, **10 gennaio, 11**: Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, dir R. Abbado, v rec Girone, S. Dimandè, Br Solari, B. Beloselskiy, Tanovitski (*Verdi e il potere*, mus Verdi, testi Shakespeare e altri). **17, 18**: Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, dir Bychok, pf Thibaudet (Mozart, Ravel, Stravinskij). **24, 25**: Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, dir Valčuha, vl Repin (Berg, Bruckner). **26 (ore 17)**: Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, dir Maestri (Ives, Glass, Bernstein; proiezione: "Petruška", trasmissione di Rai5 dedicata alla grande musica: "Born in the USA").

Teatro Regio (0118815241, www.teatroregio.torino.it), **15 gennaio, 16, 18, 20m, 23, 24, 26, 27m, 30**: *Andrea Chénier*, Giordano; int M. Álvarez/Porta, Mastromarino/Zanon, Carosi/Taigi, Lanza, Malavasi, Fracasso, Sagona, Longhi, Floris, Peirone, Johnson, Casalin, r Puggelli, sc Bregni, cost Spinatelli, luci Ciulli, Orchestra e Coro del Teatro Regio, dir Palumbo, mc Fenoglio. **19, 22, 25, 29**: *La Bohème*, Puccini; int Grimaldi, Berrugi, Bakanova, Alberghini, Longhi, Sagona, Peirone, r Borrelli, bozzetti e figurini Guglielminetti, sc Santoliquido, Boasso, cost Viglione, luci Anfossi, Orchestra del Teatro Regio, dir Palumbo, Coro e Coro di voci bianche del Teatro Regio e del Conservatorio G. Verdi di Torino, mc Fenoglio.

Unione Musicale (0115669811, www.unionemusica.it), Teatro Vittoria, **15 gennaio**: Trio Debussy (Schubert). Lingotto, Auditorium G. Agnelli, **16**: Bundesjugendorchester, dir Sanderling, pf Schirmer (Beethoven, Britten, Stravinskij). Teatro Vittoria, **27m**: Signum Saxophonquartett (Grieg, Haydn, Gershwin, Barber, Bartók). Conservatorio G. Verdi, **28**: I Solisti dell'Amsterdam Baroque Orchestra, dir e clav Koopman (*L'altro suono*, Bach, Vivaldi/Koopman, Vivaldi/Bach). Conservatorio G. Verdi, **30**: pf Kern (Rachmaninov, Beethoven, Schumann).

Vercelli

Viotti Festival - Associazione Camerata Ducale (c/o Comune 0161596277, www.viottifestival.it), Teatro Civico, **12 gennaio**: Camerata Ducale, dir Rimonda, pf Bacchetti (Pugnani, Beethoven, Haydn). **26**: Camerata Ducale, giovani musicisti del Conservatorio G. Verdi di Torino, dir Lamberto (Bach, Mozart, Haydn).

PUGLIA

Bari

Fondazione Lirico Sinfonica Petruzzelli e Teatri di Bari (0809752810, www.fondazionepetruzzelli.it), Teatro Petruzzelli, **19 gennaio, 22, 24, 27, 29**: *Otello*, Verdi; int Forbis, Di Giacomo, Sgura, Fulgoni, Corujo, Chiarolla, Tittoto, Abbondanza, r Nekrosius, Orchestra e Coro della Fondazione Petruzzelli, dir Wilson, mc Sebastiani (nuovo all.). **1 febbraio**: Orchestra e Coro del Teatro Petruzzelli, dir Rustioni (Bach, Stravinskij).

SARDEGNA

Cagliari

Teatro Lirico di Cagliari (07040821, www.teatroliricodicagliari.it), **11 gennaio, 13**: Orchestra del Teatro Lirico di Cagliari, dir e vl Krylov (Mendelssohn, Schubert, Beethoven). **18, 19**: Orchestra e Coro del Teatro Lirico di Cagliari, dir Guidarini, mc Faelli, S. Pirozzi, Ms Melis, T. Liberatore, B. Denti (*Messa da Requiem*, Verdi). **25, 26**: Orchestra del Teatro Lirico di Cagliari, dir Kovatchev, pf Andaloro (Rachmaninov, Šostakovič). **1 febbraio, 2**: Orchestra e Coro del Teatro Lirico di Cagliari, dir Guidarini, mc Faelli (Weill, Milhaud, Stravinskij).

SICILIA

Catania

Teatro Massimo Vincenzo Bellini (095715092, www.teatromassimobellini.it), **10 gennaio**: pf Saitkoulou (Schubert, Brahms, Chopin). **19, 22, 23, 26, 27, 29, 30**: *Un ballo in maschera*, Verdi; int Giordani/Borin, Goleosorkhi/Grassi, Theodossiou/Orciani, Piccolomini/Casarian, Cucuccio, Nardinocchi, La Delfa, Rametta, Marletta, Monti, r Verdone, sc Del Savio, cost Spiazzi, Orchestra e Coro del Teatro Massimo V. Bellini, dir Cura, mc Carlini.

Palermo

Associazione Siciliana Amici della Musica (0916373743, www.amicidellamusicaipalermo.it), Politeama Garibaldi, **14 gennaio**: Enrico Rava Quintet (*Tribe*). **21**: pf Borruso (Chopin, Schumann, Prokofev, Liszt). **22**: pf Plano (Luchesi, Schubert, Liszt, Skrjabin). **28m**: Atos Trio (Beethoven, Haydn, Schubert). **29**: v Zavalloni, Intente, pf Cerniglia, Ensemble Hans Krása, dir Scilipoti (Favara, berio, Betta). **4m febbraio**: Orchestra Barocca Les Éléments, dir e fl Cartosio (Telemann, Bach, C.Ph.E. Bach). **5**: pf Lonquich (Stockhausen, Debussy, Schubert).

Teatro Massimo (0916053580, www.teatromassimo.it), **22 gennaio, 24, 27, 29, 31**: *Das Rheingold*, Wagner; int Hawlata, Chiuri, Corley, Greene, Wawiloff, Williams, Hartmann, Baggio, Knorren, Krahe, Watson, Hübner, Leiferkus, Brubaker, r Vick, sc e cost Hudson, Orchestra e Coro del Teatro Massimo, dir Inkinen.

TOSCANA

Empoli (FI)

Stagione Concertistica del Centro Studi Musicali Ferruccio Busoni (0571711122, www.centrobusononi.org), Teatro Excelsior, **21 gennaio**: Orchestra della Toscana, dir Steinaecker, vl Blacher, corno Albori, Faggi (Wagner, Beethoven, Berio).

Firenze

Amici della Musica (055607440, www.amicimusica.fi.it), Teatro della Pergola, **12 gennaio**: pf Canino (Clemeti, Chopin, Liszt, Brahms, Ravel, Debussy,

Chabrier, Čajkovskij, Skrjabin, Prokofev, Hindemith, Schoenberg, Strauss/Dohnányi). **13**: vl Mullova, fortepiano Giacometti (Beethoven). **19m, 20**: Quartetto Casals (*I Quartetti di Franz Schubert*). **26m**: Quartetto Hagen (Beethoven). **27**: Br Finley, pf Drake (Schumann, Ravel).

Ort-Orchestra della Toscana (0552342722, Teatro Verdi 055212320, www.orchestradelatoscana.it), Teatro Verdi, **18 gennaio**: Orchestra della Toscana, dir Steinaecker, vl Blacher, corno Albori, Faggi (Wagner, Beethoven, Berio). **31**: Orchestra della Toscana, dir Ventura, vl Radulovic (Casella, Paganini, Beethoven).

Teatro del Maggio Musicale Fiorentino (0552779350, www.maggiofirentino.com), Teatro Comunale, **15 gennaio, 17, 20m, 22**: *Die Walküre*, Wagner; int Kerl/Werner, Milling, Uusitalo, Pankratova, Wilson, Denschlag, Flaitz, Wagner, Vázquez, Radner, Bethencourt, Rutigliano, Scivoletto, Iranyi, r Padrisa, video Aleu, sc Olbeter, cost Uroz, luci Van Praet, Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino, dir Mehta. Piccolo Teatro, **27**: Strumentisti dell'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino, Coro di voci bianche Vivilevoci, mc Apicella, ideazione Yerushalmi, r e testo Lamuraglia, pf Verona, v rec D'Amburgo, Geri (*Concerto per il Giorno della Memoria*, Krása, Mahler). Teatro Comunale, **3 febbraio, 5, 7, 10m**: *Don Giovanni*, Mozart; int Luongo, Milling, Auyanar, Fanale, Hulcup, De Candia, Ayroldi, Comparato, r Mariani, sc Balò, cost Aymonino, luci Fellbom, Orchestra e Coro del Maggio Musicale Fiorentino, dir Mehta, mc Monti (nuova produzione).

Pisa

Teatro Verdi (050941111, www.teatroverdi.pisa.it), **15 gennaio**: vl Mullova, fortepiano Giacometti (Beethoven). **25, 27m**: *Le nozze di Figaro*, Mozart; int Valdis, Matos Alves, Sasso, Proferisce, Grassi, Barbero, Di Mare, Bindocci, Muntean, Cordaro, r Pugliese, cost Guitarrini, Cerca, Orchestra Arché, dir Pasqualetti, Coro Laboratorio Lirico San Nicola, mc Barandoni. **29**: pf Thiollier (Schubert, Skrjabin, Rachmaninov, Czerny, Liszt, Tausig, Satie, Debussy, Ravel).

Siena

Accademia Musicale Chigiana - "Micat in Vertice" (057722091, www.chigiana.it), Palazzo Chigi Saracini, **25 gennaio**: pf Jin Ju (Czerny, Beethoven, Schubert). Palazzo Chigi Saracini, **1 febbraio**: vlc Dindo (Bach). Palazzo dei Rozzi, **8**: Orchestra della Toscana, dir Angius, pf Bollani (Bollani, Ravel, Stravinskij).

TRENTINO ALTO ADIGE

Bolzano

Fondazione Teatro Comunale e Auditorium (0471053800, www.ntbz.net), Teatro Comunale, **12 gennaio, 13m**: *Hänsel und Gretel*, Humperdinck; int Willeit, Geb, Kuttler, Sborgi, Krogsgaard, Bortolotti, r Hunt, sc e cost Southgate, luci Cunningham, cor Sandroni, Orchestra Haydn di Bolzano e Trento, dir Wycik, Coro di voci bianche Musikschule Bozen (nuovo all.).

Orchestra Haydn (0471975031, www.haydn.it), Auditorium, **22 gennaio**: Orchestra Haydn di Bolzano e Trento, dir Pehlivanian, pf Albanese (Casagrande, Stravinskij, Bizet; il **23** a Trento, Auditorium). **29**: Orchestra della Toscana, dir Ventura, vl Radulovic (Casella, Paganini, Beethoven; il **30** a Trento, Auditorium).

Trento

Società Filarmonica Trento (0461985244, www.filarmonica-trento.it), **9 gennaio**: I Solisti di Pavia, pf De Maria (Chopin). **14**: Ensemble della Scala (*Il mondo di Verdi. La lente del virtuosismo nella*

musica strumentale del Risorgimento, Verdi, Verdi/Lovreglio, Bottesini, Verdi/Bottesini, Verdi/Moscheles).

UMBRIA

Perugia

Amici della Musica - Fondazione Perugia Musica Classica (0755722271, www.perugiamusicaclassica.com), Sala dei Notari, **13 gennaio (ore 17.30)**: David Trio (Schubert, Brahms). Sala dei Notari, **20 (ore 17.30)**: pf Sciortino (Poulenc, Ravel/Sciortino, Debussy, Schumann). Sala dei Notari, **25 (ore 20.30)**: Br Finley, pf Drake (Schumann, Ravel).

Terni

Associazione Filarmonica Umbra (074458346, www.filarmonicaumbra.com), Auditorium Gazzoli, **6 gennaio**: Orchestra d'archi Francesco Morlacchi, pf Marangoni, fl Ancillotti, v rec Vukotic (Mozart, Debussy, Reinecke). **20**: Quartetto Archimede (Mozart, Schubert).

VENETO

Rovigo

Teatro Sociale (042525614, www.comune.rovigo.it/teatro), **12 gennaio, 13m**: *Don Giovanni*, Mozart; int Alberghini, Dubrovskaya, Marsiglia, Signorini, Chiuri, Del Savio, Campanella, Peirone, r Courir, sc e cost Fiorato, Orchestra e Coro del Teatro Carlo Felice di Genova, dir Di Stefano, mc Balderi.

Venezia

Fondazione Teatro La Fenice (Call Center Hellowenezia 0412424, www.teatrolafenice.it), Teatro La Fenice, **1m gennaio**: Orchestra e Coro del Teatro La Fenice, dir Gardiner, mc Moretti, S Rancatore, T Pirgu (*Concerto di Capodanno*, Verdi, Čajkovskij, Rossini; il 1° gennaio alle ore 11.15 in diretta su Rai Uno). Teatro La Fenice, **18, 20m, 22, 24, 26m**: *I masnadieri*, Verdi; int Prestia, Gorroategui, Rucinski, Agresta, Olivieri, Saitta, Feltracco, r Lavia, sc Camera, cost Viotti, Orchestra e Coro del Teatro La Fenice, dir Rustioni, mc Moretti (nuovo all.). Teatro Malibran, **25, 27m, 1 febbraio, 3m, 8, 9m**: *Il barbiere di Siviglia*, Rossini; int Mironov, Montanari, Taormina, Dall'Amico, Corrà, Donadini, r Morassi, sc e cost Crisman, Orchestra e Coro del Teatro La Fenice, dir da def., mc Moretti.

Palazzetto Bru Zane - Centre de Musique Romantique Française - Festival Le Salon Romantique (0415211005, www.bru-zane.com), Palazzetto Bru Zane, **2 febbraio**: vl Dautricourt, pf Plancale (La Tombelle, Ysaÿe, Franck; il **3** a Vicenza, Palazzo Leoni Montanari). Palazzetto Bru Zane, **3 (ore 17)**: vl Laurenceau, pf Bismuth (Anthime, Saint-Saëns). Palazzetto Bru Zane, **6**: S. Santon, Ms Margaine, pf Olivier (Delibes, Vaccai, Chabrier, Bizet, Gounod).

Verona

Amici della Musica di Verona (045913108, www.amicidellamusicaavr.it), Teatro Ristori, **8 gennaio**: pf Trifonov (Schubert, Chopin). **17**: Duo Rizzi-Zadra (Beethoven, Schubert, Liszt). **29**: Signum Quartett (Glazunov, Bartók, Ravel, Gershwin).

Arena di Verona - Teatro Filarmonico (0458002880, www.arena.it), Teatro Filarmonico, **12 gennaio, 13**: Orchestra dell'Arena di Verona, dir Brogli-Sacher, vl Berman, vlc Steckel (Colla, Brahms, R. Strauss). Teatro Filarmonico, **19, 20**: Orchestra dell'Arena di Verona, dir Chiang, sax Mondelci (Boccardo, Debussy, Molinelli, Čajkovskij). Basilica di San Zeno, **27**: Orchestra dell'Arena di Verona, dir Scimone (*Concerto della memoria*, Donizetti, Cherubini).

classica estero

opera

BERLINO

Staatsoper Unter den Linden im Schiller Theater (00493020354555, www.staatsoper-berlin.de), **4 gennaio**, **9: Madama Butterfly**, Puccini; int Hui He, Aksenov, Kammerloher, Trekel, Kataja, Schabel, Smallwood, Anca, Hellier, r Gramss, sc e cost Sykora, Staatskapelle Berlin, dir Märtig, Staatsopernchor. **11, 13m, 16, 19, 26: Der Freischütz**, Weber; int Trekel, Kraus, Gens, Evers, Schabel, König, Martinik, Turk, Kempendorff, r Lehnhoff, sc e cost Hoheisel, Staatskapelle Berlin, dir Salemkour, Staatsopernchor. **15, 18, 22, 24: Orphée aux enfers (Orpheus in der Unterwelt)**, Offenbach; int Novak, Obony, Kurt, Becker, Wöhler, Rehberg, Rindje, r Stölzl, sc Reinhardt, Stölzl, cost Kudrna, Staatskapelle Berlin, dir Albers, Staatsopernchor (vers. in lingua tedesca). **17, 20, 25, 28: Maria Stuart**, Donizetti; int Beaumont, Piscitelli, Cutler, Martinik, Daza, Kammerloher, r Wiegand, sc Rappaport, cost Leonhardt, Staatskapelle Berlin, dir Haider, Staatsopernchor. **23, 10 febbraio: Il barbiere di Siviglia**, Rossini; int Banks, Atanasov, De Simone, Vinogradov, Schröter, Daza, Orendt, Eckhardt, r Berghaus, sc cost Freyer, Staatskapelle Berlin, dir Rovetta, Staatsopernchor. **26 gennaio, 29, 31, 2 febbraio, 5, 7, 9: Der Kaiser von Atlantis oder Die Todesverweigerung**, Ullmann; int Anca, Hellier, Kim, Orendt, Schröter, Yeghiyan, r Pörzgen, sc Matthes, dir Krieger (nuovo all.).

DORTMUND

Konzerthaus Dortmund (004923122 696200, www.konzerthaus-dortmund.de), Grosser Saal, **20 gennaio: Parsifal**, Wagner; int Goerne, Von Halem, Van Hove, Kränzle, Denoke, O'Neill, Knabenchor der Chorakademie am Konzerthaus Dortmund, Balthasar-Neumann-Chor, Balthasar-Neumann-Ensemble, dir Hengelbrock (vers. concerto).

MADRID

Teatro Real (003491902244848, www.teatro-real.com), **22 gennaio, 24, 27, 30, 1 febbraio, 3, 4, 6: The Perfect American**, Glass; int Purves, Pittsinger, Kaasch, Kelly, McLaughlin, Tynan, Fikret, Easterlin, r Mc Dermott, sc e cost Potra, luci Clark, cor Wright, Orquesta Sinfónica de Madrid, dir Russel Davies, Coro intermezzo, mc Máspero (prima assoluta). **29 gennaio, 31, 2 febbraio: Parsifal**, Wagner; int Goerne, Von Halem, Kränzle, Denoke, O'Neill, Balthasar-Neumann-Chor, Balthasar-Neumann-Ensemble, dir Hengelbrock (vers. concerto).

MONACO DI BAVIERA

Bayerische Staatsoper (004989218 51920, www.staatsoper.de), Nationaltheater, **1 gennaio, 4: Aida**, Verdi; int Smirnova, Radvanovsky, Smith, Kares, Volle, Petrozzi, Schultz, Juric, r Nel, sc Kilian, cost Welter-Fuchs, luci Winter, Bayerisches Staatsorchester, dir Carignani, Chor der Bayerischen Staatsoper, mc Eckhoff. **5, 23: Das Rheingold**, Wagner; int Molnár, Margita, Konieczny, Ress, Grumbel, Humes, Kulman, Mikolaj, Wyn-Rogers, Nakamura, Brower, Von der Damerau, Silins, Skorokhodov, r Kriegenburg, sc Thor, cost Schraad, luci Bolliger, cor Haerter, Bayerisches Staatsorchester, dir Nagano. **6, 24: Die Walküre**, Wagner; int O'Neill, König, Uusitalo, Lang, Herlitzius, Kulman, Schultz, S. Foster, K. Foster, Grötzinger, Müller, Petersamer, Von der Damerau, r Kriegenburg, sc Thor, cost Schraad, luci Bolliger, cor Haerter, Bayerisches Staatsorchester,

dir Nagano. **9, 25: Siegfried**, Wagner; int Ryan, Ress, Uusitalo, Konieczny, Humes, Zhang, Naglestad, Virovlansky, r Kriegenburg, sc Thor, cost Schraad, luci Bolliger, cor Haerter, Bayerisches Staatsorchester, dir Nagano. **10, 15, 20: Lucrezia Borgia**, Donizetti; int Vassallo, Gruberova, Castronovo, Ganassi, Rieger, Power, D'Aguzzo, Nazmi, Stewart, Borghini, Juric, r Loy, sc Ahr, cost Drosih, luci Klein, Bayerisches Staatsorchester, dir Arrivabeni, Chor der Bayerischen Staatsoper, mc Fagone. **13, 27: Götterdämmerung**, Wagner; int König, Konieczny, Stemme, Gabler, Schuster, Müller, Brower, Von der Damerau, Johnston, Gould, Paterson, r Kriegenburg, sc Thor, cost Schraad, luci Bolliger, cor Haerter, Bayerisches Staatsorchester, dir Nagano, Chor der Bayerischen Staatsoper, mc Eckhoff. **14, 19: Madama Butterfly**, Puccini; int Hui He, Von der Damerau, Hauer, Molnár, Bonfatti, Rieger, Chacón-Cruz, Juric, Pawnuik, Borghini, r Busse, sc Stich, cost Strahammer, Bayerisches Staatsorchester, dir Benzi, Chor der Bayerischen Staatsoper, mc Fagone. **29, 2 febbraio, 6: Carmen**, Bizet; int Nazmi, Arancam, Bilyy, Kaimbacher, Conners, Nakamura, Faylenbogen, Herrera, Kühmeier, Borghini, r Wertmüller, sc e cost Job, luci Marri, Bayerisches Staatsorchester, dir Fisch, Chor der Bayerischen Staatsoper, mc Eckhoff.

NIZZA

Opéra de Nice (0033492174079, www.opera-nice.org), **15 gennaio, 17, 19m: Pelléas et Mélisande**, Debussy; int Gueze, Ferrari, Amoretti, Gadelia, Dear, Piau, Méchain, r R. Koering, sc V. Koering, luci Méeüs, Orchestre Philharmonique de Nice, dir Auguin, Choeur de l'Opéra de Nice, mc Magnanini (nuovo all.).

PARIGI

Opéra National de Paris (00331722 93535, 0033892899090, www.operadeparis.fr), Opéra Bastille, **20 gennaio, 25, 28, 31, 3m febbraio, 6, 9: Kovancina**, Musorgskij; int Nikolsky, Galouzine, Grivnov, Murzaev, Anastassov, Diadkova, Lapina, Zaplechnyy, Tymchenko, Kissin, Kapshuk, Hudii, Mikhailov, r Serban, sc e cost Gudin, luci Bernard, cor Fanon, Orchestre et Choeurs de l'Opéra National de Paris, dir M. Jurowski, mc Di Stefano, Maîtrise des Hauts-de-Sein/Choeur d'Enfants de l'Opéra National de Paris. Palais Garnier, **23 gennaio, 26, 29, 4 febbraio, 6, 9, 11, 13: Der Zwerger**, Zemlinsky; int Beller Carbone, Le Texier, Uria-Monzon, Workman, Louledjian, Axentii; **L'Enfant et les Sortilèges**, Ravel; int Méchaly, Oncioiu, Condoluci, Louledjian, Brahim-Djelloul, Axentii, Hill, Yuan, Lis, Duhamel, Piolino, r sc e cost Jones, McDonald, luci Richardson, cor Hosseinpour, Orchestre et Choeurs de l'Opéra National de Paris, dir Daniel, mc Aubert, Maîtrise des Hauts-de-Sein/Choeur d'Enfants de l'Opéra National de Paris. Opéra Bastille, **29 gennaio, 1 febbraio, 7, 10m, 12: Das Rheingold**, Wagner; int Mayer/Silins, Youn, Richter, Begley, Sidhom, Ablinger-Sperrhacker, Woldt, Groissböck, Koch, Halle, Lin Zhang, Stein, Callinan, Lehmküh, r Krämer, sc Bäckmann, cost Bauer, luci Leetz, cor Pichler, Orchestre de l'Opéra National de Paris, dir Jordan.

VALENCIA

Palau de les Arts Reina Sofia - Temporada 2012-2013 (003496902202383, www.lesarts.com), Sala Principal, **24 gennaio, 27, 30, 2 febbraio, 5, 8: I due Foscari**, Verdi; int Domingo, Guanqun Yu, Magri, Buratto, Cerdá, r Strassber-

ger, sc Knight, cost Ullrich, luci Poet, Orquestra de la Comunitat Valenciana, dir Meir Wellber, Cor de la Generalitat Valenciana, mc Perales (nuova produzione).

VIENNA

Wiener Staatsoper (004315131513, www.wiener-staatsoper.at), **1 gennaio, 4, 6: Die Fledermaus**, Strauss; int Werba, Reinprecht, Kushple, Vargas, Borchey, Tonca, Simonischek, r Schenk, sc Schneider Sienmsen, cost Canonero, dir Soltész. **2: Ariadne auf Naxos**, R. Strauss; int Matic, Schmeckenbecher, Schäfer, Gould, Fally, Stoyanova, r Bechtolf, sc e cost Glittenberg, luci Hoffmann, dir Welsler-Möst. **3, 5: Die Zauberflöte**, Mozart; int Coliban, Bruns, Hartig, Kammerer, r sc e luci Marelli, cost Niefind, dir Meister. **7, 10, 12, 16: L'Italiana in Algeri**, Rossini; int Furlanetto, Siragusa, Baltas, r e sc Ponnelle, dir López-Cobos. **9, 13, 17: Der Rosenkavalier**, R. Strauss; int Denoke, Rose, Houtzeel, Schwartz, r Schenk, sc Heinrich, cost Kniepert, dir Tate. **19, 23, 27, 30: La dama di picche**, Čajkovskij; int Shicoff, Tómasson, Daniel, Bumbry, Poplavskaya, r Nemirova, sc Leiacquer, cost Strandt, dir Letonja. **20, 22, 24: Nabucco**, Verdi; int Dobber, Matos, Pertusi, Talaba, r Krämer, sc Buchholz, Voss, cost Bauer, dir López-Cobos. **26, 29, 1 febbraio, 4, 10, 14: La Cenerentola**, Rossini; int Korchak, Priante, Corbelli, Erraught, D'Arcangelo, r Bechtolf, sc e cost Glittenberg, luci Hoffmann, dir López-Cobos (nuovo all.). **28 gennaio, 31, 3 febbraio: Un ballo in maschera**, Verdi; int Alagna, Viviani, Radvanovsky, r De Bosio, sc Luzzati, cost Cali, dir Auguin.

strumentale

LUGANO

Concerti dell'Auditorio - Orchestra della Svizzera Italiana (0041918035111, www.orchestraddellasvizzeraitaliana.ch), Auditorio RSI, **11 gennaio: Orchestra della Svizzera Italiana**, dir Lombard, pf Lupo (Mozart, Sibelius, Bizet). **24, 25: Orchestra della Svizzera Italiana**, dir Santi (Verdi). **1 febbraio: Orchestra della Svizzera Italiana**, dir Lombard, vlc Wallfisch (Mozart, Haydn, Schubert). **8: Orchestra della Svizzera Italiana**, dir Rustioni vl Berman (Rossini, Prokofev, Beethoven).

PARIGI

Salle Pleyel (0033142561313, www.sallepleyel.fr), Tra i concerti: **4 gennaio: Orchestre Philharmonique de Radio France**, dir Janowski, Choeur de Radio France, mc Blank, S Dasch, Urmana, T Gould (Wagner). **6m: Orchestre Philharmonique de Radio France**, dir Janowski, S Urmana, T Gould, B Dohmen (Wagner). **7: Orchestra e Coro del Teatro Mariinskij di San Pietroburgo**, dir Gergiev, pf Matsuev (Šostakovič). **7: Orchestra e Coro del Teatro Mariinskij di San Pietroburgo**, dir Gergiev, vlc Brunello, B Petrenko (Šostakovič). **9, 10: Orchestre de Paris**, dir Luisotti, vl Shaham (Verdi, Stravinskij, Čajkovskij, Prokofev). **11: Orchestre Philharmonique de Radio France**, dir Bringuier, vlc G. Capuçon (Tanguy, Saint-Saëns, Roussel, Ravel). **14: vl Hahn**, pf Smythe (Fauré, Corelli, Bach). **15: Orchestre Colonne**, dir Petitgirard, Choeur de l'Orchestre Colonne, mc Bardot, pf Collard (Connesson, Ravel). **16, 17: Orchestre de Paris**, dir Blomstedt, pf Vogt (Beethoven). **18: pf Pollini**, Jack Quartet (Lachenmann, Beethoven). **19: Orchestre Pasdeloup**, dir Dyadyura, pf Naoumoff (Schumann, Brahms). **22: pf Wang** (Debussy, Skrjabin, Ravel, Rach-

maninov, Mendelssohn, Liebermann). **23: Orchestre National d'Île-de-France**, dir Mazzola, pf Tiberghien (Panufnik, Azarova, Beethoven, Čajkovskij). **24, 25: Orchestre de Paris**, dir E Järvi, pf Zimmerman (Schumann, Lutoslawski, Beethoven). **27: Orchestre Colonne**, dir Petitgirard, Choeur de l'Orchestre Colonne, mc Bardot (*Daphnis et Chloé*, Ravel). **29: L'Heure espagnole; L'Enfant et les Sortilèges**, Ravel; int Druet, Lombardo, Barrard, Courjal, Antoun, Hébrard, Galou, Pasturaud, Massis, Perruche, Fouchécourt, Orchestre National de Lyon, dir Slatkin, Choeur Britten, Maîtrise de l'Opéra de Lyon, mc Corti, Locatelli (vers. concerto). **30: pf Matsuev**, vl Repin, Sokolov, vla Deyneka, vlc Kniazev, Buzlov (Rachmaninov, Šostakovič, Bartók).

Théâtre des Champs-Élysées (00331 49525050, www.theatrechampselysees.fr), **9 gennaio: pf Fray** (Bach). **10: Orchestre National de France**, dir Orozco-Estrada, pf Helmchen (Kodály, Schumann, Rachmaninov). **11: pf Golan**, vl Rachlin, vla Neubauer, vlc Hoffman, ctb Dybal, cl Lethiec, fag Colombo, corno Cazalet (*Prades aux Champs-Élysées - Festival Pablo Casals de Prades. 20 ans au Théâtre, 100 ans à Paris*, Casals, Beethoven, Brahms). **12: Symphonieorchester des Bayerischen Rundfunks**, dir Jansons, pf Thibaudet, onde martenot Millar (*Turanguelila-Symphonie*, Messiaen). **14: Wiener Philharmoniker**, dir Prêtre (Beethoven, Stravinskij, Ravel). **15: Orchestre de chambre de Paris**, dir Dausgaard, ob Leleux (Brahms, Mozart, MacMillan, Schubert). **16: Le Concert Spirituel**, dir Niquet, S Devieille, Hughes, Ms Andersen, T Auvity, B Williams, Choeur de la Radio Flamande (*Magnificat*, Bach). **17: Orchestre National de France**, dir Masur, pf Leonskaja (Brahms). **18: Orquesta de Navarra**, dir Chaslin, T Calleja (*Hommage à Mario Lanza*, Puccini, Leoncavallo). **19: pf Zacharias** (Beethoven, Schubert, Schumann). **20m: vl Ibragimova**, pf Tiberghien (Beethoven, Schubert). **20: Orchestre Lamoureux**, dir Karoui, pf Kadouch (Debussy, Ravel, Connesson). **21: pf Aimard** (Schumann, Debussy). **22: Orchestre de chambre de Paris**, dir Zehetmair, clav Staier (Poulenc, Escaich, Dvořák).

festival

NANTES

La Folle Journée de Nantes 2013 (00332892464044, www.follejournee.fr), Cité des Congrès, **30 gennaio - 3 febbraio: L'Heure exquise. La musique française et espagnole de 1860 à nos jours. De Berlioz à Boulez en passant par De Falla et Albéniz** (XIX edizione).

SALISBURGO

Mozartwoche 2013 (0043662873154, www.mozarteum.at), Tra i concerti: Haus für Mozart, **24 gennaio, 29, 1 febbraio: Lucio Silla**, Mozart; int Villazón, Peretyatko, Crebassa, Kalna, Liebau, r Pynkoski, sc e cost Fontaine, cor Zingg, Les Musiciens du Louvre Grenoble, dir Minkowski, Salzburger Bachchor. Mozarteum, Grosse Saal, **25m: Emerson String Quartet**, pf Pressler (Mozart). Grosse Festspielhaus, **25: Orchestra of the Age of Enlightenment**, dir Rattle (*Sinfonia K. 543 - 550 - 551*, Mozart). Solitär, **26m: Quatuor Diotima** (Schubert, Staud, Ravel). Mozarteum, Grosse Saal, **26m, 27m: Cappella Andrea Barca**, dir e pf Schiff (Beethoven, Schubert, Mozart). Grosse Festspielhaus, **26: Wiener Philharmoniker**, dir Dudamel, pf Pires (Wagner, Mozart). Mozarteum, Grosse Saal,

27: Les Musiciens du Louvre Grenoble, dir Minkowski, S Peretyatko, B Helmer (Gluck, Mozart, Wagner). Mozarteum, Grosse Saal, **28m: Les Vents Français** (Poulenc, Mozart, Ravel). Mozarteum, Grosse Saal, **28: Le Cercle de l'Harmonie**, dir Rhorer, S Schwartz, Ms Pokupic, T Bruns (Mozart, Anfossi). Mozarteum, Grosse Saal, **29m: Camerata Salzburg**, dir Langrée, pf Le Guay (Ravel, Mozart). Mozarteum, Grosse Saal, **30m: Mozarteumorchester Salzburg**, dir Heras-Casado, vlc Queyras (Stravinskij, Staud, Mozart). Grosse Festspielhaus, **30: Wiener Philharmoniker**, dir Currentzis, pf Aimard (Mozart/Staud, Mozart). **31m: Mozarteum, Grosse Saal: Br Finley**, pf Drake (Mozart, Schumann, Ravel); Solitär: vl C. Widmann, vlc Queyras, cl Manz, pf Lonquich (Bartók, Ravel, Staud, Messiaen). Mozarteum, Grosse Saal, **31: Mahler Chamber Orchestra**, dir Orozco-Estrada, vl Kopatchinskaja (Stravinskij, Mozart). Mozarteum, Grosse Saal, **1m febbraio: pf Aimard**, vl Zehetmair (Mozart, Staud, Bartók). **2m: Mozarteum, Grosse Saal: Lucio Silla**, J.Ch. Bach; int Hulett, Schwartz, Teuscher, Sampson, Foster-Williams, Tortise, Mozarteumorchester Salzburg, dir Bolton, Salzburger Bachchor, clav Green (vers. concerto); Haus für Mozart: Ensemble Intercontemporain, dir Benjamin, SWR Vokalensemble Stuttgart (Stravinskij, Staud, Messiaen, Boulez). Grosse Festspielhaus, **2: Wiener Philharmoniker**, dir Prêtre, A Kulman (Mozart, Wagner, Bizet). Mozarteum, Grosse Saal, **3m: Camerata Salzburg**, dir Langrée, vlc Gabetta (Bizet, Hofmann, Saint-Saëns, Mozart); Mozart Kinderorchester, dir Minkowski, pf Decker Hauzel (J.Ch. Bach, Staud, Mozart). Mozarteum, Grosse Saal, **3: Academy of St. Martin in the Fields**, vl Jansen (Mozart, Bartók).

SCHWETZINGEN

Winter in Schwetzingen - Das Barock-Fest im Rokokotheater des Schlosses (004962215820000, www.theaterheidelberg.de/festivals/festival/1), Rokokotheater Schloss Schwetzingen, **5 gennaio, 11, 15, 18, 28: Polifemo**, Porpora; int Andrianos, Huppmann, Wey, Simmes, Moriah, Grujic, r Kalus, sc e cost Hannak, Philharmonisches Orchester Heidelberg, dir Katschner (nuovo all.).

VIENNA

Resonanzen 2013 - "Traumreisen" (Wiener Konzerthaus 00431242002, www.konzerthaus.at), Tra i concerti: Wiener Konzerthaus, Grosse Saal, **19 gennaio: Le Poème Harmonique**, dir Dumestre, S Lefilière, T Beekman, Goubioud, Br Morsch, B Marzorati (Lully, Tessier, Moulinié, Amiot). Grosse Saal, **20: Hespèrion XXI**, dir e vla da gamba Savall, La Capella Reial de Catalunya (*La Ruta del Nuevo Mundo*, Flecha, De Murcia, Ortiz, Cárceres, Arañez). Mozart-Saal, **21: Concerto Romano**, dir Quarta, S Serafini, Chebreab, A Babelegoto, cT Montilla Acurero, T Cervoni, Pisani, Br Borgioni, B Farioli (Carissimi, Mazzocchi). Mozart-Saal, **22: Ensemble Micrologus**, arpa e v Bovi (*Canti dell'antico mare*). Mozart-Saal, **23: clav Koopman** (*Le Grand Tour*, Byrd, Couperin, Froberger, Frescobaldi, Valente, Bach, Muffat, J.Ch. Bach, Fiocco). Mozart-Saal, **25: Conjunto de Música Antigua Ars Longa**, S Paz Román (*El tesoro de las Indias*). Mozart-Saal, **27m: La fonte musica**, dir e liuto Pasotti (*Das Leben ein Traum*, De Vitry, De Machaut, Jacopo da Bologna, Landini). Grosse Saal, **27: Les Indes galantes**, Rameau; int Gabail, Révidat, Geslot, Van Mechelen, Fierro, Lefèvre, La Simphonie du Marais, dir Reyne, Le Choeur du Marais (vers. concerto).

jazz_pop_world

jazz

APERITIVO IN CONCERTO

Milano, www.aperitivoinconcerto.com, Teatro Manzoni (ore 11), **20 gennaio**: Punkt@The Manzoni featuring Jan Bang, Erik Honoré, Arve Henriksen, Eivind Aarset, Hamid Drake. **27**: Arun Ghosh Horn & Bass Quintet. **3 febbraio**: Bill Laswell, Bernie Worrell, Dj Krush, Method of Defiance "5th Column". **10**: Dee Alexander's Evolution Ensemble "Tribute to James Brown".

ARTUSI JAZZ INVERNO

3ª edizione - Forlimpopoli (FC), www.artusijazzfestival.com, Sala mostre della Rocca di Forlimpopoli, **3 gennaio**: Giancarlo Bianchetti. Teatro Verdi, **4**: Fabrizio Bosso "Enchantment" Quartet. **5**: ore 17.30 Sala d'attesa della stazione ferroviaria di Forlimpopoli: Claudio Filippini "Da solo... col treno"; ore 21.30 Chiesa dei Servi: Fabrizio Bosso, Rosario Bonaccorso, Roberto Taufic "In mezzo c'è solo il mare". **6**: ore 11.15 Chiesa dei Servi: Bo-Bo duo (Fabrizio Bosso, Rosario Bonaccorso) "That's Jazz".

BLUE NOTE

Milano, www.bluenotemilano.com, **8 gennaio**: Zibba e Almalibre. **9**: Django's Roots. **10**: GeGé Telesforo. **11, 12**: Tania Maria. **15**: Roy Ayres. **16, 17, 18, 19**: Incognito. **26**: CopaRoom. **29**: Quintorigo. **31**: Joyce Elaine Yuille & Jam J.S.R.

COLLETTIVO FRANCO FERGUSON

Improvingin' & Amazing Concerts - Roma, Viterbo, www.soundcloud.com/francoferguson, Roma, Forte Fanfulla, **23 gennaio**: Impro-ring with Acre. Roma, 30 Formiche, **24**: Amazing concerts: Acre. Viterbo, QB Jazz Club, **25**: Amazing concerts: Luz.

FESTIVAL JAZZ CHIASSO

Festival di Cultura e Musica Jazz di Chiasso 2013 - XVI edizione "Bala Bambù! Badoo! Badoo" - Chiasso, www.chiassocultura.ch, ANTEPRIMA: Como, Teatro Sociale, **25 gennaio**: Arrigo Capelletti. FESTIVAL: Chiasso, Spazio Officina, **31 gennaio**: Hildegard Lernt Fliegen; Stefano Bollani. **1 febbraio**: Jorge Pardo Trio; Jacques Schwarz-Bart Jazz Racines Haiti; Christy Doran's "New Bag"; dj set Alessio Bertalot. **2**: Acrobats Quintet; Chico Freeman Quartet feat. Terri Lyne Carrington "Tribute to Elvin Jones"; Y'akoto; dj set Alessio Bertalot.

LA CASA DEL JAZZ

Roma, www.casajazz.it, **9 gennaio**: guida all'ascolto a cura di Gerlando Gatto "Il fascino degli standard, la magia del solo sax" ospite Maurizio Giammarco. **10**: Bosso Spiritual. **11 gennaio**: The Incredible John Papa Boogie Blues Band. **12**: Luca Sapio and Capiozzo & Mecco Band "Who Knows". **16**: Guida all'ascolto a cura di Gerlando Gatto "Da Van Heusen a Berlin" ospite Andrea Benaventano Trio. **17**: One Man 100%Bluez. **18**: Il Blues e altre malattie. **19**: Antonio

Torino, FolkClub

1
FEBBRAIO

JOHN RENBOURN

La stagione del venticinquennale del club torinese offre molte perle agli appassionati: una è sicuramente il concerto di John Renbourn, già chitarrista dei Pentangle (con Bert Jasch) e fra i maestri riconosciuti del folk inglese.

Ragosta Septet "Il mare e l'incanto a Roma est". **20**: Israel Varela Group feat. Kamal Musallam. **23**: Guida all'ascolto a cura di Gerlando Gatto "Un viaggio nel bop" ospite Nicola Mingo. **24**: Spooky. **25**: Alessandro Cipollari with O'Ray Blues Band. **30**: Guida all'ascolto a cura di Gerlando Gatto "Standard e cinema" ospite Paolo Di Sabatino Trio. **31**: Alessandro Paternesi P.O.V. Quintet "Dedicato".

NOVARA JAZZ WINTER

3ª edizione - Novara, www.novarajazz.org, Auditorium Cantelli, **19 gennaio**: Anat Fort & Gianluigi Trovesi. Auditorium dell'Istituto Brera, **9 febbraio**: Jon Balke.

UMBRIA JAZZ WINTER

20ª edizione - Orvieto (PG), www.umbriajazz.com, **1 gennaio**: 11.30 Centro Storico, Street Parade: Funk Off; 12.00 Museo Emilio Greco: Dee Alexander & Evolution Ensemble feat. Tomeka Reid special guest Nicole Mitchell; Palazzo del Popolo, Sala dei 400: Giovanni Tommaso Reunion Quintet feat. Pietro Tonolo, Flavio Boltro, Danilo Rea & Roberto Gatto; 13.00 Ristorante Al San Francesco: Gary Brown & Feelings; 15.00 Palazzo del Popolo, Sala Expo: Quintorigo plays Jimi Hendrix, special guest Eric Mingus; 16.00 Palazzo del Popolo, Sala dei 400: Paula Morelenbaum Cello Samba Trio special guest Jaques Morelenbaum; 16.00 Teatro Mancinelli: Gino Paoli & Danilo Rea; 17.00 Duomo: Dr. Bobby Jones & The Nashville Gospel Superchoir (Messa Della Pace & Gospel); 17.00 Sala del Carmine: Jonathan Batiste, Giampaolo Ascolese Quintet, Paola Massera "Elle, Singulière, Plurielle" concerto multimediale dedicato alle donne del XX° secolo (progetto visivo Massimo Achilli); 18.00 Centro Storico, Street Parade: Funk Off; 18.00 Palazzo del Popolo, Sala Expo: Kurt Elling 1619 "Broadway - The Brill Building Project"; 19.00 Palazzo del Popolo, Sala dei 400: Gregory Porter Septet; 21.00 Ristorante Al San Francesco: The Pedrito Martinez Group, Gary Brown & Feelings.

Chicago Underground Duo: 27 gennaio Ravaldino in Monte (FO), Area Sismica; 31 Sant'Eraclio (PG), Serendipity.

Roscoe Mitchell: 28 gennaio Roma, Auditorium Parco della Musica; 2 febbraio Ferrara, Jazz Club.

pop

Franco Battiato: 19 gennaio Bergamo, Teatro Creberg; 20 Padova, Gran Teatro Geox; 21 Torino, Teatro Regio; 24 Udine, Teatro Nuovo Giovanni da Udine; 25 Brescia, Teatro Grande; 27 Livorno, Teatro Goldoni; 28 e 29 Bologna, Teatro Europauditorium; 31 gennaio e 1 febbraio Milano, Conservatorio; 5 Mezzacorona (TN), PalaRotari; 8 Ravenna, Pala De André; 9 Genova, Teatro Carlo Felice.

Meg & Colapesce: 18 gennaio Moscaino Sant'Angelo (TE), PinUp Music & Beer; 19 Modugno (BA), Demodé Club; 25 Napoli, Teatro del Popolo Trianon Viviani; 26 Firenze, Auditorium Flog; 30 Roma, Auditorium Parco della Musica; 31 Milano, Circolo Magnolia; 1 febbraio Torino, Hiroshima Mon Amour; 2 Bologna, Estragon.

Sacri Cuori: 4 gennaio Giulianova (TE), L'Officina, l'Arte e i Mestieri.

world

FOLKCLUB

25 anni - Torino, www.folkclub.it, FolkClub: **11 gennaio**: Lo Còr de la Plana. **12**: Fabrizio Poggi & Chicken Mambo. **17**: Peppino D'Agostino. **18**: Bap Kennedy. **19**: Gareth Williams. **25**: Eric Andersen. **26**: Ron. **1 febbraio**: John Renbourn. **2**: Juan Carlos Caceres y Tango Negro Trio. **8**: Gwilym Simcock. **9**: Martin Hayes Duo & Birkin Tree.

LA ZAMPOGNA

Festival di Musica e Cultura Tradizionale - Maranola (LT), www.lazampogna.it, **18, 19 e 20 gennaio**: XX edizione.

19 - 4
GENNAIO APRILE

FRANCO BATTIATO

Per nulla distratto dalla sua nuova attività politica, il neo assessore della Regione Sicilia lancia il lungo tour di presentazione del nuovo *Apriti Sesamo*, che prosegue fino a primavera.



oltre

AREA SISMICA

Ravaldino in Monte (FO), www.areasismica.it, **6 gennaio**: "Rondini e Lame" ascolti guidati di musica vocale e polifonica dei popoli, con particolare riferimento all'Africa, Asia e Oceania (a cura di Enrico Malatesta). **13**: Leonello Tarabella - Alessandro Baris "Collisions". **20**: "Pomeriggio animato", corti di animazione a cura di Andrea Martignoni. **27**: Chicago Underground Duo. **3 febbraio**: Federico Ughi Quartet. **10**: Jon Balke.

LAMPÌ

Monza - Teatro Villoresi, www.musicamorfosi.it, **2 febbraio**: Trio Lichtblick, Coro vocale femminile Lätomàs, dir Diana D'Alessio in "Stabat Mater" di Angelo Comisso.

MUSICAgO

Dalle Nuove Musiche al Suono Mondiale XXIII edizione - Torino, www.musicag90.net, Teatro Astra, **1 febbraio**: ICONE Letteratura, musica live, video (progetto di Massimo Giovana): Nick Cave - *Santità e Sacrilégio*. Cap 10100, **12**: Musica 90 Off: Jon Spencer Blues Explosion.

PARCO DELLA MUSICA

Roma, www.auditorium.com, Auditorium Parco della Musica, **4, 5, 6 gennaio**: serate speciali all'opera dei pupi: "Guerrin Meschino" di Mimmo Cuticchio. **5, 6**: OPI Orchestra popolare dell'Auditorium Parco della Musica, dir Ambrogio Sparagna "La Chiarastella". **8**: Roberto Podio The Jazz Connection Sextet, Nadia Natali, Riccardo Mei "From Broadway with Love". **9, 16**: Antonello Venditti "Unica". **12**: Milagro Acustico. **13**: Orchestra Roma Sinfonietta. **14**: Enzo Avitabile. **19**: Sora Cesira, MJO Parco della Musica jazz Orchestra Quintet "Felicità". **22**: Michele Rabbia. **24**: Alice "Samsara". **26**: Nobraino. **27**: Francesco Bearzatti - Federico Casagrande. **28**: Roscoe Mitchell. **29**: Pippo Pollina "Süden". **30**: Meg & Colapesce.



anno accademico 2013

accademiaperosi onlus

Corsi
Accademici di Alto
Perfezionamento
Musicale



Corsi Speciali
Corsi PreAccademici

flauto:
clarinetto:
clarinetto basso:
violino:

viola:
violoncello:
pianoforte:

composizione:
liuteria e restauro:
formazione cameristica
e orchestrale (prog. Diderot): Alessandro Milani

Davide Formisano
Enrico Maria Baroni
Davide Lattuada
Ana Chumachenko - Roberto Ranfaldi
Pavel Berman - Marco Rizzi
Anna Serova
Daniel Grosgrun
Ramin Bahrami - Anna Maria Cigoli
Kostantin Bogino - Yumiko Urabe
Azio Corgi
Carlos Arcieri - Giancarlo Arcieri

info e iscrizioni: www.accademiaperosi.org
Palazzo Gromo Losa - Corso del Piazzo 24 - 13900 Biella
tel 015 29040 - segreteria@accademiaperosi.org



FONDAZIONE CRT





Il tecnico eccellente

A Saluzzo la Scuola di Alto Perfezionamento Musicale forma tecnici del suono e professionisti della musica digitale, oltre a proporre masterclass per strumentisti classici

MONIQUE CIOLA

Se il vostro sogno è mixare il prossimo disco del duo Stefano Bollani & Irene Grandi, o produrre una nuova sigla per i Grammy, o ancora affiancare il regista Bruno Monsiegeon

in un nuovo documentario sui grandi interpreti, allora a Saluzzo potrebbe esserci una scuola che fa per voi. Con un'esperienza ventennale nel campo delle nuove tecnologie, la Scuola di Alto Perfezionamento Musicale di Saluzzo - in provincia di Cuneo - propone ogni anno corsi di formazione professionale per le figure di Tecnico del suono e di registrazione, Tecnico di musica interattiva per le arti digitali e Tecnico di produzione audio video. Se la particolarità di questi corsi distingue la scuola di Saluzzo nel panorama italiano, in realtà l'offerta formativa non si limita a questo campo. Nata nel 1986 e conosciuta a livello internazionale per i corsi di alto perfezionamento volti a preparare futuri professori d'orchestra, la scuola APM di Saluzzo torna alle sue origini e presenta oggi un'offerta didattica musicale a tutto tondo grazie ad una riorganizzazione generale fortemente voluta, cominciata nel 2009. «Il mondo della didattica cresce al meglio se è vissuto a 360 gradi, e quindi è molto importante una sinergia» spiega il direttore artistico Ivano Scavino. «Nella nostra sede prestigiosa il bambino di sei anni che comincia a studiare musica può incontrare nei corridoi un grande artista che viene a registrare il suo disco, o un tecnico audio alle sue prime esperienze, o ancora un giovane musicista che si perfeziona alle masterclass. Il mondo della musica non deve essere settorializzato ma puntare alla completezza. Io ho spinto perché tutte le porte potessero essere aperte, e questo ha dato grandi risultati». Nel suggestivo complesso del Monastero dell'Annunziata, cuore del centro storico medievale della cittadina piemontese e sede della Scuola APM, trovano oggi spazio tre dipartimenti (musica, danza e teatro - quest'ultimo attivo a breve) per la formazione di base, l'agenzia formativa di tecnici del suo-

no accreditata dalla Regione Piemonte e le masterclass di perfezionamento strumentale e di canto lirico con docenti che provengono - tra l'altro - dall'Accademia del Teatro alla Scala di Milano. La scuola ospita inoltre la seconda sede europea della Steinway Society ed organizza il Concorso Lirico Città di Saluzzo (l'edizione 2012 si è conclusa a fine novembre, con la vittoria dei soprani Sharon Zhai e Francesca Pacini), in partnership con l'International Opera Theater di Philadelphia e con il Concorso Viotti.

«La Fondazione Scuola APM è stata chiaramente identificata in Piemonte come un'eccellenza - sottolinea il presidente Danilo Rinaudo - e con i cambiamenti dolorosi ma necessari che abbiamo attuato tre anni fa sia nella squadra operativa, sia nella gestione finanziaria e nelle attività didattico-formative, siamo tornati ad essere riconosciuti in Italia e all'estero. Oggi ci stiamo impegnando per fare dell'ottima qualità, solo così possiamo dare un messaggio positivo alla cultura». Le due punte di diamante nell'offerta didattica della Scuola APM di Saluzzo sono, naturalmente, le nuove tecnologie e le masterclass di musica classica. I corsi per Tecnico del suono nascono nel 1988, e da allora un continuo adeguamento nelle metodologie e nella selezione di candidati e docenti ha attribuito alla scuola la certificazione ISO 9001:2000 per la qualità, nonché il suo accredito quale agenzia formativa per la Regione dal 2003. «La caratteristica che maggiormente ci differenzia dalle altre realtà è l'inserimento degli allievi nel mondo del lavoro» spiega Mauro Loggia, responsabile del dipartimento di nuove tecnologie.

SEGU E A PAGINA 16



Allievi della Scuola di Saluzzo a lezione

JUNIOR BAND • CITTÀ DI MELISSANO LECCE
SCUOLA DI MUSICA

SCEGLI IL TUO STRUMENTO!

CHITARRA • VIOLINO • FLAUTO • VIOLONCELLO • ARPA • CLARINETTO
SASSOFONO • FAGOTTO • FISARMONICA • CORNETTA • TROMBA
PERCUSSIONI • TEORIA MUSICALE IN PRATICA • MUSICA D'INSIEME • JAZZ
BAND • MUSICOTERAPIA • PROPEDEUTICA MUSICALE • MINI CONTRABASSO
PIANOFORTE • CORSO DI COMPOSIZIONE
CORSI DI FORMAZIONE METODOLOGIA KODALY - GOITRE

Preparazione e ammissione ai Trienni Accademici.
Percorsi di preparazione agli esami per le
Certificazioni Musicali Internazionali ABRSM
(Associated Board of the Royal Schools of
Music: Royal Academy of Music, Royal College of
Music, Royal Northern College of Music, Royal
Conservatoire of Scotland). Gli esami ABRSM si svolgono
presso l'Istituto Comprensivo "I. Calvino" di Alliste (LE).

CELL. 349 7332013 349 4683951 • INFO@JUNIORBAND.IT • WWW.JUNIORBAND.IT

PROGETTO GRAFICO • A. ALBERTA IANNE

FORMAZIONE



»
SEGUE DA PAGINA 15

«Di fatto siamo un'agenzia formativa, il corso è interamente finanziato dal Fondo Sociale Europeo, che è un servizio finalizzato alla disoccupazione, e l'84% dei nostri diplomati trova lavoro. Abbiamo diversi profili professionali e accompagniamo i ragazzi al raggiungimento di un obiettivo realistico, tenuto conto anche della realtà del mercato. Non ci sono molte scuole in Italia che hanno questa continuità con finalità formativa da vent'anni. Durante questo lungo periodo i nostri corsi si sono riorganizzati ed evoluti per adattarsi alle esigenze professionali. Per esempio, il corso per Compositore arrangiatore e programmatore musicale, oggi impossibile da circoscrivere in fini strettamente musicali, è diventato il corso di Tecnico di musica interattiva per le arti digitali, in funzione cioè anche di altri media. Così anche il tecnico del suono nell'arco dei vent'anni si è evoluto, dalle tecnologie analogiche imperanti nei decenni scorsi all'era digitale e alla virtualizzazione delle apparecchiature. Anche l'insegnamento ha un'attenzione specifica per questo aspetto. I docenti che insegnano da noi sono principalmente professionisti del settore nel panorama musicale italiano. È importante che siano allineati sul mercato del lavoro, che sappiano padroneggiare le tecnologie e che siano in trend con il futuro del settore. Possiamo dire che abbiamo ottimi risultati. Un altro aspetto interessante – prosegue Loggia – è la presenza di iscritti da tutta Italia e dall'estero: siamo organizzati come un college. Gli allievi soggiornano nella Scuola durante il corso, e questo è importante dal punto di vista logistico, ma crea anche delle microrealtà. Ai ragazzi si dà la possibilità di vivere

e condividere competenze e conoscenze durante e al di fuori dell'attività didattica».

In corsi per tecnici del suono hanno durata annuale per un totale di 1.200 ore. Si svolgono con lezioni frontali per otto ore al giorno da ottobre a marzo, quindi gli iscritti sono impegnati in uno stage di tre mesi consecutivi presso un'azienda accreditata, una delle trecento e più che collaborano con la scuola di Saluzzo, come ad esempio Forum Music Village di Roma, Mediaset a Milano, la Rai di Torino, Xarxa Audiovisual di Barcellona e diversi studi londinesi, ma anche Telecittà Studios di San Giorgio Canavese, lo studio di doppiaggio più famoso del Piemonte, per citarne solo alcune. L'esame finale, che consiste in tre prove - scritta, pratica e colloquio - rilascia un diploma di specializzazione riconosciuto a livello europeo. «Spesso si trascura la rilevanza didattica in questa professione» spiega ancora Mauro Loggia. «È sicuramente gratificante mettere subito le mani sulle attrezzature, ma occorre prima acquisire gli strumenti fondamentali. Il nostro percorso per Tecnico del suono comincia con lezioni di acustica ed elettroacustica. Sono questi corsi che danno la possibilità di capire il modo e quindi il funzionamento delle apparecchiature».

Diversi artisti sono passati per i corsi tecnologici di Saluzzo, come ad esempio Fabio Perversi dei Mattia Bazar, Giovanni Boscaroli, tastierista ed arrangiatore al Festival di San Remo, Simone Lombardi, impegnato negli studi londinesi della BBC, Giorgio Ungania, direttore alla Zayed University Media Initiative di Dubai, e Maurizio Campo, autore della sigla internazionale dei XX Giochi Olimpici invernali di Torino 2006. Quest'ultimo ci racconta la sua esperienza alla Scuola APM sul principio degli anni Novanta. «Pensai che fosse un'opportunità da cogliere assolutamente – ricorda Campo, che oggi vanta una importante carriera professionale fra la produzione in studio, il teatro, la televisione e il live - anche perché all'epoca non esistevano simili realtà formative. Arrivavo già con una solida formazione musicale ed una discreta preparazione tecnica, ma solo frequentando la Scuola ho potuto comprendere e quindi colmare il gap che mi separava dal raggiungimento di una vera professionalità. Lo studio di materie come elettroacustica, informatica musicale, sintesi e campionamento e l'esperienza svolta in studio hanno contribuito tantissimo alla mia formazione. Inoltre, si avvertiva un'atmosfera vivace e creativa, oltre che estremamente divertente. Ricordo tra le varie cose una jam session con un giovanissimo Fabrizio Bosso, oppure Alexander Lonquich che al pianoforte intratteneva noi studenti durante un party improvvisato in foresteria. Al di là della formazione che si riceve, che già costituisce garanzia di professionalità, ho verificato che spesso è proprio la rete di contatti tra i corsisti dell'APM che genera

opportunità lavorative. Così è successo per esempio in occasione delle Olimpiadi di Torino 2006. È stato lo stesso Mauro Loggia, responsabile della programmazione didattica oltre che mio compagno di corso nel '91, ad invitarmi a presentare insieme ad altri docenti APM una proposta musicale per la sigla televisiva delle Olimpiadi invernali da sottoporre all'organizzazione competente. Tra l'altro, la sigla - compresa la registrazione di un'intera orchestra sinfonica - è stata realizzata all'interno della scuola, sfruttando mezzi e professionalità interne. Anche se nel corso degli anni sono nate diverse altre realtà – conclude Maurizio Campo - ritengo che l'offerta formativa dell'APM sia ancora la più completa perché basata su un'esperienza consolidata in venticinque anni di attività. Moltissimi ex-allievi ora svolgono attività professionali ad altissimi livelli, e a chi dovesse oggi iniziare uno dei corsi direi solo di cogliere col massimo entusiasmo l'opportunità di crescere professionalmente in un ambito estremamente qualificato perché il mercato del lavoro richiede standard qualitativi sempre più elevati».

Nel 2011 la Scuola APM di Saluzzo ha riavviato i corsi di alto perfezionamento di musica classica organizzando diverse masterclass circoscritte al periodo autunnale. «Si era partiti con i corsi orchestrali nel 1987 per poi smetterli una decina di anni fa in conseguenza della crisi nell'ambito conservatoriale. Non erano più richiesti e il settore si è fermato» spiega Francesca Fraire, responsabile qualità e comunicazione. «Dall'anno scorso abbiamo ripreso ad organizzare una ventina di masterclass che si svolgono tra i mesi di settembre ed ottobre, hanno una durata di quattro-cinque giorni e sono tenute da docenti del panorama classico nazionale ed internazionale, come ad esempio il soprano Luciana Serra dell'Accademia del Teatro alla Scala di Milano, il baritono Roberto Coviello, il Quartetto d'archi della Scala, i docenti della Scuola di Fiesole. I numeri parlano di una sessantina di iscritti all'anno. Le masterclass del 2012 si sono concluse all'inizio di ottobre ed hanno proposto lezioni per fiati, ottoni ed archi con le prime parti di rinomate orchestre nazionali e straniere, nonché per canto lirico e maestro collaboratore. L'ultima in calendario è stata la masterclass di arpa tenuta da Gabriella Dall'Olio, docente presso il Trinity College of Music di Londra, realizzata in collaborazione con la ditta Salvi, rinomata e storica azienda familiare di liutai che da Venezia all'America si è poi stabilita vicino a Saluzzo».

«Stiamo lavorando per proporre alcune masterclass anche nel periodo estivo 2013» aggiunge Ivano Scavino: «L'obiettivo è di tornare alla matrice della Scuola di Saluzzo con masterclass perenni, riallacciandosi alla parte dell'alto perfezionamento musicale in ambito classico».

m

I CENTO

IL TOP E IL POP DEI RISTORANTI DELLA TUA CITTÀ



€ 9.90

EDT

I CENTO, MANGIAR FUORI CASA, A UN PASSO DA CASA

FORMAZIONE



Il jazz insegnato ai ragazzi

Angelo Comisso parla della sua esperienza internazionale di docente, in particolare quella presso lo Edward Said National Conservatory in Palestina

ROBERTA DE PICCOLI

Angelo Comisso ha quarantadue anni, è un pianista e compositore contemporaneo di formazione classica e d'ispirazione jazz; un artista entusiasta, ironico, dal modo di fare scanzonato. Fra le sue collaborazioni più assidue, dal 2004, c'è quella con il trombettista e compositore tedesco Markus Stockhausen. Svolge un'intensa attività didattica in Italia e all'estero, ed è stato invitato ad insegnare improvvisazione in Palestina.

Lei e Stockhausen suonate assieme da quasi dieci anni, in quest'arco di tempo che linea progettuale avete perseguito?

«Amiamo entrambi intraprendere percorsi di ricerca, tanto da preferire la performance dal vivo a quella in studio per un'incisione; per questo motivo il nostro rapporto professionale non è assoluto, ma aperto anche ad altri tipi di collaborazione, ad esempio con il Quartetto Karta, e lascia spazi all'individualità personale. Per lo stesso motivo non abbiamo nemmeno mancato di confrontarci con organici orchestrali di grandi dimensioni come l'Orchestra del Teatro Verdi di Trieste e le molteplici Orchestre Universitarie tedesche (a settembre, ad esempio, siamo stati ad Amburgo). Insomma, abbiamo l'ambizione di essere dediti alla formazione di una nuova estetica musicale in continua evoluzione! Il nostro ultimo lavoro, da poco disponibile anche in cd, è uno *Stabat Mater*».

Il vostro progetto è destinato ad un pubblico "di nicchia"?

«No! Direi che sia da destinarsi a tutti e ad ogni età! Vero è che risulta essere una proposta più interessante per i festival di musica classica-

contemporanea e poco in ambito jazzistico. Purtroppo il deprimente contesto culturale musicale italiano in cui viviamo non ci permette di essere liberi di destinare le nostre composizioni ad un pubblico non connotato».

Ritiene la sua produzione un tipo di musica "colta"?

«No, non vorrei un'etichetta e poi "colta" cosa significa? Alcuni giorni fa ho suonato in un carcere, grazie ad una collaborazione con ERT Friuli Venezia Giulia: è stata un'esperienza che mi ha colmato di grandi soddisfazioni per il tipo di rapporto che si è innescato tra autore e pubblico, senza contare che ho avuto l'opportunità di suonare la mia musica a della gente che probabilmente non avrebbe mai potuto ascoltarla. Amo molto l'aspetto sociale di chi fa musica e ritengo che i professionisti dovrebbero svolgere questo tipo di attività in modo sistematico: manicomi, carceri, ospizi, ospedali, soprattutto i luoghi destinati ai bambini come asili, scuole, oratori: a Colonia ad un mio *Kinderkonzert* d'improvvisazione musicale i bambini impazzirono letteralmente, senza esagerare! In questo mi sento spiritualmente molto vicino al pensiero di Pasolini».

Dunque, una frase del tipo: "suonare per i piccoli e insegnare ai grandi" riassumerebbe la sua prospettiva?

«...E viceversa! Ritengo che suonare e insegnare siano la stessa cosa. Quando ci si propone bisogna sempre tener conto delle fasce d'età alle quali ci rivolgiamo. Se suonano per dei bambini molto piccoli, ad esempio, devo tener presente che non potranno assistere in modo passivo alle mie

esecuzioni come un pubblico adulto, devo interagire con loro chiamandoli affianco a me e al piano. A Trieste collaboro con la Casa della Musica, la docenza si affianca alla realizzazione di una serie di proposte alla città inserite nel progetto "Scuola di musica 55", tra cui un Festival di Musica per bambini dai zero ai dieci anni».

In questo tipo d'impegno possiamo inserire anche l'esperienza palestinese?

«In parte. Nel 2010 fui contattato per partecipare ad un Festival della Musica a Gerusalemme: concerto e workshop d'improvvisazione. Tra gli organizzatori del Festival c'era l'Edward Said National Conservatory of Music della Palestina. Piacqui molto e mi chiesero la disponibilità a svolgere dei corsi d'improvvisazione al Said per l'anno accademico successivo. Abbiamo trovato un accordo e mi sono trasferito in Palestina per un po' di tempo. Al momento posso dichiarare che sia stata la migliore esperienza della mia vita: i luoghi sono meravigliosi; vivere il conflitto e la povertà dalla parte della gente comune è stata un'opportunità di crescita umana di grosso impatto; sul piano artistico, poi, il confronto e il contatto quotidiano con l'improvvisazione araba, e l'espressa necessità di realizzare qualcosa di concreto per l'affermazione di un'identità nazionale, hanno avuto un peso dal valore inestimabile sulla mia formazione. Spero di poterla ripetere presto! Stiamo valutando come far coincidere gli impegni concertistici con quelli accademici».

I numeri di Siena

Presentati i corsi del primo triennio dell'Università del jazz, eccellenza italiana nel campo dell'alta formazione

MARIO EVANGELISTA

Se nel corso degli anni l'attività didattica di Siena Jazz ha rivestito un ruolo importante nel panorama formativo italiano, con l'anno accademico 2012/2013 si assiste ad un ulteriore salto di qualità.

Grazie al D.M. n. 193 del 10 novembre 2011, la Fondazione Siena Jazz è autorizzata a rilasciare diplomi di alta formazione musicale, venendo equiparata agli atenei e ai conservatori. Lo ha spiegato Franco Caroni, presidente e fondatore della fondazione Siena Jazz, nella conferenza stampa di presentazione dell'anno accademico. Caroni tiene a sottolineare come la vocazione di Siena Jazz sia l'eccellenza. «Abbiamo creato un programma didattico che punta lo sguardo verso prestigiose realtà europee, sia in termini di qualità, con i migliori insegnanti italiani e stranieri, che di quantità di ore di studio».

L'eccellenza è garantita dalla selezione accurata degli studenti. Soltanto 51 posti disponibili, per altrettanti fortunati che avranno l'occasione di studiare con musicisti come Eric Harland, Aaron Goldberg, Eddie Gomez, Reuben Rogers e gli italiani Ettore Fioravanti, Giovanni Falzone, Roberto Cecchetto, per citarne solo alcuni. Ognuno di questi insegnanti, compresi quelli stranieri, ha un contatto diretto con l'allievo, che permette di instaurare un rapporto proficuo dal punto di vista umano e musicale. Spiega ancora Caroni: «Abbiamo elaborato una formula didattica del tutto inedita per l'Italia, con 32 ore di lezioni frontali e più di 60 ore di musica d'insieme».



Franco Caroni

Non c'è dubbio che gli insegnanti stranieri gradiscano l'impostazione didattica di Siena Jazz. È il caso di Eric Harland. Il batterista statunitense non ha avuto problemi ad esternalizzare il suo gradimento e a chi gli ha chiesto cosa pensasse dell'organizzazione della scuola ha risposto: «Eccellente, dal primo giorno. Tutto è impostato nel migliore dei modi per questi ragazzi. Hanno accesso ad ogni tipo di informazione grazie alla biblioteca e alla connessione gratuita. Perfetto».

Viene però da chiedersi se un'impostazione del genere non rischi di essere noncurante dal territorio, a causa dell'esiguo accesso ai corsi. Franco Caroni smentisce e ci tiene a sottolineare che «Siena Jazz continua ad essere pienamente inserita nel territorio, formando 450 studenti l'anno, grazie ai corsi paralleli al triennio della Jazz University. È importante che essa sia radicata nel panorama toscano, rendendosi utile alla comunità in cui è inserita».

m

 ORATORIO DEL GONFALONE 63ª STAGIONE DEI CONCERTI via del Gonfalone 32a, Roma - ore 21 Direzione artistica: CONCEZIO PANONE	
17 gennaio 2013, h 21 Dal Rinascimento al jazz Roma Brass Quintet Monteverdi, Palestrina, Gabrieli, Bach, Mozart, Verdi, Bizet, Berio...	prossimi concerti 7 febbraio, h 21 Ensemble Ars Consonandi G.B. Pergolesi, La serva padrona
24 gennaio 2013, h 21 Quintetto di fiati dell'Opera di Roma Rossini, Verdi, Briccialdi, Rota	14 febbraio, h 21 Luciano Ganci, tenore Concezio Panone, pianoforte Musiche di Nino Rota
31 gennaio 2013, h 21 Divertiamoci con Mozart Gonfalone Ensemble musiche di W.A. Mozart	21 febbraio, h 21 Hopkinson Smith, tiorba tedesca J.S. Bach, BWV 1007-1009
info e prenotazioni 06.6875952 (lun-ven h 9:30-17) info@oratoriogonfalone.com	abbonamenti € 350 - € 280 - € 150 biglietti € 20 rid. e convenzioni € 15 www.oratoriogonfalone.com

Deborah Bull
**La danza
di ogni giorno**



pp. 216, € 14,00

Il racconto completo e particolareggiato del mestiere della danza scritto da una professionista di lungo corso del palcoscenico.

Acquista
su www.edt.it
CONSEGNA GRATUITA

EDT

19° Concorso internazionale di canto lirico FERRUCCIO TAGLIAVINI

per Cantanti lirici (1° sezione fino 33 anni)
Voci avviate allo studio del canto (2° sezione fino 24 anni)

DEUTSCHLANDSBERG

Dal 09 al 16 Aprile 2013

Giuria del concorso

**Elena OBRAZTSOVA, Richard BONYNGE, Enzo DARA,
Andrea de AMICI, Sung Bin KIM, Elisabeth SOBOTHKA,
Giuseppe SABBATINI, Gianni TANGUCCI,
Vittorio TERRANOVA, Alberto TRIOLA**

Iscrizione e informazioni: ISO. Deutschlandsberg c/o RUEFA
Reisen, Frauentalerstraße 8, 8530 Deutschlandsberg,
E-Mail: iso.schubert@aon.at; elisabeth.schubert@ruefa.at
Tel.: +43(0)664-73142202-, Fax.: +43 (0)3462 31309, www.iso.or.at

COMUNE DI ACQUI TERME COMUNE DI TERZO
Regione Piemonte Fondazione CRT

18-19 25-26 maggio 2013

XXV CONCORSO NAZIONALE PER GIOVANI PIANISTI

ACQUI E TERZO MUSICA

TERMINE ISCRIZIONI 8 MAGGIO 2013
pesceenrico.blogspot.it

1-2-3 maggio 2013

IX CONCORSO NAZIONALE DI ORGANO

SAN GUIDO d'AQUESANA

TERMINE ISCRIZIONI 5 APRILE 2013

8-9-10 maggio 2013

VI CONCORSO NAZIONALE DI CLAVICEMBALO

ACQUI E TERZO MUSICA

edizione biennale giovani esecutori

TERMINE ISCRIZIONI 15 APRILE 2013
terzomusica@gmail.com

PREMI PER 10.000 EURO E NUMEROSI CONCERTI www.terzomusica.it

ORATORI

Vinci, pittore di Passioni

Interessante riscoperta di *Maria Dolorata* del compositore calabrese

DINKO FABRIS

Leonardo Vinci (non il quasi omonimo pittore rinascimentale, ma il musicista nato in Calabria verso la fine del Seicento), fu uno dei protagonisti dell'affermazione europea della "scuola napoletana" del primo Settecento, celebrato nel suo secolo non solo come maestro di Pergolesi ma soprattutto per le sue opere teatrali: fu il primo e più importante collaboratore di Metastasio, di cui musicò tutti i libretti dopo *Didone abbandonata* fino all'anno in cui morì, il 1730, e fu anche il primo napoletano a sfondare nella difficile piazza di Venezia, tanto da incuriosire Haendel che ne riprese a Londra molte opere in forma di pasticcio. Grazie alla riscoperta esecutiva in atto, avviata dai Turchini di Antonio Florio con *Li Zite 'n galera* nel 1998 fino alla *Partenope* appena registrata in cd e dvd, si comincia a comprendere che Vinci è davvero un "Haendel italiano" da valorizzare ed eseguire in maniera sistematica. Un ulteriore contributo di riscoperta viene dalla pubblicazione dell'edizione critica dell'oratorio di Vinci *Maria Dolorata* nella collana dedicata da Ut Orpheus a "La Scuola Napoletana dal XVII al XIX secolo", progetto com'è noto collegato alle esecuzioni proposte nel quinquennio in cui Riccardo Muti fu direttore artistico del Festival di Pasqua a Salisburgo sotto il titolo di "Napoli e l'Europa". Il curatore di questa pregevole edizione, Gaetano Pitarresi, aveva già dedicato a questo oratorio e ad altre composizioni attribuite a Vinci un corposo saggio di 90 pagine uscito nel 2005 (atti del convegno di Reggio Calabria



Leonardo Vinci ORATORIO DI MARIA DOLORATA

a cura di Gaetano Pitarresi

BOLOGNA, UT ORPHEUS 2009 ("NAPOLI E L'EUROPA. VOL.2. LA SCUOLA NAPOLETANA DAL XVII AL XIX SECOLO")

su Leonardo Vinci e il suo tempo). Anche per questo l'introduzione all'edizione critica è succinta e fornisce solo le notizie indispensabili per poter datare al 1723 la composizione di questo oratorio dedicato alla Vergine addolorata, probabilmente nel contesto delle attività devozionali promosse dalla mecenate Aurora Sanseverino di Bisignano nel venerdì e sabato "di Passione", ossia prima della Domenica delle Palme, con la Congregazione di Nostra Signora dei Sette dolori, la stessa che più tardi commissionò a Pergolesi il celebre *Stabat Mater*. La precisazione è necessaria perché l'unico manoscritto superstiti dell'oratorio, conservato presso la biblioteca del Conservatorio San Pietro a Majella di Napoli, reca la poco leggibile data 1731, in ogni caso posteriore alla morte del compositore, giustificabile con una probabile ripresa postuma da parte di un'altra confraternita napoletana. Molti sono gli aspetti di grande interesse di quest'opera, i cui personaggi richiamano quelli di una "Passione" (e Pitarresi opportunamente ricor-

da che nello stesso 1723 Bach stava componendo la sua *Johannes Passion*): Maria Vergine (soprano), Maria Maddalena e Giovanni (alti), Giuseppe d'Arimatea (tenore), Pilato (basso) oltre al coro. Il testo è in italiano, tradizione diffusa per i drammi sacri napoletani, anche se tratti dai testi evangelici, e che lo stesso Metastasio porterà a livelli letterari eccelsi: in assenza di un libretto del tempo (abbiamo solo cronache di giornali che parlano di questo oratorio), Pitarresi riporta una sua edizione del testo ricavato dalla partitura. Un'ultima curiosità può stimolare musicisti e studiosi ad accostarsi a quest'opera: la *Sinfonia* iniziale, nei primi due tempi, è la stessa (ri-)utilizzata da Vinci nella sua *Partenope*, opera presentata a Venezia nel 1725 col titolo di *Rosmira fedele* e che contribuì al lancio europeo del compositore, come si è detto. Anche il resto della musica dell'oratorio di *Maria Dolorata* mostra un livello qualitativo molto alto, degno della fama di uno dei primi grandi musicisti che legarono "Napoli e l'Europa".

PIANOFORTE

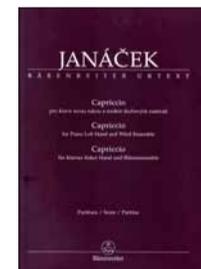
Capriccio per mano sinistra

Un destino simile a quello di Paul Wittgenstein colpì il violinista ceco Otakar Hollmann (1894-1967), la cui carriera fu stroncata dal proiettile che gli trapassò la mano destra. Finita la Grande Guerra si impiegò in banca a Praga per guadagnarsi da vivere e lavorò sulla tecnica pianistica. Riprese così a esibirsi suonando con la sola mano sinistra, e ottenne la collaborazione di autori come Jaroslav Tomášek, Václav Kapral, Erwin Schulhoff, Bohuslav Martinů. Infine si rivolse a Leoš Janáček, al quale chiese di scrivere una composizione «di grandi dimensioni, con orchestra da camera, per la mano sinistra», offrendogli una ricompensa di 5000 corone. Janáček, non senza una certa riluttanza, scrisse un *Capriccio per pianoforte a una mano e fiati* (flauto, anche ottavino; 2 trombe; 3 tromboni; tuba tenore - o corno), terminandolo nella primavera del 1927. Ma non lo dedicò ufficialmente a Hollmann, non riconobbe di aver scritto il

Leoš Janáček
Capriccio per pianoforte, mano sinistra e ensemble di fiati
arrangiamento per pianoforte
a cura di Leoš Faltus e Jarmila Procházková
BÄRENREITER, KASSEL 2010,
BA 9535, PARTITURA E PARTI, € 44,95

pezzo su sua richiesta, e, in un primo momento, non gli assicurò l'esclusiva sulla prima esecuzione del lavoro, che infine Hollmann presentò a Praga il 2 marzo 1928. Janáček fu soddisfatto, e auspicò ulteriori esecuzioni. Ma non ebbe modo di ascoltarle: morì improvvisamente il 12 agosto di quell'anno. Hollmann continuò caparbiamente a tenere concerti finché, nel 1954, la persuasione che una carriera musicale non potesse essere sostenuta dalla sola forza di volontà, e che i limiti imposti dalla

sua condizione precludessero alla sua attività un'autentica dimensione artistica, si ritirò dalle scene. A ricordare la sua sfortunata vicenda umana resta un lavoro dall'ampio respiro formale e dall'originale impianto linguistico, la cui diffusione sembra a priori limitata dalla destinazione strumentale quantomeno insolita. Bärenreiter ne ha appena pubblicato i materiali in un'edizione critica, come sempre esemplare, curata da Leoš Faltus e Jarmila Procházková. e.m.f.



CONTEMPORANEA

RISCOPERTE

Sei per due per Reich



Steve Reich
Double Sextet
LONDRA, BOOSEY & HAWKES
2012, 232 PP., S.I.P.

Steve Reich riprende in *Double Sextet* la tecnica della sovrapposizione di due strumenti uguali, o due gruppi di strumenti uguali, che si confrontano, creando continui giochi di incastri ritmici e contrappunti, rispecchiandosi tra un'esecuzione dal vivo e una registrata. Lo aveva già fatto in diversi pezzi solistici - *Violin Phase* (1967), *Vermont Counterpoint per flauto* (1982), *New York Counterpoint per clarinetto* (1985), *Electric Counterpoint per chitarra* (1987) e in *Cello Counterpoint* (2003) - e in alcuni quartetti per archi - in *Different Trains* (1988) e in *Triple quartet* (1999). *Double Sextet* è un lavoro per un doppio sestetto, formato da flauto, clarinetto, violino, violoncello, vibrafono e pianoforte, composto nel 2007 e vincitore del Premio Pulitzer nel 2009. Può essere suonato sia nella versione per sei strumenti più la parte registrata (e in questa veste è stato eseguito per la prima volta dall'ensemble Eighth Blackbird all'Università di Richmond in Virginia, il 26 marzo 2008), sia nella versione "normale" per dodici

esecutori. L'architettura tripartita si basa su due movimenti rapidi alle estremità (semiminima = 164) che inquadrano un movimento lento, con la velocità dimezzata (semiminima = 82). Il fitto gioco di incastri ritmici, e accordali (si tratta di armonie dense ma diatoniche, giocate su sottili slittamenti interni), che nascono dalla sovrapposizione dei due gruppi, riguarda soprattutto le due coppie pianoforte-vibrafono, che costituiscono le linee guida dell'intera composizione. La metrica cangiante, derivata dalla continua permutazione dei pattern ritmici si unisce a frequenti slittamenti tonali, che seguono una suddivisione per terze minori dell'ottava, quindi tra le tonalità maggiori (e le loro relative minori) di re, fa, la bemolle, si. Da segnalare che la Boosey & Hawkes sta curando una nuova serie di *Study Scores* di pezzi storici di Steve Reich con revisioni e ristampe di partitura finora disponibili solo in versioni anastatiche del manoscritto, come *Drumming* del 1971 (HPS 1301) e *Sextet* del 1984 (HPS 1299).

Gianluigi Mattiotti

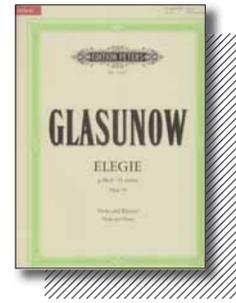
Due strumenti per un compositore



Aleksandr Glazunov
Concerto in mi bemolle maggiore per sassofono contralto e orchestra d'archi op. 109
a cura di Regina Back e Douglas Woodfull-Harris
KASSEL, BÄRENREITER 2010, 44 PP., 19,95 €.

Christian Lauba
Cadence du Concerto pour saxophone et orchestre à cordes de Glazunov
13^e étude de style pour saxophone alto
PARIS, ALPHONSE LEDUC 2010, 6 PP., 11 €.

Il rapporto fra il sassofono e la cosiddetta "musica classica" è sempre stato alquanto distaccato. Brevettato a metà Ottocento, lo strumento è praticamente privo di una letteratura romantica e il suo timbro si è anzi venuto a identificare piuttosto con il sound novecentesco, specialmente in ambiti che diremmo "extra classici". Fa dunque notizia un concerto per sassofono e orchestra, concepito in maniera accademica e in stile prettamente tardoromantico, con movenze che rimandano piuttosto all'oboe o al corno inglese che non allo strumento impostosi nell'ambito della musica leggera o jazz. Il compositore russo Aleksandr Glazunov (1865-1936) si interessò al sassofono negli ultimi anni di vita, quelli trascorsi a Parigi dopo l'abbandono definitivo della Russa sovietica, impressionato dalla bravura dei sassofonisti attivi nella banda della Garde Républicaine. Dedicò allo strumento due composizioni distinte, cui attribuì curiosamente il medesimo numero d'opera 109: un *Quartetto per sassofoni* (1932) e un *Concerto per sassofono contralto e orchestra d'archi* (1934). Il concerto girò dapprima in forma manoscritta, giungendo alle stampe poche settimane avanti la morte del compositore, che nel frattempo aveva provveduto a numerose modifiche. Fra le più sostanziali, la cadenza solistica: come in molti concerti mozartiani o beethoveniani, la partitura indica solo il luogo in cui fare cadenza, senza offrire suggerimenti. Glazunov ne preparò due distinte, ma il primo esecutore Sigurd Raschèr ne propose una propria. L'edizione critica prodotta da Regina Back e Douglas Woodfull-Harris prende naturalmente in esame tutte le fonti disponibili, mirando alla volontà ultima dell'autore, e propone in appendice le tre cadenze ufficiali. Contemporaneamente all'edizione Bärenreiter (che fornisce distintamente partitura, riduzione pianistica e "revisione esecutiva" della parte solistica a cura di Carina Raschèr), esce per l'editore Leduc una quarta e assai più pretenziosa cadenza composta da Christian Lauba, compositore tunisino già autore di numerosi *Études de style pour saxophone* di cui questa cadenza costituisce il tredicesimo numero.



Aleksandr Glazunov
Elegie op. 44 per viola e pianoforte
a cura di Rüdiger Bornhöft
PETERS, FRANKFURT/M., LEIPZIG, LONDON, NEW YORK 2011 (SPARTITO E PARTE STACCATA), S.I.P.

L'importanza del contributo di Aleksandr Glazunov alla storia della musica russa non è proporzionata alla sua notorietà - relativamente limitata, almeno presso il grande pubblico. Appartenente alla generazione immediatamente successiva a quella di Čajkovskij, Glazunov prese le mosse da posizioni simili a quelle dei nazionalisti per approdare a posizioni più eclettiche e vicine alla tradizione occidentale. Insegnante di composizione (1899) e poi direttore del Conservatorio di San Pietroburgo, ebbe un'influenza decisiva nella formazione delle successive generazioni di compositori (tra i

suoi allievi si ricorda in particolare Šostakovič) ponendosi come precursore della scuola russa del Novecento. Straordinario strumentatore, è ricordato in particolare per la produzione sinfonica, alla quale si può accostare un corpus relativamente ristretto di lavori cameristici e un certo numero di pagine minori. Tra queste l'*Elegie per viola e pianoforte* ora riproposta da Peters. Dedicata al violista Franz Hildebrand, è una composizione in sol minore in forma tripartita (con un episodio centrale in mi bemolle maggiore) intensamente evocativa, a dispetto della semplicità della veste formale e della scrittura strumentale (aliena da virtuosismi, ed anzi piuttosto "facile"). Glazunov la scrisse nell'estate del 1866, all'età di ventun'anni, contemporaneamente alla *Seconda sinfonia* (talento precoce, si era segnalato a soli sedici anni: la sua *Prima sinfonia* era stata presentata al pubblico da Balakirev). L'attuale edizione Peters è meritevole di attenzione anche perché arricchisce di una composizione di qualità il repertorio originale per la viola, tutt'altro che sterminato. Curata da Rüdiger Bornhöft, si presenta come "Urtext": in effetti è esemplata sulla prima edizione - pubblicata sotto la diretta supervisione dell'autore nel 1894, a Lipsia, da Belaieff, editore e mecenate di Glazunov.

Enrico Maria Ferrando

TROMBA

Per un Capodanno squillante



Johann Nepomuk Hummel
Concerto per tromba e orchestra in mi maggiore (anche versione in mi bemolle maggiore)
a cura di Michael Kube
WIESBADEN, BREITKOPF & HÄRTEL - MÜNCHEN, HENLE VERLAG 2010, 48 PP., 36 €.

L'austro-ungherese Johann Nepomuk Hummel (1778-1837) viene indicato nelle storie della musica come esponente preclaro dello stile Biedermeier: cantabilità ed eleganza di ascendenza classica, senza ancora le scresziature espressive proposte dal nuovo clima romantico. Il suo concerto per tromba (tipologia di composizione destinata agli ascolti diletteschi) viene pensato a Vienna per allietare il banchetto imperiale del Capodanno 1804; protagonista d'eccezione, il virtuoso Anton Weidinger con la sua nuovissima tromba a chiavi, importante momento di passaggio fra la tromba naturale e la tromba a pistoni. Grazie alle nuove potenzialità strumentali, Hummel combina le tradizionali figurazioni geometriche sulle note dell'accordo di tonica con melodie liriche, figurazioni complesse, trilli sui vari gradi della scala e un particolare tipo di vibrato (*flattement*) prodotto alternando rapidamente due diteggiature diverse per la medesima nota. In tutto questo, il compositore venne assistito certamente da Weidinger, come dimostra la partitura autografa che, già completa

nella strumentazione orchestrale, venne corredata della parte solistica definitiva solo in un secondo momento, con differente inchiostro, e ulteriormente modificata in una fase successiva, dopo averne saggiato l'effetto esecutivo in pubblico. La nuova edizione critica di Michael Kube dà naturalmente conto di tutto questo. Il concerto viene pubblicato per la prima volta nella tonalità originale di mi maggiore, corrispondente alla tonalità dello strumento di Weidinger. Una precedente edizione di Fritz Stein (1954) aveva optato per la trasposizione in mi bemolle, in considerazione della grande diffusione novecentesca di trombe in si bemolle. L'editore Breitkopf & Härtel (in azione congiunta con Henle Verlag), fedele da un lato alle richieste della moderna filologia, realistico dall'altro di fronte alle necessità di mercato, offre a parte anche una stampa del concerto trasposto mezzo tono sotto.

Marco Beghelli

29° Concorso Internazionale Valsesia Musica 2013
Violino e Orchestra: 5 - 10 Maggio
(iscrizioni entro 10 Aprile)
Pianoforte: 31 Agosto - 5 Settembre
(iscrizioni entro 5 Agosto)

14° Concorso Valsesia Musica juniores 2013
Pianoforte, Archi: 7 - 9 Giugno
(iscrizioni entro 13 Maggio)

Montepremi complessivo € 32.000

CORSI DI PERFEZIONAMENTO MUSICALE
Docenti:
Vincenzo Balzani, Fulvio Bottega
Gabriele Gallotta, Andita Coxha
Catia Iglesias, Antonio Tarallo
Georgi Trendafiloff
22 Luglio - 30 Agosto 2013

Informazioni e iscrizioni
Associazione Culturale Valsesia Musica
Corso Roma, 35 - C.P. 40
13019 Varallo (VC)
Tel. +39.0163.560020
info@valsesiainmusica.com
www.valsesiamusica.com
www.facebook.com/valsesiainmusica

DIVULGAZIONE

Atelier veneziano

L'intensa attività del Teatro La Fenice per far crescere il giovane pubblico

ROBERTA DE PICCOLI

La Fondazione Teatro La Fenice lavora da trent'anni a Venezia ad una serie di progetti per e in collaborazione con la realtà scolastica locale, dando spazio ad un'offerta che esplora connessioni possibili tra il settore e i nuovi mezzi di comunicazione in collaborazione interdisciplinare e sinergica con Università Ca' Foscari, Accademia di Belle Arti, Conservatorio B. Marcello, Accademia Teatrale Veneta. Una realtà che quest'anno ha ricevuto il riconoscimento da parte dell'Ufficio Scolastico Regionale del Veneto (Miur) attraverso un protocollo d'intesa, avviato con il Concorso creativo per le scuole secondarie di I e II grado, Idee nuove per il melodramma - Opera Pixel e Opera Trailer. Opera Pixel consiste nell'elaborazione di un racconto digitale per immagini del *Don Giovanni* di Mozart, Opera Trailer nella creazione di uno spot pubblicitario per la stessa opera (in repertorio del Teatro dal 2010 con la regia di Damiano Michieletto) destinato all'applicazione iPad di Teatro Digitale sul sito della Fenice. Sulle modalità dell'offerta formativa abbiamo parlato con Simonetta Bonato, responsabile del settore Area e Formazione.

Come si è definita negli anni la partecipazione ai vostri progetti?

«È in continua crescita: dai primi moduli gestiti per lo spazio comunale, ci siamo progressivamente allargati alla provincia e alla regione. I numerosi contatti che ci arrivano oggi anche dalle regioni limitrofe ci hanno convinto a elaborare un nuovo spazio di supporto didattico on-line per chi non può seguire la nostra attività in loco (il percorso base prevede almeno due uscite da parte della classe, una di preparazione all'opera e una per assistere allo spettacolo)».

È maggiore l'adesione verso l'attività destinata agli insegnanti o quella diretta alle classi?

«È massiccia in entrambi i casi; numericamente varia tra le seicento e le ottocento classi all'anno (sorprendente la quantità di richieste da parte delle medie superiori). Anche i corsi per gli insegnanti non sono da meno: trenta-quaranta presenze per corso (ad impegno maggiore corrisponde minor frequenza)».

La risposta da parte del territorio ha decretato incrementi significativi a teatro?

«È difficile stabilire se ciò dipenda dalle proposte formative. Sicuramente riconosciamo i volti degli insegnanti tra gli assidui e non si può negare che gli abbonamenti alla stagione lirica siano in aumento soprattutto

tra i giovani; inoltre di recente è stata istituita l'associazione Giovani Amici della Fenice, che raggruppa ex-studenti evidentemente ormai sensibilizzati alla materia».

L'obiettivo è di costruire un percorso destinato ai ragazzi sulla base di una programmazione specifica o su quella più storico-celebrativa del cartellone stagionale, con attenzione alla lirica?

«L'idea iniziale del teatro era di sviluppare e far crescere una stagione dedicata al giovane pubblico; i tagli sempre più drammatici in questi ultimi anni ci hanno dirottato verso il secondo tipo di scelta che, tuttavia, non allontanandosi dal principio di qualità, non è un ripiego. L'aspetto educativo sarà il valore aggiunto di un cartellone costruito per essere veramente "adatto" a tutti. Al melodramma è destinato uno spazio maggiore, sì! Le proposte per la stagione concertistica però non sono trascurabili: prove aperte su prenotazione e una serie di conferenze concerto in collaborazione con l'SVC. Con Porte aperte in BiblioMedia, invece, mettiamo a disposizione del pubblico il materiale didattico dell'area formazione&multimedia (libri, cd, dvd e vhs musicali, materiali pedagogici e iconografici, alcune unità multimediali dei nostri progetti)».



A chi sono destinate e quali sono le proposte di quest'anno?

«Verdi è il soggetto principale della nostra programmazione con la consulenza di Carlida Steffan. *A stranger in Venice* è un lavoro su *Otello*, nel quale gli studenti di quattro classi pilota delle medie superiori delle province di Venezia, Padova e Treviso sono parte attiva del percorso formativo multimediale destinato alle scuole, che prevede un feedback a sorpresa attraverso la pagina Facebook del Teatro. Lo stesso *Otello* e *Tristan und Isolde*, i due titoli inaugurali di questa stagione in omaggio al bicentenario dei due compositori, sono al centro del disquisire Verdi/Wagner in una sorta di gara tra due giovani musicologi negli incontri destinati all'Università. In generale i nostri progetti danno spazio ad approfondimenti analitici musicali e drammaturgici affidati a professionisti, all'Accademia Teatrale Veneta e all'Università Ca' Foscari. Grazie ad un nuovo contributo da parte dell'Assessorato alle politiche educative del Comune di Venezia quest'anno per la prima volta ci sarà anche in Teatro, e non solo nelle scuole, il laboratorio ludico-sonoro di Arianna Sedioli dedicato ai bambini d'infanzia e primaria. Torneranno poi gli storici incontri con il coniglietto Teo per i più piccoli alle Sale Apollinee; mentre la formazione per gli insegnanti delle primarie (un workshop teorico-pratico di cinque incontri) è stata affidata ai docenti di Didattica della musica del Conservatorio Be-

nedetto Marcello. Infine, quest'anno parte un progetto triennale su Rossini per gli studenti e gli insegnanti delle secondarie di I e II grado».

Un progetto triennale su Rossini? Di cosa si tratta?

«Rossini si avvicinò al melodramma non ancora ventenne, debuttando a Venezia al Teatro San Moisè. L'intento è sempre quello di avvicinare i giovani alla musica attraverso realtà storiche nelle quali possano immedesimarsi con linguaggi contemporanei. Atelier Malibrán è il progetto che comprende la presentazione delle prime cinque farse (*L'inganno felice*, *L'occasione fa il ladro*, *La cambiale di matrimonio*, *La scala di seta*, *Il signor Brusolino*) nell'arco di tre anni. Per scenografie e costumi è stato indetto un concorso destinato agli studenti dell'Accademia di Belle Arti (gli elaborati saranno valutati e scelti dal regista responsabile della messa in scena). S'inizia con *L'occasione fa il ladro* e la regia di Elisabetta Brusa, che, con lo scopo di rompere gli schemi rituali spettacolo/spettatore, ha costruito una mise en scene tra esterno ed interno dell'edificio teatrale: "Le cose scritte nei libri, e quindi eterne, sono un furto fatto alla legge del tempo" sarà la scritta luminosa con la quale il pubblico dovrà inizialmente fare i conti all'esterno (la frase è di Polo Querini, uno dei componenti della famiglia che ha dato il nome ad una delle maggiori biblioteche veneziane). Gli studenti iscritti agli spettacoli dell'Atelier avranno la possibilità di seguire





nelle diverse fasi dell'allestimento, confrontandosi e dialogando con la regista, la commedia e il personale di palcoscenico. Le scuole ad indirizzo musicale o laboratori musicali pratici è stato il workshop TuttoRossini: in collaborazione con la consulenza dell'area multimedia si cimentano su alcune trascrizioni di celebri rossiniani da far cantare, su drammatizzare ai ragazzi durante l'anno scolastico. I lavori saranno presentati al pubblico nell'ambito dell'iniziativa "La scuola...suona!" il 20 marzo 2013 alle Sale Apollinee e in questo caso il prodotto di alcune classi pilota sarà considerato un momento d'approfondimento da portare alle scuole, affianco a quella musicale». **m**

nelle foto di queste pagine l'Atelier Laboratorio del Teatro La Fenice



Un catalogo per il futuro

La tradizione e le strategie di Casa Ricordi secondo Ilaria Narici, il nuovo general manager di MGB Hal Leonard, la multinazionale che gestisce anche i cataloghi Durand, Salabert e Max Eschig: «Il nostro settore è rivolto a un mercato di nicchia, quindi possiamo dire di non soffrire eccessivamente in tempi di crisi»

FRANCESCO FUSARO

Ilaria Narici è da poco diventata general manager dell'azienda MGB Hal Leonard, che gestisce quattro storici cataloghi editoriali del settore musicale: Ricordi, Durand, Salabert, Max Eschig. Ci ha raccontato come si sta muovendo il mercato della musica e quali sono le strade che nel 2013 verranno affrontate per valorizzare il patrimonio musicale di Casa Ricordi.

Quale direzione per potenziare la circolazione delle opere facenti parte di quello storico catalogo?

«È innanzitutto necessaria una premessa: il mercato editoriale, grazie alla spinta di internet e di realtà come Amazon, sta costringendo gli operatori del settore a cambiare prospettiva rispetto alle modalità di pubblicazione e distribuzione adottate sinora. Anche nel caso della musica stampata, dunque, si sono ridotti i best seller, le grandi tirature, a favore di pubblicazioni mirate a coprire esigenze di acquisto sempre più diversificate. Un cambio di paradigma facilitato per fortuna dalla stampa digitale. In questo senso, in considerazione della domanda, ci stiamo innanzitutto spingendo verso quel settore del catalogo Ricordi dedicato alla tradizione della musica strumentale a cavallo fra Otto e Novecento, tralasciata negli ultimi cinquant'anni in favore delle avanguardie italiane».

Un altro settore strategico è ovviamente quello del teatro d'opera.

«Promuovere un brand storico come Ricordi significa valorizzare ciò che questo brand significa culturalmente. Continua dunque la ricerca in ambito operistico grazie alla preparazione di edizioni critiche di partiture note e meno note realizzate in collaborazione con importanti istituzioni come la Fondazione Rossini di Pesaro, la Fondazione Donizetti di Bergamo, il Teatro Massimo Bellini di Catania, la Chicago University Press e l'Istituto Nazionale di Studi Verdiani. A questi preziosi strumenti si affiancano pubblicazioni volte a soddisfare le esigenze di cantanti e strumentisti come le raccolte di arie d'opera e le monografie dedicate ai grandi compositori del repertorio».

L'area didattica è un altro aspetto importante del catalogo editoriale Ricordi.

«Molti titoli appartenenti all'insegnamento sono oggi importanti più da un punto di vista storico che prettamente didattico. Stiamo



Ilaria Narici

dunque operando una serie di revisioni su testi classici utilizzati nei Conservatori, oltre ovviamente a

sviluppare nuove opere in grado di rispondere sia agli stimoli della ricerca storico-musicologica degli ultimi anni, sia alle esigenze di insegnamento più aggiornate».

Qual è la Sua impressione generale riguardo allo stato di salute del mercato editoriale?

«Il nostro settore è rivolto a un mercato di nicchia, se paragonato all'editoria libraria, quindi possiamo dire di non soffrire eccessivamente in tempi di crisi come quelli che stiamo attraversando e che hanno avuto un forte impatto soprattutto sul mercato librario. La flessione nella produzione e vendita di volumi rimane insomma entro termini ragionevoli perché il nostro è un prodotto *long-lasting*, il cui acquisto non deriva da un impulso ma da una necessità: il voler far musica. Il lato complesso della nostra attivi-

tà è diventato ora quello di mantenere sempre più titoli disponibili a catalogo, puntando anche a tirature minori e trovando diffusione capillare senza tagliare fuori gli operatori del settore attivi nella distribuzione e nella vendita. Solo il catalogo Ricordi consta di 7000 titoli, il che non rende certo semplice la sua gestione, in particolar modo per quanto riguarda proprio il settore logistico (magazzino, distribuzione, vendita). In ogni caso mi sento di poter esprimere un giudizio sereno: siamo nel mezzo di una rivoluzione, il che se è per certi aspetti faticoso, può risultare gratificante se ci si riesce a mantenere aperti alle sfide». **m**

Acquista su www.edt.it CONSEGNA GRATUITA

Stuart Isacoff

Storia naturale del pianoforte

Lo strumento, la musica, i musicisti: da Mozart al jazz, e oltre

Collana Contrappunti, pp. 208, € 14,50

Novità

Dall'autore di *Temperamento. Storia di un enigma musicale*, il libro più divertente mai scritto sulla musica per pianoforte e sui pianisti di tutti i tempi.

EDT

DIVULGAZIONE

Capire le regole per ascoltare meglio

Una guida di Giovanni Bietti, nata dalle sue "Lezioni di musica" all'Auditorium di Roma

PAOLO CAIROLI

“Sinfonia” è uno di quei termini certamente entrati nell’immaginario collettivo, ma che nel gergo comune spesso vengono utilizzati per evocare genericamente la musica, o qualche cosa di musicalmente “alto”. Una parola che, a causa della carenza di formazione musicale, lascia spazio all’ambiguità. Non tutti sanno che si tratta di un genere musicale preciso, con caratteristiche specifiche e riconoscibili. In ambito divulgativo un punto definitivo è stato messo a riguardo dal libro di Giovanni Bietti *Ascoltare la musica classica*, che affronta specificamente “La Sinfonia in Haydn, Mozart, Beethoven”. Un lavoro nato da una delle fortunate “Lezioni di musica” che l’autore tiene all’Auditorium-Parco della Musica di Roma, e che Luca Burei ha voluto pubblicare nella collana “Duende” delle sue Edizioni Estemporanee.

L’argomento, piuttosto complesso, è trattato con un ordine e una chiarezza tali da rendere impossibile

qualunque forma di fraintendimento: si parte dalla definizione di “Sinfonia”, che chiarisce subito come il genere sia nato e si sia sviluppato grazie a un sistema di riferimenti chiari e condivisi con il pubblico. Una serie di convenzioni con cui il compositore poteva “giocare” anche disattendendo le attese e creando sorprese o imprevisti. Lo scopo di Bietti sembra inizialmente quello di illustrare queste norme, su cui poggia ogni costruzione sinfonica; in realtà la chiarificazione delle regole è il punto di partenza, per dimostrare poi come non sia l’applicazione di esse a garantire la qualità dell’opera, ma la libertà creativa che i compositori vi innestano. Il libro è organizzato in tre parti, più un’appendice contenente un glossario essenziale, una nota bibliografica e un indice dei nomi e delle opere. Si inizia con un’ampia introduzione, anche storica, ma soprattutto formale, che definisce il “contenitore” delle idee musicali. Lo sforzo di approfondire,

addentrando anche nei meandri più tecnici del linguaggio musicale, non fa mai perdere di vista a Bietti l’obiettivo divulgativo. La descrizione dei rapporti tonali e armonici, ad esempio, è risolta con l’efficace metafora del sistema gravitazionale: nel primo tempo di una sinfonia, costruito in forma-sonata, ci si allontana dal centro gravitazionale con il quale il brano si apre, andando verso un secondo centro di attrazione – rappresentato dal secondo tema – che l’ascoltatore percepisce come contrastante. La massima instabilità è data poi dalla sezione dello sviluppo, dove tutto è in movimento, fino alla ripresa, che attraverso la risoluzione della tensione tonale stabilisce una conciliazione. E se la chiarezza espositiva non bastasse, al libro è allegato un cd con un’ampia serie di esempi, alcuni dei quali messi a disposizione dall’Orchestra da Camera di Mantova, accuratamente scelti per incarnare musicalmente il discorso appena affrontato. La se-

conda parte del libro definisce uno ad uno i quattro movimenti della Sinfonia, descrivendone l’organizzazione formale, ma anche il carattere. Per il terzo movimento ad esempio - il Minuetto - l’analisi del ritmo e del fraseggio serve a chiarirne l’aspetto “sociale”, che idealmente trasporta l’ascoltatore “in una mondana sala da ballo”. Il libro si chiude con un capitolo dedicato ai tre autori sinfonici del periodo classico, Haydn, Mozart e Beethoven, e con uno sguardo rapido su ciò che è venuto dopo di loro, partendo dall’atto di nascita “ufficiale” del romanticismo musicale: la *Sinfonia Fantastica* di Berlioz. Perché il genere sinfonico, dopo il periodo classico, prosegue il suo cammino, e ci si augura che anche le Edizioni Estemporanee vogliano proseguire nel cammino iniziato da Bietti con questo libro, che per organizzazione e chiarezza espositiva potrebbe essere utilizzato con buoni risultati anche in ambito scolastico. **m**



Giovanni Bietti ASCOLTARE LA MUSICA CLASSICA

La Sinfonia in Haydn,
Mozart, Beethoven
ROMA, EDIZIONI ESTEMPORANEE
2012, 152 PP., € 22,00 (CON 2 CD)

DIDATTICA

Entrare nella casa della musica



Scuola d'ascolto, scuola in ascolto
Atti delle Giornate di studio sulla didattica dell’ascolto per la scuola primaria, a cura di Silvana Chiesa
ALESSANDRIA, EDIZIONI DELL’ORSO
2011, 184 PP., € 18,00

«Entriamo nella casa della musica»: in una casa in cui quasi tutti i popoli della terra suonano, in cui chi ascolta diventa protagonista con il proprio corpo. Una casa in cui si mescolano i suoni della musica a quelli delle parole, a quelli della parola cantata e raccontata del melodramma. Una casa in cui la musica non è soltanto eseguita dal vivo, ma anche registrata e poi modificata e poi riproposta in forme e modi così disparati da sembrare quasi improbabili. Ma, la cosa più stupefacente, considerato che l’avventura si sta svolgendo in Italia, è che questa casa, vivace, attenta, disponibile, sia un... Conservatorio: il Vivaldi di Alessandria. Vent’anni di un’esperienza, per molti versi innovativa e soprattutto così duratura nel tempo, legata alla promozione dell’ascolto della musica per i

bambini, hanno convinto le protagoniste – Silvana Chiesa e Angela Colombo, curatrici di Entriamo nella casa della musica, ciclo di concerti per le scuole primarie - ad organizzare nella primavera 2011 due Giornate di studio sulla didattica dell’ascolto per la scuola primaria. Gli atti del convegno sono raccolti in questo libro e comprendono, oltre al racconto dell’esperienza alessandrina, un confronto anche internazionale su di un tema così fondamentale per l’uomo: l’ascolto della musica. L’aspetto più importante che accomuna le riflessioni contenute nei vari e ricchi interventi – ad opera di importanti personaggi legati ai percorsi di educazione musicale – è la consistenza degli apporti, la loro immediata operatività, le indicazioni concrete. Il tema trattato e il modo con il quale viene sviscerato fanno di questo libro un importante documento di riferimento, in cui tutti i docenti – dalla scuola dell’infanzia alla Alta Formazione Artistica e Musicale - possono attingere per evitare errori grossolani e ormai non perdonabili nell’approccio all’insegnamento della musica. Ascoltare con le orecchie e con il corpo, sapersi confrontare con un mondo musicale affollato e multiculturale, utilizzare con disinvoltura i nuovi dispositivi multimediali, individuare nella lettura della partitura un mezzo indispensabile per favorire l’analisi musicale e anche la previsione di ciò che si sta per ascoltare diventano strumenti indispensabili per l’allievo bambino così come per il musicista professionista, nello sviluppo armonico della personale intelligenza musicale.

p.s.

CANTO

Antologia haendeliana



Georg Friedrich Haendel Arienalbum

5 voll., a cura di Donald Burrows
KASSEL, BÄRENREITER 2010, € 24,95

Haendel è ormai divenuto un operista di repertorio a pieno titolo e una intera collana di arie tratte dalle sue opere non stupisce oggi più. I cinque volumi curati da Donald Burrows si distinguono in arie per Basso, Tenore, Contralto, Soprano in abiti maschili, Soprano in abito femminili, e spaziano fra i titoli oggi più rappresentati (*Rinaldo*, *Seise*, *Giulio Cesare*, *Ariodante*, *Tamerlano*) con l’aggiunta di qualche aria meno scontata. Ogni volume contiene una ventina di arie, precedute quando possibile dal relativo recitativo. La parte pianistica (preparata da diversi collaboratori) pone una netta distinzione fra le parti orchestrali ridotte sulla tastiera (in note grandi) e i ripieni del continuo (in note piccole), con minuziosa distinzione grafica anche sul medesimo pentagramma. La prefazione, in inglese e tedesco, è dedicata inquadrate storicamente le singole opere prese in esame e a collocare drammaturgicamente le varie arie, di cui si offre a parte il testo italiano affiancato dalla doppia traduzione.

Marco Beghelli

Acquista
su www.edt.it
CONSEGNA GRATUITA

Prima la pratica
poi la teoria

Aspetti di apprendimento
“informale” in musica

A cura di M. Baroni

Collana EDT/Siem, pp. 176, € 12,50

AUTORI VARI

PRIMA LA PRATICA
POI LA TEORIA

ASPETTI DI APPRENDIMENTO
“INFORMALE” IN MUSICA

a cura di
Mario Baroni

EDT

Un metodo in cui pratica e teoria vadano
di pari passo: riflessioni e soluzioni concrete
proposte dai migliori studiosi europei.

EDT

CREATIVITÀ

La fantasia, e Rodari, al servizio dei bambini

Piatti e Strobino analizzano come si possano inventare musiche diverse: un atto educativo, ma anche uno sfogo fantastico

PAOLO SALOMONE

L'arte di inventare musiche: di questo aspetto, che è fondamentale in qualsiasi percorso volto a conoscere e imparare il mondo dei suoni, ci parla *La grammatica della fantasia musicale*. Il termine arte va inteso qui in una accezione allargata e presenta una forte componente di "artigianato", mani in pasta, sperimentazione, messa in gioco, abilità concrete di manipolazione e, soprattutto, creatività e fantasia. Se si considera la composizione musicale da questo punto di vista, ecco che sorge spontaneo il collegamento con il mondo dei bimbi, con il loro modo di capire (carpire) e con-prendere i suoni della vita. E i bimbi sanno bene cosa significano inventare musiche e come si fa a farlo. Mario Piatti e Enrico Strobino, un'accoppiata che è una garanzia, forti di questi principi - che sono alla base del loro modo di intendere la pratica della musica, ma che sembrano ancora, purtroppo, essere sconosciuti alla più parte dei musicisti di professione e dei docenti di musica - dimostrano di aver esplorato attentamente il pensiero di Gianni Rodari là dove egli si impegna a «ricercare le "costanti" dei meccanismi fantastici, le leggi non ancora approfondite dell'invenzione, per renderne l'uso accessibile a tutti». La forza prima del



Mario Piatti e Enrico Strobino GRAMMATICA DELLA FANTASIA MUSICALE

Introduzione all'arte di inventare musiche
MILANO, FRANCO ANGELI 2011,
236 PP., € 27,00

libro risiede nelle sue concrete proposte operative che gli autori hanno avuto l'occasione di sperimentare interamente e in modo approfondito durante i laboratori estivi 2010 della Scuola di Animazione Musicale del Centro studi musicali e sociali "Maurizio Di Benedetto" di Lecco, laboratori che portavano, appunto, il titolo di "Omaggio a Gianni Rodari".

Nel percorrere le varie attività, nel rivivere le varie sensazioni a esse legate, sembra quasi di dondolarsi su di una grande altalena in bilico tra musica e poesia e di vivere il mondo sonoro (e non solo) con la leggerezza di un equilibrio sempre cangiante, con l'instabilità emotiva del suono ri-creato: *Spaesamenti, Rimbalzi, Insalata di parole, Accoglienze, Pensiero*

divergente, ma anche *Musiche di vetro, Scomporre e ricomporre, Liscio e striato*, sono i titoli di alcuni capitoli in cui ci si imbatte - o ci si perde piacevolmente - nella lettura del libro. Ma se la leggerezza e la fantasia accompagnano ogni attività proposta, il rigore scientifico negli approcci, la profondità di pensiero e una ferma disciplina epistemologica sono le fondamenta su cui gli autori si basano per organizzare l'ABC della composizione musicale.

Il libro inizia con due capitoli che portano lo stesso titolo proposto da Rodari nella sua *Grammatica della fantasia: Epilogo*, seguito da *Il sasso nello stagno*. Il primo - a mo' di preludio - viene utilizzato per agganciare le due opere in modo indissolubile e forte.

Ampie citazioni dallo scritto rodariano servono agli autori non solo per tradurle in un linguaggio musicale, ma anche per interpretarle, ricrearle, utilizzarle come puro stimolo per "inventare musiche" nuove, originali, fantastiche, ma situate sempre in un contesto di educazione musicale, di trasmissione dei saperi e di competenze specifiche. Con il secondo capitolo - *Il sasso nello stagno* - si viene catapultati direttamente nel mondo dei suoni fantastici, partendo, per l'appunto, dalla parola. *My name is, l'uomo il cui nome viene pronunciato resta in vita* di Steve Reich, ad esempio, diventa una grande scena teatrale su cui si intrecciano voci e suoni di maestre elementari, bambini, ragazzi e ragazze. D'altronde, sempre lo stesso Rodari indicava i «due campi dove credo si possa lavorare ancora: quello della poesia e quello della musica», che in questo caso procedono mano nella mano.

Proseguendo nella lettura, sempre agevole e coinvolgente, si scopre che il libro è tutto un'altalena, come già si diceva, e anche la sua struttura globale, il suo modo di raccontare e raccontarsi, è un continuo avvicinarsi di citazioni (non solo rodariane, anche se queste fanno la parte del leone), riflessioni, racconti di esperienze e suggestioni di attività sempre can-

gianti e originali. 77 capitoli diversi, raggruppati in 14 sezioni, rappresentano una sorta di grande urna da cui estrarre i bussolotti che regoleranno il percorso legato all'inventare musiche a tutti i livelli: come atto educativo, come sfogo fantastico e - perché no? - anche come prodotto con una dignità artistica riconosciuta o riconoscibile. Il libro è anche un atto di fede professato e dichiarato con convinzione al mondo non solo della musica: «Noi crediamo che non ci possa essere futuro senza musica e senza gioco (ma potremmo anche dire senza poesia, senza teatro, eccetera), e anche che tutte le arti possano contribuire a progettare meglio il futuro, proprio perché il fare e il pensare artistico mantengono vivo in noi quello spirito giovane che ci spinge all'innovazione, alla scoperta, all'esplorazione, al desiderio del domani, e quindi all'ottimismo della volontà, in grado di farci superare il senso di frustrazione che deriva dall'osservare come va oggi il mondo». Un'opera dedicata, parafrasando il pensiero di Rodari, «a chi crede nella necessità che l'immaginazione abbia il suo posto nell'educazione; a chi ha fiducia nella creatività infantile; a chi sa quale valore di liberazione possa avere la musica».



CLASSICA JAZZ POP WORLD
abbonarsi a il giornale della **m**usica

abbonamenti@edt.it | tel. 0115591831 (dal lunedì al venerdì 8,30-15,00)

SÌ, SOTTOSCRIVO UN ABBONAMENTO

ITALIA

abbonamento postale 1 anno* € 14,00
(CARTA+PDF)

ESTERO

solo PDF online € 14,00
 Unione Europea 1 anno (CARTA+PDF) € 62,00
 resto del mondo (CARTA+PDF) € 77,00

PAGAMENTO

allego assegno non trasferibile intestato a EDT srl
 allego fotocopia della ricevuta del versamento sul ccp 17853102 intestato a "il giornale della musica"

pago con carta di credito
CartaSi Visa MasterCard

n. _____
scad. _____
L'abbonamento verrà attivato dal primo numero utile successivo dalla data di sottoscrizione della richiesta

DATI PERSONALI

cognome e nome/rag. sociale* _____
indirizzo* _____
cap* _____ località* _____ prov.* _____
tel. _____
La mia e-mail è* _____
professione* _____
titolo di studio* _____
data di nascita* _____
sesso* _____

* dati obbligatori

Sezioni più lette nel giornale della musica:

CLASSICA JAZZ POP WORLD

Pagine più lette nel giornale della musica:

ATTUALITÀ PROFESSIONI CULTURA

IN QUALITÀ DI ABBONATO, HO DIRITTO A 1 BOLLETTINO VIA E-MAIL:

Audizioni Cartellone Estero festival
 Concorsi di pianoforte Cartellone Estero lirica
 Concorsi di composizione Cartellone Italia

DESIDERO INOLTRE RICEVERE:

via e-mail la newsletter del "giornale della musica" con l'anteprima del numero in edicola

In qualità di nostro abbonato avrà la possibilità di usufruire di un buono sconto del 15% su tutto il catalogo EDT. Per poter ricevere il suo codice promozionale da utilizzare sul nostro shop online (www.edt.it o www.lonelyplanetitalia.it) la preghiamo di inserire il suo indirizzo e-mail in questo form. Il codice promozionale le verrà inviato all'e-mail da lei segnalata.

voglio regalare questo abbonamento a:

nome/cognome _____
indirizzo _____
cap _____ località _____ prov. _____
e-mail _____

Informativa Privacy - D.Lgs. n. 196/2003

I suoi dati personali potranno essere utilizzati esclusivamente da EDT s.r.l. al solo scopo di informarla in futuro sulle novità editoriali e sulle relative iniziative commerciali utilizzando l'invio di documentazione elettronica e/o cartacea. Useremo a tal fine solo calcolatori elettronici e/o archivi cartacei affidati ad incaricati preposti alle operazioni di trattamento finalizzate alla elaborazione e gestione dei dati. Il conferimento dei dati personali è necessario per evadere la presente richiesta. Titolare del trattamento è EDT s.r.l. Via Pianezza 17, 10149 Torino, tel 011.5591811 ovvero privacy@edt.it al quale, come prescritto dall'art. 7, D.L. 196/2003, potrà scrivere per esercitare i suoi diritti, modificare ed eventualmente cancellare i suoi dati od opporsi al loro trattamento.

DO IL CONSENSO NEGO IL CONSENSO

Per presa visione dell'informativa

(firma) _____

desidero fattura quietanzata
(riservato a enti e persone giuridiche)

P. IVA _____

codice fiscale _____
(indicare anche se uguale alla P.IVA)

TIMBRO e FIRMA

L'abbonamento cartaceo a "il giornale della musica" dà diritto anche al **gdmonline**, ovvero al giornale in formato PDF. Basta utilizzare il codice numerico che si trova sull'etichetta postale e l'indirizzo e-mail fornito all'atto della sottoscrizione.

tab_gdm_299



La cedola compilata va inviata via posta o fax a:
il giornale della **m**usica via Pianezza 17, 10149 TORINO fax 011 2307035

concorsi

ARCHI

18/1/2013. Concorso internazionale di violino di Montréal (Canada), 6-17/5/2013. Info: Concours Musical International de Montréal, www.concours-montreal.ca

10/4/2013. 29° Concorso internazionale "Valsesia Musica", sezione violino e orchestra, a Varallo (VC), 5-10/5/2013. Info: Associazione Culturale Valsesia Musica, 0163560020, www.valsesiamusica.com

31/5/2013. Concorso internazionale di interpretazione per violoncello e contrabbasso "Leoš Janáček" a Brno (Repubblica Ceca), 16-22/9/2013. Info: Hudební fakulta JAMU v Brno, <http://hfenglish.jamu.cz/leos-janacek-international-competition>

CANTO

18/1/2013. 15° Concorso lirico internazionale "Umberto Giordano" a Lucera (FG), 30-31/1/2013. Info: Associazione Musicale Insieme per la Lirica, concorsogiordano@tiscali.it, www.concorsoliricointernazionaleumbertogordano.it

21/1/2013. 12° Concorso Internazionale per giovani voci liriche "Flaviano Labò" a Piacenza, 28/1-1/2/2013. Info: Associazione Amici della Lirica, 0523322858, amiciliriciapiacenza@libero.it

13/2/2013. 67° Concorso "Comunità Europea" per giovani cantanti lirici e Premio speciale "Cesare Valletti" a Spoleto (PG). Info: Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto "A. Belli", 0743220440, www.tls-belli.it

25/2/2013. 2° Concorso nazionale di canto lirico finalizzato all'allestimento di *Così fan tutte* di W.A. Mozart a Pinerolo (TO), 1°-2/3/2013. Info: Segreteria del Concorso, 0121099101, www.clinica-cappellini.it/concorsolirico

21/4/2013. 1° Concorso internazionale voci wagneriane dell'Associazione Lirica-Prosa-Danza "Carlo Alberto Cappelli" a Rocca San Casciano (FC), 27/4/2013. Info: Segreteria del Concorso, 3487929438, a.frattagli@libero.it

26/4/2013. 5° Concorso lirico internazionale "La Fenice" a Seravezza (LU), 3-5/5/2013. Info: Associazione La Fenice, www.lafeniceversilia.com

CHITARRA

20/2/2013. 19° Concorso chitarristico "Giulio Rospigliosi" a Lamporecchio e San Baronto (PT), 15-17/3/2013. Info: Associazione Cultura e Musica Giulio Rospigliosi, 3471305764, www.acmrospigliosi.it

30/3/2013. 37° Concorso nazionale di chitarra "Sac. M° G. Ansaldo - Mons. M. Ansaldo - Sac. P. Servetti - Cav. V. Tomatis" a Vicoforte (CN), 26-28/4/2013. Info: Segreteria del Concorso, 3409872566, www.comune.vicoforte.cn.it

CLAVICEMBALO

15/4/2013. 6° Concorso nazionale di clavicembalo "Acqui e Terzo Musica", edizione biennale per giovani esecutori, 8-10/5/2013. Info: Comune di Acqui Terme e Comune di Terzo (AL), www.terzomusica.it

COMPOSIZIONE

15/2/2013. 2° Concorso di composizione Serenate di Calendimaggio "Premio Arnaldo Fortini - Città di Assisi". Info: Commedia Harmonica, 075813455, www.commediaharmonica.it

1°/3/2013. 4° Concorso di composizione "Gianni Rodari" a Omegna (VB), 15-21/4/2013. Info: Associazione Cul-

turale Arte, www.associazioneculturalearte.it

2/4/2013. 1° Concorso internazionale di composizione di musica sacra "Papa Benedetto XVI" dedicato al bicentenario della nascita di Giuseppe Verdi. Info: Pontificio Istituto di Musica Sacra, 0697840033, www.concorsopapabenedettoxi.com

31/5/2013. 1° Concorso internazionale di composizione per musica sacra della Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano. Info: Segreteria del Concorso, www.duomomilano.it

14/6/2013. 7° Concorso internazionale di composizione "... a Camillo Togni" a Brescia. Info: Associazione Musicale Dedalo Ensemble, www.dedaloensemble.it

14/6/2013. 11° Concorso internazionale di composizione corale "Seghizzi" a Gorizia. Info: Associazione Corale Goriziana "Seghizzi", 0481530288, www.seghizzi.it

30/11/2013. Concorso internazionale di composizione "Sergio Dragoni" per una composizione per quartetto d'archi dedicata alla città di Milano in occasione del 150° anniversario della Società del Quartetto. Info: Società del Quartetto di Milano, 0276005500, www.quartettomilano.it

CORO

31/1/2013. 24° Concorso-Festival internazionale di canto corale dell'Associazione Gruppi Corali Veronesi, 3-6/4/2013. Info: Associazione Gruppi Corali Veronesi, 0456209410, www.agcverona.it

10/2/2013. 7° Concorso nazionale corale voci bianche "Il Garda in Coro" a Malcesine (VR), 23-26/5/2013. Info: Associazione Il Garda in Coro, 0456570332, www.ilgardaincoro.it

1°/3/2013. 52° Concorso e festival internazionale di canto corale "Seghizzi" a Gorizia, 18-21/7/2013. Info: Associazione Corale Goriziana "Seghizzi", 0481530288, www.seghizzi.it

15/3/2013. 47° Concorso nazionale corale di Vittorio Veneto e 19° Gran Premio "Eufem Casagrande", 24-26/5/2012. Aperto a musiche originali d'autore, canto popolare, cori maschili, cori giovanili. Info: Ufficio Cultura Comune di Vittorio Veneto (TV), 0438569310, www.vittorio-veneto.gov.it

JAZZ

10/2/2013. Concorso internazionale per strumentisti e cantanti jazz a Bucarest (Romania), 18-25/5/2013. Info: jmEvents, 0040722383542, www.jm-events.ro

1°/3/2013. 4° Concorso internazionale di musica "Città di Ostuni", sezione clarinetto, 10-16/3/2013. Info: Accademia Internazionale di Musica "Don Matteo Colucci", 0804898587, www.accademiaint-mc.com

MUSICA DA CAMERA

4/2/2013. Concorso internazionale di musica da camera "Città di Pinerolo", 27/2-3/3/2013. Info: Accademia di Musica di Pinerolo, 0121321040, www.accademiadimusica.it

20/2/2013. 19° Concorso di musica da camera "Giulio Rospigliosi" a Lamporecchio e San Baronto (PT), 16-17/3/2013. Info: Associazione Cultura e Musica Giulio Rospigliosi, 3471305764, www.acmrospigliosi.it

ORGANO

5/4/2013. 9° Concorso nazionale di organo "San Guido d'Aquesana", 1°-3/5/2013. Info: Comune di Acqui Terme e Comune di Terzo (AL), www.terzomusica.it

PIANOFORTE

25/2/2013. 20° Concorso pianistico nazionale "Giulio Rospigliosi" a Lamporecchio e San Baronto (PT), 19-24/3/2013. Info: Associazione Cultura e Musica Giulio Rospigliosi, 3471305764, www.acmrospigliosi.it

28/2/2013. 5° Concorso nazionale di pianoforte "Giovannini" a Reggio Emilia, 13-15/3/2013. Info: Fondazione Giorgio e Aurora Giovannini, 0522456779, www.istitutoperi.com

1°/3/2013. 4° Concorso internazionale di musica "Città di Ostuni", sezione esecuzione pianistica e pianoforte e orchestra, 10-16/3/2013. Info: Accademia Internazionale di Musica "Don Matteo Colucci", 0804898587, www.accademia-int-mc.com

11/3/2013. Concorso internazionale per giovani pianisti "Brin d'Herbe" a Orléans (Francia), 16-21/4/2013. Info: Segreteria del Concorso, 0033238628922, www.oci-piano.com

5/4/2013. Concorso pianistico internazionale "Mozart" a Frascati (Roma), 3-5/5/2013. Info: Istituto Collegium Artis, 069417553, www.collegiumartis.it

6/4/2013. 16° Concorso Internazionale di Esecuzione Pianistica "Premio Mauro Paolo Monopoli" a Barletta, 6-11/5/2013. Info: Associazione Cultura e Musica "G. Curci", 0883528026, www.culturaemusica.it

7/4/2013. 3° Concorso pianistico internazionale "Luciano Luciani" a Cosenza, 3-5/5/2013. Info: Istituto Calabrese Arte Musica e Spettacolo, www.concorso-luciani.it

8/5/2013. 25° Concorso nazionale per giovani pianisti "Acqui e Terzo Musica", 18-26/5/2013. Info: Comune di Acqui Terme e Comune di Terzo (AL), www.terzomusica.it

13/5/2013. 29° Concorso internazionale "Valsesia Musica Juniores" per pianoforte e archi a Varallo (VC), 7-9/6/2013. Info: Associazione Culturale Valsesia Musica, 0163560020, www.valsesiamusica.com

20/5/2013. 3° Concorso pianistico "Andrea Baldi" a Bologna, 8-9/6/2013. Info: Circolo della Musica di Bologna, 3355359064, www.circolodellamusica.it

5/8/2013. 29° Concorso internazionale "Valsesia Musica", sezione pianoforte, a Varallo (VC), 31/8-5/9/2013. Info: Associazione Culturale Valsesia Musica, 0163560020, www.valsesiamusica.com

VARI

1°/2/2013. Concorso internazionale di musica in ricordo di Luigi Cerritelli a Brescia, 8-10/3/2013. Aperto a pianoforte e strumenti solisti, canto lirico, canto da camera, musica da camera, composizione, maestri accompagnatori. Info: Federazione Musicale Internazionale, 3483755464, www.federazionemusica.it

4/2/2013. Concorso internazionale di musica da camera "Città di Pinerolo", 27/2-3/3/2013. Info: 0121321040, www.accademiadimusica.it

febbraio 2013-luglio 2014. 16° Concorso internazionale "Tim - Torneo Internazionale di Musica". Aperto a pia-

noforte, canto, chitarra, clavicembalo, archi, fiati, arpa, fisarmonica, musica da camera, musica leggera, musica jazz, composizione, critica musicale. Sedi delle prove: Roma, Torino, Firenze, Como, Enna, Parma, Sommacampagna (VR), Mola di Bari (BA), Castelfranco Veneto (TV), Madrid, Londra, San Pietroburgo. Info: 066651973, www.timcompetition.org

28/2/2013. 8° Concorso internazionale di musica "Trofeo Città di Greci", 14-24/3/2013. Aperto a violino, viola, violoncello, pianoforte, canto lirico, canto moderno, clarinetto, tastiera elettronica, organetto, fisarmonica, sassofono, musica da camera, Scuole Medie a indirizzo musicale. Info: Associazione Musicale "Art.Muzikor" di Greci Scalo (AV), 3316783390, www.trofeocittadi-greci.com

10/3/2013. 13° Gran premio europeo della musica "Mendelssohn Cup" a Taurisano (LE), 3-7/4/2013. Info: Istituto Mendelssohn, www.istitutomendelssohn.com

15/3/2013. 9° Concorso "Insieme per suonare, cantare, danzare" a Omegna (VB), 15-21/4/2013. Info: Associazione Culturale Arte, www.associazioneculturalearte.it

17/3/2013. 5° Concorso Internazionale di Esecuzione Musicale "Giovani Musicisti - Città di Treviso", 6-14/4/2013. Aperto a pianoforte, archi, fiati, chitarra, fisarmonica, percussioni, musica da camera, musica orchestrale, cantanti lirici, coro di voci bianche, musica contemporanea, jazz, moderna. Info: Accademia Musicale "Studio Musica", 0422346704, www.studiomusicatreviso.it

19/3/2013. 14° Concorso nazionale di esecuzione musicale "Riviera Etrusca" a Piombino (LI), 17/4-5/5/2013. Aperto a canto lirico, archi solisti, chitarra, complessi orchestrali, coro, fiati, musica da camera, pianoforte, pianoforte a quattro mani, premio violinistico "E Di Pietrantonio". Info: Associazione Etruria Classica, 0565224084, www.etruriaclassica.it

29/3/2013. 23° Concorso Internazionale per Giovani Musicisti "Città di Barletta", 24/4-4/5/2013. Aperto a pianoforte, pianoforte a quattro mani, archi, canto, musica da camera. Info: Associazione Cultura e Musica "G. Curci", 0883528026, www.culturaemusica.it

20/4/2013. Barlassina International Young Talents Competition per pianoforte e violino a Cantù (CO), maggio 2013. Info: Nuova Scuola di Musica di Cantù, www.scuoladimusica.it

30/4/2013. 2° Concorso internazionale di musica contemporanea "Fernando Mencherini" a Cagliari (PU), 30/5-1°/6/2013. Info: Associazione Contemporaneo, 0721780731, www.fernando-mencherini.com

30/4/2013. 9° "Premio Musica Italia" a Barletta, 21-23/5/2013. Aperto a pianoforte, musica da camera, Scuole di musica pubbliche e private e Scuole Medie a indirizzo musicale. Info: Associazione Cultura e Musica "G. Curci", 0883528026, www.culturaemusica.it

9/5/2013. 3° Concorso internazionale "Premio Accademia" per pianoforte e chitarra a Roma, 25/5-2/6/2013. Info: Accademia Musicale Romana, 3398787299, www.accademiadimusicaleromana.it

maggio 2013. 5° Concorso musicale europeo "Città di Filadelfia - Premio speciale Paolo Serra" a Filadelfia (VV). Aperto a pianoforte, archi, fiati, chitarra, fisarmonica, percussioni, archi, musica da camera, canto lirico, gruppi corali, jazz, banda, orchestra di fiati. Info: Associazione Melody, www.associazione-melody.com

"... a Camillo Togni"

INTERNATIONAL COMPOSITION COMPETITION
SEVENTH EDITION 2012 - BRESCIA • ITALY

Prize Euro 5.000,00
The winning work will be published
by Suvini-Zerboni.
Special mentions.

Deadline: June 14, 2013
(certified by the post office stamp)

dédalo
ENSEMBLE

Associazione musicale
dédalo ensemble
Trav. X n° 25
Vill. Prealpino
25136 Brescia - Italy

Download the
competition
announcement
and rules in five
languages at:
www.dedaloensemble.it
concorso@dedaloensemble.it


FONDAZIONE ASM


www.esz.it


Rai - Radio3


Fondazione
Teatro Grande
Brescia


www.sabaf.it


www.itap.it


www.omsaf.it


www.theonilde.it

corsi

ARCHI

Benidorm (Spagna), 24/2-1°/3/2013 (iscr. entro 20/1). Ajuntament Benidorm, Corsi internazionali di musica. Violino: Malinovsky; violoncello: García. Info: <http://portal.benidorm.org>

Biella, A.A. 2013. Accademia Perosi, Corsi accademici di alto perfezionamento musicale, corsi speciali, corsi preaccademici. Violino: Chumachenko, Ranfaldi, Berman, Rizzi; viola: Serova; violoncello: Groscurin. Info: 01529040, www.accademiaperosi.org

Fiesole (FI), A.A. 2012-2013. Scuola di Musica di Fiesole, Corsi speciali. Violino: Cusano; violino, preparazione concorsi internazionali: Vernikov; violino di spalla: Borrani; viola: Farulli; violoncello: Gutman; contrabbasso: Bocini; masterclass di violino: Accardo; quartetto d'archi: Nannoni; masterclass di quartetto d'archi: Quartetto Casals, Quartetto di Cremona, Quartetto Kuss. Info: 055597851, www.scuolamusica.fiesole.fi.it

Genova, A.A. 2012-2013. Scuola Musicale Giuseppe Conte, Corsi annuali di perfezionamento. Violino: Fabris; violoncello: Agosti; contrabbasso: Lumachi. Info: www.scuolaconte.it

Lucerna (Svizzera), 17/8-9/9/2013 (iscr. entro 15/2). Lucerne Festival Academy per violino, viola, violoncello, contrabbasso. Info: www.lucernefestival.ch

Lugano (Svizzera), A.A. 2012-2013. Conservatorio della Svizzera Italiana, nuove classi di violino. Docenti: Berman, Krylov, Sahatci. Info: www.conservatorio.ch

Parma, A.A. 2012-2013. Corsi dell'Accademia internazionale I Musici di Parma. Violino: Pagliani; violoncello: Gnocchi. Info: www.imusicidiparma.com

Roma, gennaio-maggio 2013. Corsi dell'Accademia Musicale Sherazade. Violino: Volochine; violino, repertorio classico e violino di spalla: Parazzoli; viola: Briatore; violoncello: Chen (autunno); contrabbasso: Bocini (autunno). Info: 0670613372, www.amsherazade.it

Schiermonnikoog (Olanda), 15-21/3/2013. Festival internazionale di musica da camera di Schiermonnikoog, Masterclass. Violino: Graffin; viola: Imai; violoncello: Reuling. Info: www.schiermonnikoogfestival.nl

Torino, 11-16/2/2013. Accademia della Voce del Piemonte, Masterclass.

Violino: Garlitsky; violoncello: Lukic. Info: www.accademiavocepiemonteoperamusic.org

ARPA

Fiesole (FI), A.A. 2012-2013. Scuola di Musica di Fiesole, Corsi speciali. Arpa: Bertuccioli. Info: 055597851, www.scuolamusica.fiesole.fi.it

Firenze, 20-24/2/2013. Amici della Musica Firenze, Masterclass. Arpa: Liber. Info: www.amicimusicafi.it

Lucerna (Svizzera), 17/8-9/9/2013 (iscr. entro 15/2). Lucerne Festival Academy per arpa. Info: www.lucernefestival.ch

CANTO

Alcalá de Henares (Spagna), gennaio-giugno 2013. Universidad de Alcalá, Masterclass "Operastudio". Interpretazione vocale: Zedda (18-22/2, 4-8/3); tecnica vocale: Chova (12-14/4); l'opera barocca e classica da Monteverdi a Mozart: López Banzo (15-17/4); interpretazione e tecnica vocale applicate a *L'elisir d'amore*, *La Traviata*, *Il barbiere di Siviglia*, *Tosca*: Leoz (20-24/5). Info: www.operastudio.fgua.es

Fiesole (FI), A.A. 2012-2013. Scuola di Musica di Fiesole, Corsi speciali. Opera workshop: Desderi. Info: 055597851, www.scuolamusica.fiesole.fi.it

Firenze, 22-24/3/2013. Amici della Musica Firenze, Masterclass. Canto barocco: Feldman. Info: www.amicimusicafi.it

Parma, A.A. 2012-2013. Corsi dell'Accademia internazionale I Musici di Parma. Canto: Forte. Info: www.imusicidiparma.com

Roma, 23-27/1/2013 (iscr. entro 18/1). Accademia Filarmonica Romana, Masterclass "Lo stile e la vocalità barocca da Monteverdi a Vivaldi". Docente: Invernizzi, Bonizzoni. Info: 063201752, www.filarmonicaromana.org

Torino, gennaio-giugno 2013. Accademia della Voce del Piemonte, Masterclass di canto lirico. Docenti: Devia (3-8/6/2013), Armiliato (2-6/1), Lowe (11-16/3), Corbelli (23-28/4), Desderi (6-11/5), Dessi (20-25/5). Corsi annuali, canto lirico: Mapelli; repertorio lirico e corale: Franzese; coro internazionale per voci bianche Italia: Franzese. Info: www.accademiavocepiemonteoperamusic.org

CHITARRA

Benidorm (Spagna), 24/2-1°/3/2013 (iscr. entro 20/1). Ajuntament Benidorm, Corsi internazionali di musica. Chitarra: Escarpa. Info: <http://portal.benidorm.org>

Fiesole (FI), A.A. 2012-2013. Scuola di Musica di Fiesole, Corsi speciali. Chitarra: Borghese. Info: 055597851, www.scuolamusica.fiesole.fi.it

Novara, 11-19/1/2013. Conservatorio Cantelli, Seminari musicali. Il basso continuo sugli strumenti a corde: Eguez; improvvisazione per chitarra: Grandinetti. Info: 032131252, www.conservatorionovara.it

Roma, gennaio-maggio 2013. Corsi dell'Accademia Musicale Sherazade. Chitarra: Savarese. Info: 0670613372, www.amsherazade.it

CLAVICEMBALO

Firenze, 13-15/2/2013. Amici della Musica Firenze, Masterclass. Clavicembalo: Rousset. Info: www.amicimusicafi.it

COMPOSIZIONE

Biella, A.A. 2013. Accademia Perosi, Corsi accademici di alto perfezionamento musicale, corsi speciali, corsi preaccademici. Composizione: Corghi. Info: 01529040, www.accademiaperosi.org

Melissano (LE) A.A. 2012-2013 (inizio gennaio). JuniorBand Città di Melissano. Corso di composizione triennale e biennio specialistico. Docente: Putignano. Info: 3288226966, www.juniorband.it

LEGNI

Benidorm (Spagna), 24/2-1°/3/2013 (iscr. entro 20/1). Ajuntament Benidorm, Corsi internazionali di musica. Oboe: Wetzel. Info: <http://portal.benidorm.org>

Biella, A.A. 2013. Accademia Perosi, Corsi accademici di alto perfezionamento musicale, corsi speciali, corsi preaccademici. Flauto: Formisano; clarinetto: Baroni; clarinetto basso: Lattuada. Info: 01529040, www.accademiaperosi.org

Fiesole (FI), A.A. 2012-2013. Scuola di Musica di Fiesole, Corsi speciali. Flauto: Tonelli; oboe: Indermühle; clarinetto: Riccucci. Info: 055597851, www.scuolamusica.fiesole.fi.it

Genova, A.A. 2012-2013. Scuola Musicale Conte, Corsi annuali di perfezionamento. Flauto: Loi; ottavino: Boschi; oboe: Ghetti; clarinetto: Orlando; fagotto: Tedone. Info: www.scuolaconte.it

Lucerna (Svizzera), 17/8-9/9/2013 (iscr. entro 15/2). Lucerne Festival Academy per flauto, ottavino, oboe, corno inglese, clarinetto, fagotto, controfagotto. Info: www.lucernefestival.ch

Roma, A.A. 2012-2013. Accademia Italiana del Flauto, Corsi di perfezionamento musicale. Flauto: Persichilli, Marasco, Amenduni; flauto jazz: Ghigliardini; ottavino: Mazzanti; oboe: Vignali; clarinetto: Palermo; euphonium: Caramaschi. Info: 0644703055, www.aifcorsimusicali.it

LIUTERIA

Biella, A.A. 2013. Accademia Perosi, Corsi accademici di alto perfezionamento musicale, corsi speciali, corsi preaccademici. Liuteria e restauro: C. Arcieri, G. Arcieri. Info: 01529040, www.accademiaperosi.org

MUSICA DA CAMERA

Biella, A.A. 2013. Accademia Perosi, Corsi accademici di alto perfezionamento musicale, corsi speciali, corsi preaccademici. Formazione cameristica e orchestrale: Milani. Info: 01529040, www.accademiaperosi.org

Fiesole (FI), A.A. 2012-2013. Scuola di Musica di Fiesole, Corsi speciali. Musica da camera con pianoforte: Canino. Info: 055597851, www.scuolamusica.fiesole.fi.it

Firenze, 7-10/3/2013. Amici della Musica Firenze, Masterclass. Musica da camera per canto e pianoforte: Gage, De Bros. Info: www.amicimusicafi.it

OTTONI

Benidorm (Spagna), 24/2-1°/3/2013 (iscr. entro 20/1). Ajuntament Benidorm, Corsi internazionali di musica. Tromba: Vlatkovic. Info: <http://portal.benidorm.org>

Fiesole (FI), A.A. 2012-2013. Scuola di Musica di Fiesole, Corsi speciali 2012-2013. Corno: Corti; masterclass di tromba e tromba barocca: Cassone. Info: www.scuolamusica.fiesole.fi.it

Firenze, gennaio-marzo 2013. Amici della Musica Firenze, Masterclass. Corno: Vlatkovic (14-16/1); tromba: Burns (14-18/3). Info: www.amicimusicafi.it

Genova, A.A. 2012-2013. Scuola Musicale Conte, Corsi annuali di perfezionamento. Corno: Ricciardo; tromba: Blengino; trombone: Scipioni; tuba: Ammannati. Info: www.scuolaconte.it

Lucerna (Svizzera), 17/8-9/9/2013 (iscr. entro 15/2). Lucerne Festival Academy per corno, tromba, trombone, basotuba. Info: www.lucernefestival.ch

Parma, A.A. 2012-2013. Corsi dell'Accademia internazionale I Musici di Parma. Tromba: Lucchi. Info: www.imusicidiparma.com

PERCUSSIONI

Lucerna (Svizzera), 17/8-9/9/2013 (iscr. entro 15/2). Lucerne Festival Academy per percussioni. Info: www.lucernefestival.ch

PIANOFORTE

Biella, A.A. 2013. Accademia Perosi, Corsi accademici di alto perfezionamento musicale, corsi speciali, corsi preaccademici. Pianoforte: Bahrami, Cigoli, Bogino, Urabe. Info: 01529040, www.accademiaperosi.org

Bologna, gennaio-febbraio 2013. Circolo della Musica di Bologna, Masterclass. Didattica pianistica: Baldi (20/1); pianoforte: Gulyak (24/2). Info: 3355359064, www.circolodellamusicait

Fiesole (FI), A.A. 2012-2013. Scuola di Musica di Fiesole, Corsi speciali. Pianoforte: De Maria, Lucchesini, Virsaladze; musica da camera con pianoforte: Canino, Gutman, Lucchesini, Trio di Parma, Vernikov. Info: 055597851, www.scuolamusica.fiesole.fi.it

Firenze, 21-23/2/2013. Amici della Musica Firenze, Masterclass. Pianoforte: Lonquich. Info: www.amicimusicafi.it

Firenze, 24/3/2013. Centro Studi Musica & Arte, Seminari. Tre epoche a confronto nel pianoforte: Ferrati. Info: 0553860572, www.musicarte.it

le tue musiche ogni giorno

CLASSICA JAZZ POP WORLD

IN ABBONAMENTO 14 €
(CARTA+PDF)*

IN EDICOLA
e nelle librerie
la Feltrinelli
2,50 €

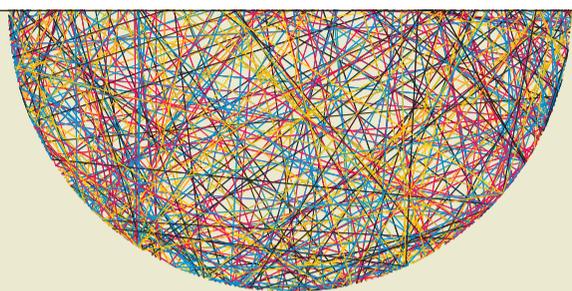


NELL'EDICOLA DIGITALE
ULTIMA KIOSK per iPad 2,69 €

NELL'EDICOLA APPLE iTunes
per iPad 2,69 €
e in abbonamento 13,99 €

www.giornaledellamusicait | abbonamenti@edt.it

*compila la cedola a pagina 23



DIVERTIMENTO ENSEMBLE

DIRETTORE ARTISTICO SANDRO GORLI

30 APPUNTAMENTI
CONCERTI, CONFERENZE E INCONTRI
CON LA MUSICA DEL NOSTRO TEMPO
MILANO, GENNAIO / GIUGNO



RONDÒ 2013

X STAGIONE

10 CONCERTI A MILANO

5 CONCERTI IN MONFERRATO

CONCERTO INAUGURALE
MERCOLEDÌ 23 GENNAIO ORE 20.30

Auditorium Gruppo 24 ORE - Via Monte Rosa 91, Milano

Biglietti da € 5 a 15 - Studenti Conservatorio € 1

Abbonamenti da € 30 a 100

PER LUCIANO BERIO

DIECI CONCERTI NEL
X ANNIVERSARIO DELLA SCOMPARSA

MILANO, MUSEO DEL NOVECENTO e
CASTELLO SFORZESCO

Esecuzione integrale delle Sequenze,
della musica pianistica e della produzione elettronica,
incontri di approfondimento,
video esposizione temporanea

CONCERTO INAUGURALE
DOMENICA 20 GENNAIO ORE 11.00

Museo del Novecento - Via Marconi 1 (angolo P.zza Duomo), Milano

Biglietti: € 5 compreso l'ingresso al Museo



Informazioni e programmi disponibili sul sito
www.divertimentoensemble.it

Direct Quattro Ensemble

Media partner

CLASSICA JAZZ POP WORLD
il giornale della **m**usica

Lucca, gennaio-giugno 2013 (iscr. entro 10/1). Accademia del pianoforte Sinfonia. Docenti: Cipriano, Pahor, Stellini. Info: 0583312052, www.scuola-sinfonia.it

Lucerna (Svizzera), 17/8-9/9/2013 (iscr. entro 15/2). Lucerne Festival Academy per pianoforte. Info: www.lucerne-festival.ch

Milano, febbraio-maggio 2013. Milano Music Masterschool, Corso di pianoforte e pianoforte e orchestra. Docente: Balzani. Info: www.milano-musicmasterschool.com

Schiermonnikoog (Olanda), 15-21/3/2013. Festival internazionale di musica da camera di Schiermonnikoog, Masterclass. Pianoforte: Wijn. Info: www.schiermonnikoogfestival.nl

Sedi varie, febbraio-giugno 2013. "Pianotalents with Orchestra", Masterclass con Vincenzo Balzani. Sedi delle lezioni: Milano, Cantù, Como, Biella. Info: 3423565752, www.pianofriends.eu

VARI

Bari, 18-27/1/2013. Scuola di formazione "Koro Studio", Corso intensivo di critica musicale. Argomenti trattati: cenni sulla metodologia della critica per la carta stampata e il web; ascolto critico e analisi degli aspetti timbrici, formali e ritmici; conoscenza e studio delle principali tecniche utilizzate nel giornalismo musicale; laboratorio di Live Criticism, ascolto e analisi di un concerto live e intervista ai musicisti; esercitazione pratica con scrittura di un articolo e di un'intervista. Docente: Ayroldi. Info: 0805574228, www.korostudio.it

Firenze, gennaio-maggio 2013. Centro Studi Musica & Arte, Seminari. L'ascolto musicale in musicoterapia: Kats Nirensztein (10/2); la musicoterapia nei gruppi: Woods (19/5); la pedagogia di Zoltán Kodály: Bovero (27/1); il suono organizzato, ascolto consapevole e formazione dell'orecchio: Odone (9/3); "music in early childhood": Young (13-14/4). Info: 0553860572, www.music-arte.it

Ginevra (Svizzera), A.A. 2012-2013. Haute École de Musique de Genève, Corsi 2012-2013. Tastiere antiche: Goy; orchestrazione: Cordero; etnomusicologia: Dasen; tablas: Gastaldin; trasposizione e lettura della partitura: Latour Monnier, Thevenaz; sacqueboute: Patterson; pianoforte: Pesca. Info: www.hemge.ch

Lucca, gennaio-giugno 2013. Scuola di Musica Sinfonia, Corso di formazione per operatori musicali nella scuola dell'infanzia e nella scuola primaria. Docenti e date: Delfrati (12-13/1), Ferrari (2-3/2), Del Nero (23-24/2), Bellia (16-17-3), Spaccacocchi, Mazzieri (6-7/4). Info: 0583312052, www.scuola-sinfonia.it

Lugnano in Teverina (TR), A.A. 2012-2013. Accademia Internazionale dello Spettacolo - Fondazione Katia Ricciarelli, Corsi accademici di canto lirico, accompagnatore al pianoforte, canto moderno, jazz, foniatria artistica, trucco teatrale, giornalismo. Docenti: Ricciarelli, Zingariello, Zappa, Jurman, Rea, Fussi, Dalla Palma, Bartoletti, Dessi. Info: www.accademiainternazionale dellospettacolo.org

Melissano (LE) A.A. 2012-2013 (inizio 13/1). JuniorBand Città di Melissano e Istituto Comprensivo "I. Calvino", Corso di formazione per musicisti e insegnanti "Dal segno al suono". Metodologie e pratica della lettura cantata attraverso il "Kodaly" e il "Goitre": Manzo. Info: 3487332013, www.juniorband.it

Milano, A.A. 2012-2013. Accademia Teatro alla Scala, Corsi 2012-2013 per le seguenti discipline: coro di voci bianche, ensemble da camera, maestri collaboratori al pianoforte, fotografi, sarti teatrali, regia video, special makeup, tecnici audio, truccatori e parrucchieri, ballerini professionisti, insegnanti di danza, pro-

pedeutica alla danza, autoimprenditorialità per musicisti, management dello spettacolo. Info: 028545111, www.acca-demialasca.it

Milano, A.A. 2012-2013. Corsi della Milano Civica Scuola di Musica. Insegnamenti: Musica classica, antica e barocca; corsi di strumento; musica da camera; direzione d'orchestra; composizione; corsi amatoriali; tecnologia audio (fonico e regista del suono, tecnico live, tecnico di post-produzione, fonico teatrale, tecnico di gestione di laboratori musicali, tecnico di archivi sonori); musica per l'immagine, cinema, video, televisione e multimedia; informatica musicale; I Civici Cori; Civici corsi di jazz. Info: 02971521, www.fondazione-milano.eu

Milano, 5-6/2/2013 (iscr. entro 27/1). Milano Civica Scuola di Musica, "Di cappellini di chiffon, di cavoli, di re", Seminario di ginnastica posturale, tecniche della commedia dell'arte e danza barocca. Docente: Dradi. Info: 02971524, www.fondazionemilano.eu

Milano, gennaio-giugno 2013. Milano Music Masterschool, "Insegnare a insegnare", Corso di didattica musicale. Docente: Balzani. Il corso sarà preceduto da un seminario su "La musica nel cervello e nel cuore: perché, quando, come formare alla musica. formare alla musica. Si può scoprire un talento?" tenuto da E Mormando. Info: www.milanomusicmasterschool.com

Milano, febbraio-settembre 2013. Accademia Teatro alla Scala e Università di Pavia, Corso di perfezionamento in teoria e pratica della cognizione musicale (didattica, psicologia, neuroscienze). Info: 3898726406, <http://psicologia.unipv.it>

Padova, primavera 2013. Fondazione Ugo e Olga Levi, 5° Seminario di canto gregoriano, liturgia e musicologia liturgica. Docenti: Turco, Butterin, Bonaccorso. Info: 041786747, www.fondazionelevi.it

Parma, gennaio 2013. Attività della Scuola di Musica e Accademia Corale Roberto Goitre. Corsi strumentali sezione classica (arpa, pianoforte, violino, violoncello, contrabbasso, chitarra, flauto traverso, clarinetto, organo; sezione moderna (pianoforte, tastiera, canto, chitarra elettrica, basso elettrico, sassofono, tromba, trombone, batteria, percussioni); sezione folk e tradizionale (pianoforte, fisarmonica, mandolino, arpa celtica); corsi per coro di voci bianche, canto corale, canto gregoriano, musica d'insieme classica e moderna, pedeutica, alfabetizzazione musicale, solfeggio e teoria; laboratori di percussioni e nuove tecnologie; corsi di

formazione per insegnanti di scuole materne, scuole primarie e operatori musicali. Info: 3406972884, www.scuola-musicagoitre.com

Parma, A.A. 2012-2013. Corsi dell'Accademia internazionale I Musicisti di Parma. "From Classical to Jazz", improvvisazione classica e jazzistica: Quarta. Info: www.imusicidiparma.com

Pavia, gennaio 2013. Fondazione Maugeri e Istituto Scientifico di Pavia e Milano, progetti di musicoterapia. Argomenti trattati: l'efficacia della musicoterapia nel trattamento riabilitativo di pazienti con esiti da ictus, Parkinson e SLA; gli effetti di musica e musicoterapia sull'attività cerebrale di soggetti sani attraverso l'utilizzo della risonanza magnetica funzionale. Coordinatore: Raglio. Info: 0382592504, www.fsm.it

Roma, A.A. 2013. Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio D'Amico", Master in critica giornalistica. Info: 3464338907, www.criticagiornalistica.it

Roma-Milano, A.A. 2012-2013. Associazione Italiana Gordon per l'Apprendimento Musicale, 12° Corso nazionale di formazione per musicisti e insegnanti di musica "L'educazione musicale del bambino da 0 a 6 anni secondo la Music Learning Theory di Edwin E. Gordon". Info: 0658332205, info@aigam.org, www.aigam.org

Torino, gennaio 2013. Attività dell'Associazione Culturale - Scuola di Musica "Galleria dei Suoni": corsi annuali, laboratori, seminari. Info: 0116504374, www.galleriadeisuoni.it

Torino, gennaio-marzo 2013. Associazione Italiana Kodály per l'Educazione Musicale, Corso di Formazione sulla didattica kodályana. Il solfeggio nella concezione kodályana: Sappa; metodologia della didattica musicale: Bovero; creare con la voce: Sappa; ascoltare, analizzare, elaborare, eseguire: Basevi; repertorio per l'infanzia: Barbieri; la danza a scuola: Bacchan; seminario di ritmica Dalcroze: Oetterli. Info: www.aikem.it

Torino, 28-30/6/2013 (iscr. entro 28/2). Centro Musicoterapia Benenzon, giornata di supervisione e seminario di VI Livello su "Il gioco dello specchio e la sua oscurità". Docente: Benenzon. Info: 0115682285, www.centrobenezon.it

Treviso, 6-7/4/2013. "Dalla pedagogia Orff alla Body Percussion", Corso di aggiornamento per l'insegnamento e l'apprendimento della musica dai 4 ai 10 anni. Docente: Paduano. Info: 04225121, perlascuola@fbsr.it, www.fbsr.it

Varallo (VC), 22/7-30/8/2013. Associazione Culturale Valsesia Musica, Corsi di perfezionamento musicale. Docenti: Balzani, Bottega, Gallotta, Hoxha, Iglesias, Tarallo, Trendafiloff 0163560020, www.valsesiamusica.com

audizioni

ARCHI

26-29/1/2013. Audizioni della Music Academy Orchestra per i seguenti ruoli: primi violini di fila, secondi violini di fila, viole di fila, violoncello di fila, contrabbasso di fila. Iscrizioni entro 14/1/2013. Info: Academy of Art Foundation, 3458700341, www.academyofartfoundation.com

4/2/2013. Audizioni dell'orchestra del Teatro Nazionale Sloveno di Maribor per un posto da primo violino. Iscrizioni entro 15/1/2013. Info: Teatro Nazionale Sloveno di Maribor, 0038622506137, www.sng-mb.si

ARPA

26-29/1/2013. Audizioni della Music Academy Orchestra per il ruolo di arpa. Iscrizioni entro 14/1/2013. Info: Aca-

demy of Art Foundation, 3458700341, www.academyofartfoundation.com

VARIE

gennaio 2013. Concorso della Haute école de musique de Genève per ruoli da insegnante. Posti disponibili: violino (dipartimento orchestrale), viola (dipartimento orchestrale), oboe barocco (dipartimento di musica antica). Iscrizioni entro 15/1/2013, entrata in servizio 1°/9/2013. Info: Haute école de musique de Genève (Svizzera), www.hesge.ch

gennaio 2013. Audizioni dell'Associazione Musicale A.G.M.D. di Reggio Calabria per maestri concertatori e accompagnatori per la stagione lirica e concertistica 2013-2014. Iscrizioni entro 11/1/2013. Info: Associazione Musicale A.G.M.D., 3341694060, olena.gregul@libero.it

m

CULTURE
TEMI LIBRI DISCHI

CLASSICA JAZZ POP WORLD

Do you belong to the household?

Capire o disturbare l'opera?

Trent'anni fa in Canada furono per la prima volta adottati in un teatro i sopratitoli con la traduzione del libretto cantato in lingua originale. Molti critici e artisti, come Fedele D'Amico o Riccardo Muti, li osteggiarono o tollerarono appena: oggi nuovi sistemi multimediali forse esagerano con le opzioni per lo spettatore, ma alla fine chi li vuole ignorare può tenere gli occhi aperti sulla scena...

Il primo allestimento sopratitolato, l'*Elektra* alla Canadian Opera Company (1983)

STEFANO NARDELLI

C'era un tempo, nemmeno troppo lontano, in cui lo spettatore poco informato non aveva altra alternativa che armarsi di libretto e lumicino o rassegnarsi a indovinare quello che succedeva sulla scena. E poi, giusto

trent'anni fa, arrivò l'invenzione destinata a cambiare il corso delle cose per quello spettatore ma anche per i cartelloni d'opera, che si aprirono a repertori meno noti e fino ad allora improponibili per le barriere linguistiche. L'invenzione dei sopratitoli si deve alla volontà di un manager operistico, Lofti Mansouri, e alla realizzazione di un gruppo di suoi tecnici alla Canadian Opera Company di Toronto, dove il 21 gennaio 1983 una rappresentazione di *Elektra* veniva accompagnata per la prima volta da proiezioni del testo sull'arco scenico. Fu un successo da subito. Nel giro di pochi mesi il sistema fu adottato da numerosi teatri e compagnie d'opera nel Nord America per diffondersi e affermarsi anche in Europa nel corso degli anni Novanta. Una certa diffidenza da parte del pubblico, ma soprattutto la forte resistenza di direttori musicali e numerosi registi non riuscirono tuttavia a ostacolarne la diffusione. Anche nei pragmatici Stati Uniti l'inizio non fu facile. Nel 1985 l'allora diret-

tore della Metropolitan Opera di New York, Anthony A. Bliss, meditando di introdurre sperimentalmente un sistema di titolatura in teatro, dovette affrontare il direttore musicale James Levine, tutt'altro che favorevole all'idea: «Dovranno passare sul mio corpo, se credono di poter mostrare quelle cose nel mio teatro. Non posso credere che non vogliano che il pubblico sia concentrato sugli esecutori per tutto il tempo». La critica non fu da meno: il direttore di "Opera News" Robert M. Jacobson definiva i sopratitoli «un patetico espediente di marketing per il pubblico marginale» e Anthony Tommasini nel "New York Times" asseriva che «i sopratitoli rompono il legame fra la musica e l'ascoltatore», ammettendo tuttavia che «sono una distrazione, sebbene accettabile visti i vantaggi».

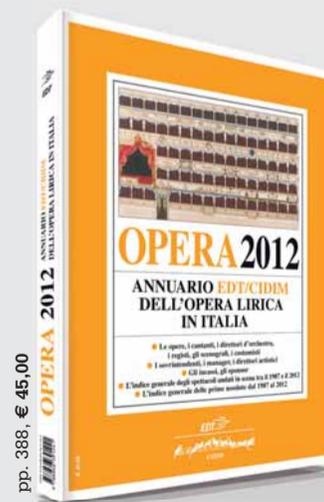
Anche nel nostro Paese – dove il Maggio Musicale Fiorentino già nel 1986 aprì pionieristicamente l'era dei sopratitoli in Italia nei *Meistersinger von Nürnberg* diretti da Zubin Mehta e la regia di Michael Hampe – gli oppositori furono molti, a cominciare da Riccardo Muti, che riuscì a bloccare l'adozione di un sistema di titolazione alla Scala per numerosi anni, subendola soltanto all'epoca del trasloco nel 2002 al Teatro degli Arcimboldi, dotato di un sistema di display individuali, poi mutuato anche nella storica sala del Piermarini. Ma anche allora Muti dichiarava: «Questo metodo almeno salvaguarda la libertà di scegliere. Però, visto che si è campato finora senza questi ausili, non si capisce la ragione di questa fregola tremenda».

SEGUE A PAGINA 28



Opera 2012

Annuario EDT/Cidim dell'opera lirica in Italia



pp. 388, € 45,00

Dal 1987 la più completa banca dati delle rappresentazioni liriche in Italia.

Acquista su www.edt.it
CONSEGNA GRATUITA

EDT

SOPRATITOLI



SEGUE DA PAGINA 27

Altro storico oppositore fu Fedele D'Amico, strenuo difensore delle traduzioni ritmiche contro il mito trionfante della versione originale, unico elemento originale in un genere dominato dal primato dell'interprete. A sostegno delle sue tesi, ancora nel 1971, D'Amico citava il caso del *Pierrot Lunaire* di Schoenberg, «in cui le parole quasi fronteggiano la musica, con un loro peso semanticamente autonomo. Naturalmente ci si obietta la faccenda dei valori fonici: estromettere dal *Pierrot* il suono della lingua tedesca pare sacrilego. Eppure Schoenberg stesso ne patrocinò una versione inglese, e basterebbe».

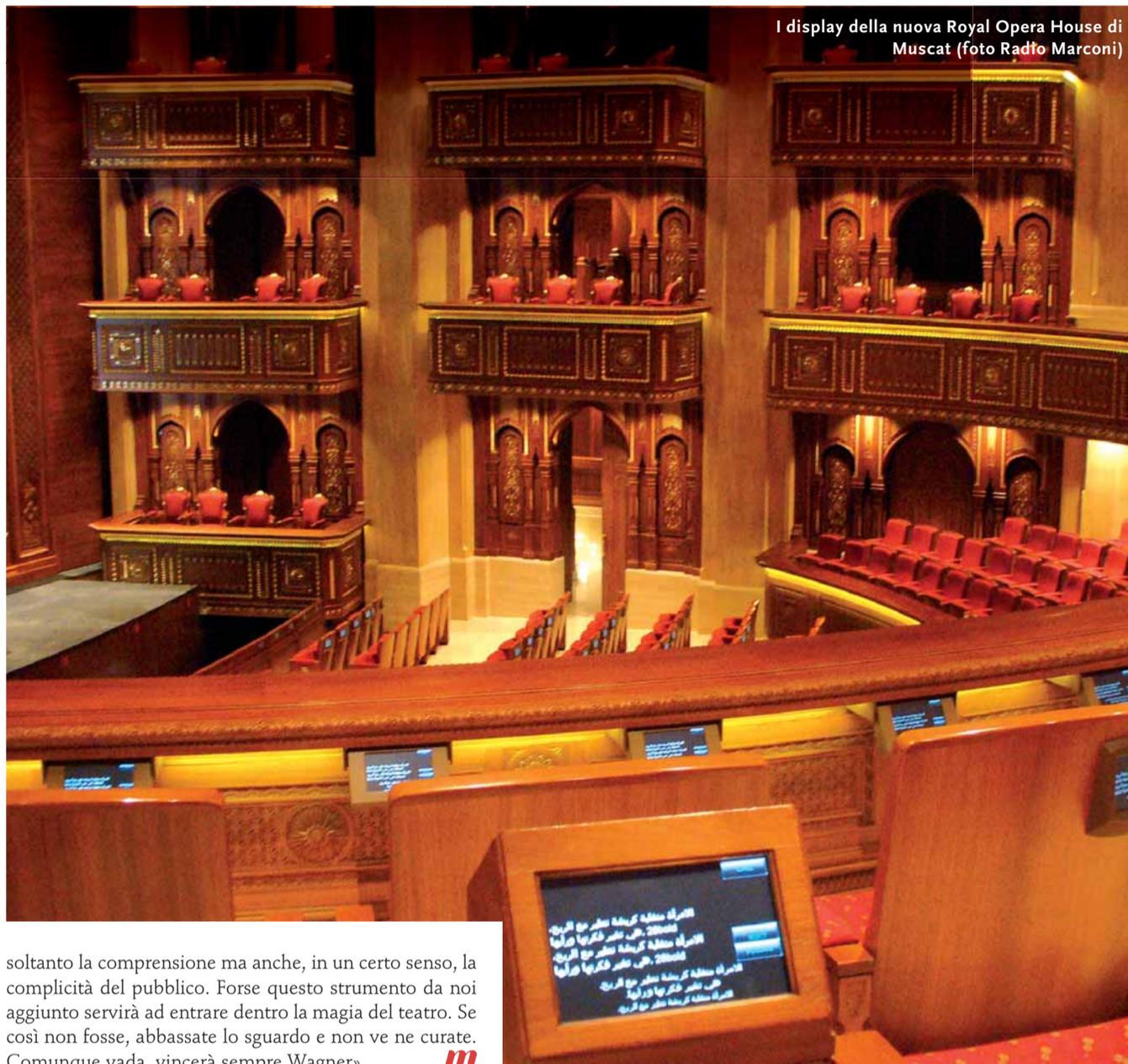
L'opera (originale) per tutti

Rendere l'opera accessibile a un vasto pubblico è diventato un problema da quando l'opera divenne un genere popolare nell'Ottocento. Allora, era del tutto accettabile tradurre nella lingua del Paese, magari adattando le opere agli usi locali. Lo stesso Wagner tradusse e adattò alla prosodia del francese molti passaggi del *Tannhäuser* nel 1861, ma anche Verdi e Rossini non si sottrassero alla regola di servire il gusto imperante nella capitale francese per garantire un successo alle proprie opere. Traduzioni ritmiche erano la norma prima che nel primo dopoguerra venissero progressivamente abbandonate in favore delle versioni originali, ritenute più rispettose delle intenzioni di compositore e librettista. Salvo alcune importanti eccezioni, che sopravvivono a tutt'oggi come la *Komische Oper* di Berlino o la *Volksoper* di Vienna o l'English National Opera di Londra, dove l'opera si dà ancora nella lingua del luogo. Per tutti gli altri teatri i sopratitoli hanno rappresentato una soluzione conveniente in grado di conciliare l'esigenza di ampliare il repertorio con il rispetto dell'integrità dell'opera rappresentata.

Dal 1983 la tecnologia ha fatto passi da gigante in questo campo. La tradizionale proiezione sull'arco scenico (in qualche caso sostituita con un pannello elettronico) rimane a tutt'oggi il sistema più diffuso, soprattutto per i costi relativamente contenuti, ma limitato nelle possibilità. Il principale concorrente è il sistema a display individuali, sviluppato dai tecnici della Santa Fe Opera nei primi anni Novanta e adottato per primo dalla Metropolitan Opera di New York nel 1995. Nonostante i numerosi vantaggi – in primis, la scelta fra diverse lingue e il diritto “democratico” dello spettatore di non utilizzarli – il limite principale è costo elevato (si parla di un migliaio di euro a display) e la complessità dell'installazione, che ne ha limitato la diffusione a sale destinate a subire significativi lavori di restauro o di nuova costruzione. Fra queste, la nuovissima Royal Opera House di Muscat, nel sultanato dell'Oman, è stata dotata di display individuali in grado di supportare contenuti multimediali, aperti, se necessario, a opportunità di merchandising e marketing (l'installazione è stata curata dalla Radio Marconi di Lecce). E tanto per confermarsi all'avanguardia in questo campo, il Maggio Musicale Fiorentino per la settantacinquesima edizione ha inaugurato un sistema misto che comprende l'applet OperaVoice®, sviluppata dalla società Prescott Studio di Scandicci, per la visualizzazione di titolatura nel proprio smartphone.

Un'esplosione tecnologica che rischia di far esplodere il “fattore distrazione” (la definizione è di Anthony Tommasini) e magari far perdere di vista il motivo per il quale i sopratitoli sono stati sviluppati. «Un'opera è un'esperienza per l'occhio – la scena – e l'orecchio – la musica – e parla direttamente ai sensi. Se aggiungiamo la dimensione del testo, occorre capire la semantica del linguaggio, aggiungendo in questo modo una dimensione che può limitare le altre due. Se si deve pensare al significato delle parole, il godimento stesso dell'opera può venire limitato», riassume il capo-drammaturgo dell'Oper Frankfurt, Norbert Abels.

Parole che fanno tornare tenere a mente quanto scrisse Sergio Sablich nelle note del programma di sala dei *Meistersinger von Nürnberg* al Maggio del 1986 a illustrazione del suo lavoro di traduzione: «Non foss'altro perché è nuovo e sperimentale, il nostro lavoro presuppone non



I display della nuova Royal Opera House di Muscat (foto Radio Marconi)

soltanto la comprensione ma anche, in un certo senso, la complicità del pubblico. Forse questo strumento da noi aggiunto servirà ad entrare dentro la magia del teatro. Se così non fosse, abbassate lo sguardo e non ve ne curate. Comunque vada, vincerà sempre Wagner». **m**

«Un'idea nata in autostrada»



L'invenzione ufficiale dei sopratitoli si deve a Lofti Mansouri, allora sovrintendente della Canadian Opera Company di Toronto. Gunta Dreifelds era un membro del team, che con il direttore tecnico John Leberg lavorò alla realizzazione pratica del progetto. Gunta Dreifelds (nella foto) ha lasciato la COC

da diversi anni ma continua a collaborare come consulente indipendente nel campo della tecnologia nel campo della titolatura di eventi live. È anche presidente della società Surtitles™, che annovera la Canadian Opera Company come cliente principale, e si occupa di traduzioni in inglese di libretti d'opera e di testi teatrali.

Com'è nata l'idea?

«Di solito in inverno a Toronto si allestiva una produzione di operetta, normalmente in lingua inglese. L'idea venne a Lofti Mansouri: voleva aprire il repertorio a opere meno note, cosa che gli riuscì con opere russe, ceche o ungheresi, che divennero molto più popolari dopo l'introduzione dei sopratitoli. Mansouri era un patito di cinema e, dopo aver visto un film sottotitolato, ci chiese se non potessimo fare lo stesso con le opere dal vivo. Inoltre, aveva visto un qualche spettacolo teatrale in Giappone con delle scritte su dei pannelli ai lati del palcoscenico. Mansouri affidò il progetto a John Leberg, il

direttore tecnico. Narra la leggenda che John rimase bloccato nel traffico dell'autostrada rientrando a casa. Guardando uno dei pannelli segnaletici luminosi che annunciava quanto era lunga la coda, John ebbe l'intuizione che forse quella poteva essere la soluzione. Tuttavia, quei segnali a led avevano delle forti restrizioni di spazio (si usano nelle autostrade o nelle stazioni solo per annunci brevi) e costi proibitivi. E così optammo per delle diapositive di vetro a 35 mm».

Quale fu la reazione?

«Prima che il pubblico scoprisse di che si trattava, c'era molta resistenza. Gli argomenti che venivano usati erano “non servono”, “possiamo leggere il libretto prima” o “sono un fattore di distrazione”. Anche la critica era piuttosto scettica. Quando li abbiamo usati per la prima volta, in moltissimi sono venuti a vedere. La risposta del pubblico fu favolosa e anche la critica ne parlò positivamente. Nell'arco di sei mesi, il nostro sistema fu adottato da oltre cento compagnie, principalmente nell'America settentrionale. Anche il Teatro alla Scala li utilizzò nel 1986, durante una tournée all'Expo di Vancouver. In quegli anni, viaggiavamo moltissimo per adattarli alle esigenze di ogni teatro. L'idea era di occuparci dell'installazione, e quindi la compagnia li prendeva in carico».

Avete brevettato il vostro sistema?

«Non ci fu possibile, perché non abbiamo inventato nulla, ma solo utilizzato tecnologia esistente in un modo, per così dire, non convenzionale: utilizzavamo diapositive e un proiettore. Abbiamo però depositato la parola “supertitles” e quindi, ogni volta che un teatro o una compagnia utilizza questo termine, deve dire che è stato inventato dalla Canadian Opera Company nel 1983». **s.n.**

STORIA

La gloria ispano-americana

Un volume sul "Siglo de Oro" e sulla musica al tempo dell'impero di Carlo V, parte di un ricco progetto in otto volumi



HISTORIA DE LA MÚSICA EN ESPAÑA E HISPANO AMÉRICA

8 volumi sotto la direzione e coordinamento editoriale di Juan Ángel Vela del Campo; vol. 2 *De los Reyes Católicos a Felipe II*, a cura di Maricarmen Gómez MADRID, FONDO DE CULTURA ECONÓMICA DE ESPAÑA 2011, 548 PP., S.I.P.

dall'uscita i primi volumi di questa nuova *Historia de la música en España e Hispano América* hanno venduto migliaia di copie, cifre che da noi si possono soltanto sognare, soprattutto sulla breve distanza. E certo stupisce il lettore musicofilo italiano che a finanziare questa impresa sia un ente denominato Fondo de Cultura Económica de España (già parlare di "economia della cultura" da noi è complicato, e in più per una storia della musica). La serie in otto volumi è stata ideata ed è diretta da Juan Ángel Vela del Campo, uno dei pochi critici e divulgatori di cose musicali spagnoli conosciuti a livello internazionale: sono usciti finora i primi due,

curati da Maricarmen Gómez (*De los orígenes hasta c.1470* e *De los Reyes Católicos a Felipe II*) e il volume 6 a cura di Consuelo Carredano e Victoria Eli (*La música en Hispanoamérica en el siglo XIX*), mentre sono pronti per la pubblicazione i volumi 4 (*La música en el siglo XVIII* a cura di José Máximo Leza) e 5 (*La música en España en el siglo XIX* a cura di Juan José Carreras). Prendiamo in esame a titolo esemplificativo della serie il volume 2, il più recente in distribuzione. La curatrice Maricarmen Gómez, cattedratica di Musica Antigua all'Università Autónoma di Barcellona, ha al suo attivo numerose autorevoli pubblicazioni sulla musica spagnola del medioevo

e rinascimento ed una riconosciuta competenza. Il volume riguarda un periodo particolarmente mitizzato dalla storiografia musicale iberica, ossia quella parte del "siglo de oro" che comprende la riunificazione dei regni sotto Ferdinando il Cattolico, la creazione dell'immenso impero di Carlo V e il regno di Filippo II. Fino a tempi recenti predominava nella colossale bibliografia su questo argomento una visione iberocentrica e piuttosto nazionalista, che poneva la cattedrale con i suoi maestri di cappella al centro di una vita musicale quasi autogena. Per fortuna la giovane musicologia ispanica ha abbattuto questi relitti ideologici riaprendo una sana circolazione internazionale di idee, che corrisponde del resto alla realtà storica di un impero transculturale e multietnico. E molti dei curatori dei volumi dell'edizione invitati da Vela del Campo sono appunto tra gli esponenti di punta della nouvelle vague musicologica iberica: Alvaro Torrente, José Máximo Leza, Juan José

Carreras, insieme con ragguardevoli esempi della nascente musicologia internazionale nell'America Latina (Consuelo Carredano e Victoria Eli). Nel volume sul rinascimento, dopo due corposi capitoli di Maricarmen Gómez, che valgono da connessione con il precedente volume concluso con la fine del Quattrocento, troviamo contributi di Javier Suárez-Pajares (sulla musica strumentale), Juan Ruiz-Jiménez e Grayson Wagstaff (sulla musica sacra da Peñalosa e Morales a Guerrero e Victoria). Molto ricca l'iconografia e numerosi gli esempi musicali, a differenza di quel che troviamo nella maggior parte delle storie della musica pubblicate in Italia.

Dinko Fabris

La ricchezza dell'editoria spagnola è rappresentata dall'America Latina, che insieme ad altre enclaves ispanofone disseminate attorno al globo ha reso lo spagnolo una delle lingue più lette del mondo. Così, a dispetto della crisi che ha colpito la penisola iberica perfino più dell'Italia, dopo pochi mesi

OPERA

Che strano quel contralto di due secoli fa



Marco Beghelli e Raffaele Talmelli
Ermafrodite armoniche.
Il contralto nell'Ottocento
VARESE, ZECCHINI 2011, 216 PP., € 25,
CON CD ALLEGATO

Con questo libro originale Marco Beghelli e Raffaele Talmelli dimostrano che l'idea che abbiamo oggi dei contralti è diversa da quella che si aveva nell'Ottocento. Soprani romantici per eccellenza, come Maria Malibran o Giuditta Pasta, erano chiamate contralti: baritonaleggianti, tendenti al virile al grave e con una tessitura acuta corrispondente a quella degli odierni soprani leggeri. Le testimonianze verbali coeve lodano quest'estensione per lo scarto continuo tra zone acute e gravi, con effetto "jodel" (Fétis), dovuto alla tecnica del doppio registro vocale, che oggi suona dilettevole. Molte di queste cantanti di primo Ottocento erano state allieve di castrati, e li sostituirono di fatto nei loro ruoli. È legittimo perciò chiedersi se, per contro, anche i castrati avessero una voce virile. C'erano anche donne che si specializzavano in parti tenorili (non *en travesti*), come "lady tenor" Ruby Helder, la cui voce impressionante si ascolta nella *Martha* di Flotow, l'opera citata anche nello *Ulysses*. Solo negli anni Venti/Trenta del secolo scorso nacque il mezzosoprano così come lo conosciamo: dall'estensione più limitata,

ma omogenea in tutta la gamma (come Cossotto, Simionato, Besanzoni). Nonostante non si abbiano registrazioni sonore fino alla fine dell'Ottocento, gli autori riescono a descrivere quel suono perduto attraverso fonti scritte coeve e fonti sonore più tarde (che si ascoltano nelle 62 tracce del cd allegato), legate in qualche modo a quelle voci del passato. I ritratti vocali si aprono con Malibran e si chiudono con Callas. Ampia è l'appendice di testimonianze: tra queste il profilo di Huguette Tourangeau, vocalità atipica che proprio per il suo ermafroditismo vocale conquistò il successo di pubblico, ma gli strali della critica, e l'intervento di due foniatri, Nico Paolo Paolillo e Franco Fussi, che spiegano come le donne possano sviluppare delle risonanze gravi tipicamente maschili.

Benedetta Saglietti

Piacere, Mozart!

Risposte alle 111 domande più frequenti

A cura della Fondazione Internazionale Mozarteum di Salisburgo



Novità

pp. 208, € 14,50

Centoundici domande e risposte sulla vita, l'ambiente, la personalità e l'opera del più amato fra i grandi maestri classici in un piccolo libro agile e illustrato.

EDT

Acquista su www.edt.it CONSEGNA GRATUITA

PIANOFORTE

Le gioie di Martha

Due cofanetti documentano la straordinaria esperienza del progetto di Lugano

MARTHA ARGERICH AND FRIENDS.
LUGANO 2011

Mozart, Beethoven, Haydn, Schumann, Liszt, Rachmaninov, Šostakovič, Ravel, Zarebski
EMI (3 CD)

Dieci candeline sulla torta: nel 2011 il Festival di Lugano festeggiava la sua decima edizione mostrandosi più fresco che mai sia per la giovane età dei tanti artisti partecipanti sia per la vivacità delle idee proposte: ogni anno con un filo conduttore che tiene la rotta del programma e tante sorprese collaterali per portare in luce momenti meno noti del repertorio. E il bello è che questi assaggi di autori minori, o di pezzi minori di autori maggiori, o di trascrizioni di lavori celebri, non hanno mai l'aria di esumazioni o di operazioni culturali, ma respirano la gioia del far musica insieme, che riscatta anche la pagina meno memorabile o la versione di fortuna. Di venti giorni di programmazione, un cd non può che immortalare una piccola parte, quand'anche si tratti di un generoso triplo cofanetto come questo uscito presso EMI. E, naturalmente, selezionare brani che abbiano più presa sul potenziale acquirente: difficilmente ci importerà ascoltare su disco la trascrizione

del finale della *Nona* di Beethoven per due pianoforti, che aveva il suo senso invece dal vivo e all'interno di un'intera serata; ma interessa invece sentire una splendida esecuzione dei *Fantasiestücke op. 73* di Schumann o una rarissima incisione di un quintetto del polacco Zarebski, che non saprei dove altro si possa trovare, e certo non eseguito a questi livelli.

Anima di tutto ciò, come il lettore già saprà, è Martha Argerich, che nella serenità organizzata e un po' remota di Lugano ha trovato il sito ideale per realizzare (con il contributo fondamentale di Carlo Piccardi, motore attivo dell'operazione) un festival che ha un'impronta tutta particolare: votato alla musica da camera, alla promozione dei giovani, alla sperimentazione di un repertorio un po' fuori dagli schemi. La composizione del cofanetto EMI rende bene l'idea dei programmi scelti per le serate: più vicini alle "accademie" ottocentesche che al moderno recital monografico: le accademie erano concerti compositi, con parte-



cipazione di diversi artisti, per cui si spaziava dal duo al quartetto, dalla coppia canto e pianoforte al quattro mani e così via. Lo stesso accade a Lugano, per una ragione molto umile e sensata: la volontà di dar spazio a più persone, soprattutto a tanti giovani dotati, che in questo modo non solo hanno un'occasione per farsi conoscere e far musica insieme. E così, nella cernita operata per l'anno 2011, troviamo il citato Zarebski, morto trentunenne poco dopo la composizione di questo appassionato *Quintetto*, con zone interessanti di sperimentazione timbrica (l'attacco del lungo Adagio), rimandi interni per accentuare il senso di unità, una vena melodica spiccata e composta al tempo stesso, accensioni tzigane un po' stralunate, che Liszt certo poteva apprezzare. Quella russo-slava è una fascia di repertorio molto amata e presente nelle programmazioni di Lugano; le appartiene in questo caso un pezzo raro di Šostakovič, *Cerjomuški*, nell'ancor più rara e probabilmente irripetibile trascrizione per tre pianoforti.

Da non perdere anche l'incisione del *Concerto pathétique* di Liszt (Liszt era, fra l'altro, il protagonista del Festival 2011, e si trascinava dietro, in una democrazia che sarebbe stata molto di suo gusto, suoi contemporanei come Thalberg, Pixis, Kalkbrenner e così via): bassi scuri, ritmi puntati alla maniera patetica, impennate drammatiche, spezzoni declamatori, echi di capolavori coevi (abbastanza all'inizio si sente benissimo la *Chapelle de Guillaume Tell* dalle *Années de pèlerinage*). Per due pianoforti è eseguita pure la *Valse* di Ravel, in un'efficacissima trascrizione dell'autore stesso. Originali, invece, sono naturalmente la *Sonata op.30 n.3* di Beethoven, con la Argerich e Renaud Capuçon in forma smagliante (non dimentichiamoci che tutti i brani sono registrati dal vivo); la *Sonata K 497* di Mozart per due pianoforti (Argerich-Cristina Marton); e infine un cavallo di battaglia della Argerich come il *Concerto in sol* di Ravel: brillante e quasi graffiante, un monumento alla gioia di suonare.

Elisabetta Fava

FLAUTO

Il fiato del Prete Rosso



Antonio Vivaldi
Le quattro Stagioni; Concerti per flauto ("La notte", "La tempesta di mare", "Il cardellino", "Il gran Mogol")

fl. Griminelli; I Solisti Filarmonici Italiani
DECCA

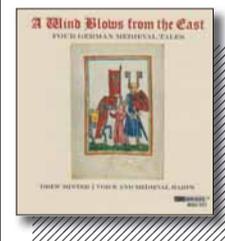
L'occasione di incidere il recentemente ritrovato (2010) *Concerto per flauto traverso, archi e basso continuo* detto *Gran Mogol* di Vivaldi (da non confondersi con il *Concerto Grosso Mogol RV 208*), dà ad Andrea Griminelli l'opportunità di tornare dopo circa venticinque anni a confrontarsi con il Prete Rosso in sala di registrazione. Aveva infatti già inciso per Decca *La tempesta di mare*, *La notte* e *Il cardellino* con la English Chamber Orchestra alla fine degli anni Ottanta. Il ritorno ha anche il sapore di un confronto-omaggio a distanza con i suoi maestri Jean-Pierre Rampal (che in quel primo disco dirigeva la English Chamber) e James Galway, protagonista di alcune storiche interpretazioni vivaldiane, recentemente anche a fianco di Griminelli. La prima novità è la trascrizione delle *Quattro stagioni* personalmente curata dal flautista, che riesce nell'intento di

mettere in rilievo l'abilità tecnica, anche grazie alla scelta di tempi sostenuti per l'esecuzione, vicini a quelli staccati per il violino. È un'interpretazione muscolare, in cui il flauto svetta con energia su un ensemble equilibrato, ma che non lascia sempre spazio ai chiaroscuri dinamici. Una menzione particolare spetta al ruolo di primo piano accordato alla tiorba nei tempi lenti (in particolare nei larghi della "Notte", nel cantabile del "Cardellino" e nel Larghetto del *Gran Mogol*), che conferisce una sfumatura quasi "pop" a questi movimenti, in linea con la sagoma stilizzata da Griminelli che emerge dal bianco della copertina del disco. Chissà, forse il Veneziano non avrebbe disdegnato. Si diceva del *Gran Mogol*: un concerto straordinario, per varietà di soluzioni e per gamme espressive, in cui si scopre un Griminelli più intimo e delicato e in cui gli equilibri tra i Solisti Filarmonici Italiani e il flautista conoscono momenti molto riusciti.

m.c.

ANTICA

Minter il menestrello



A Wind Blows from the East. Four German Medieval Tales
contraltista Minter
BRIDGE RECORDS

Come un ispirato *storyteller*, Drew Minter, contraltista noto per le sue magistrali interpretazioni del repertorio operistico di Haendel, attinge a piene mani nella materia dell'amor cortese mettendo in rilievo alcune pagine dei canzonieri dei Minnesänger. I quattro poeti prescelti sono i più importanti della storia della monodia profana di lingua germanica: Neidhart von Reuenthal, Wolfram von Eschenbach, Oswald von Volkenstein e Hans Sachs. Quest'ultimo non più cavaliere cantore dell'amore nei castelli feudali, ma di quello reiventato dai Meistersinger delle corporazioni cittadine dei mestieri. Accompagnando il proprio canto con le arpe medievali, Minter esalta i tratti più originali della lirica cortese tedesca, e interpreta sottilmente il dialogo tra i due amanti, Sigune e Schionatulander, dei versi estratti dai frammenti del *Titarel* di Wolfram von Eschenbach, che sono l'antefatto del suo *Parzival*, derivato da a sua volta

da Chrétien de Troyes, e rappresentano una delle tappe attraverso le quali si costruisce e si stratifica la leggenda del Graal. Il titolo del disco, *Un vento soffia da Oriente*, è tratto dal primo verso di un'alba di Oswald che, come in tutta la sua poesia, riflette la sua vita romanze-sca.

Paolo Scarnecchia

Altra Martha

Martha Argerich. *Lugano Concertos*
Orchestra della Svizzera Italiana
DEUTSCHE GRAMMOPHONE (4 CD)



Esce in tempo per le strenne natalizie il cofanetto (in tiratura limitata) che celebra il decennale del Festival di Lugano raccogliendo in quattro cd una serie di Concerti per pianoforte e orchestra e di altre composizioni dove il pianoforte ha un ruolo cruciale, in cui è sempre protagonista Martha Argerich, in esecuzioni proposte qui per la prima volta e tutte registrate nei dieci anni di Festival luganese. Molti avranno forse già il *Terzo Concerto* di Prokof'ev o il *Concerto* di Schumann o il *Primo* di Liszt, tutti brani molto amati e molto eseguiti dalla Argerich; ma qui troveranno anche capolavori più rari, come lo stupendo *Terzo Concerto* di Bartók, il *Concerto per tre pianoforti K 242* di Mozart, o il *Concerto per due pianoforti* di Poulenc, che parte con un omaggio vistoso e spiritoso a Mozart e prosegue poi per vie novecentesche con un'inventiva in stato di grazia. Ogni tanto Martha si lascia andare a qualche cambio di tempo, a qualche accelerando imprevisto che prende in contropiede l'orchestra, e anche un pochino noi; qualche volta una lieve asincronia, un'imperfezione dell'insieme ci ricorda che si tratta di incisioni dal vivo. Ma non sono difetti, ma anzi pregi: resta infatti prodigiosamente catturata su disco l'emozione del momento, l'irripetibilità della serata vissuta insieme: si ascolti l'espressività parlante dell'oboe quasi al principio del *Concerto* di Schumann, il gusto sapido dei dialoghi nel *Primo* di Beethoven, che sembrano imitare gli atteggiamenti e i contrasti dell'opera buffa, o ancora l'energia che sprizza contagiosa dalle pagine novecentesche.

e.f.

OPERA

Nella Tosca di Angela Gheorghiu è Kaufmann a brillare

In dvd la produzione dell'opera pucciniana della Royal Opera House

Giacomo Puccini TOSCA

Gheorghiu, Kaufmann, Terfel; Orchestra of the Royal Opera House, dir Pappano, r Kent
EMI (1 DVD)

Finalmente la "sua" Tosca: Angela Gheorghiu non ha dubbi nel presentare alla Feltrinelli di Milano la nuova uscita EMI, il dvd registrato dal vivo lo scorso anno alla Royal Opera House con un cast stellare: accanto a lei Jonas Kaufmann (Cavaradossi) e Bryn Terfel (Scarpia), sul podio Antonio Pappano. L'allestimento risale in realtà al 2006, firmato da Jonathan Kent e cucito intorno alla diva rumena. Da allora al Covent Garden si sono succeduti vari cast che a fasi alterne hanno anche ospitato Kaufmann e Terfel, anche se mai il trio aveva calcato contemporaneamente la scena fino alle ultime repliche, trasmesse nei circuiti cinematografici. «Per questa registrazione ho voluto la migliore squadra possibile nei nostri tempi: la migliore orchestra, il miglior direttore e i migliori cantanti», spiega la Gheorghiu. D'altra parte si tratta della produzione chiamata a sostituire a Londra

una squadra a dir poco leggendaria: quella di Zeffirelli del 1964 con Maria Callas, Renato Cioni e Tito Gobbi, allestito rimasto in cartellone per quarantadue anni.

A dire il vero la regia di Kent, per quanto funzionale alla statura del cast, si mantiene su toni piuttosto spenti, che richiamano con poca personalità da una parte l'ingombrante predecessore, dall'altra il film di Jacquot Benoit del 2001, in cui la Gheorghiu aveva esordito nel ruolo pucciniano a fianco del marito Roberto Alagna e di Ruggero Raimondi, ancora diretta da Pappano. Quest'ultimo si muove con naturalezza nelle pieghe della partitura, padroneggiando la tavolozza dei colori pucciniani e gestendo i respiri e le arcate dinamiche con grande acume drammatico. In una tessitura così ben collaudata le tre voci aggiungono tutto il loro talento e *physique du rôle* alla buona riuscita dell'insieme. Terfel è colui che meglio interiorizza il proprio personaggio, dando vita ad uno Scarpia che cela dietro alla sua presenza statuaria ma non monolitica (e perfetta per i primi piani cinematografici) un temperamento instabile e logorato dall'insana passione che lo possiede. L'interpretazione della Gheorghiu, dal canto suo, per quan-



to impeccabile tecnicamente, risulta talora affettata: ne fanno le spese le sfumature più dolci del primo atto e in parte anche il pur notevole "Vissi d'arte", che incappano qua e là in un auto-compiacimento superfluo. Funzionano meglio le sue scelte interpretative nei momenti di isterica violenza del secondo atto. Kaufmann si pone invece sul crinale opposto, cercando (e trovando) una pulizia essenziale nel gesto, tutta proiettata verso l'intensità lirica del suo Cavaradossi, che regala con "E lucean le stelle" il momento più sublime dell'intera opera. **Maurizio Corbella**

CHITARRA

La purezza di Villa-Lobos



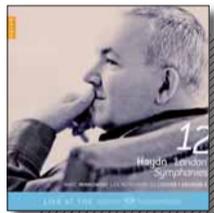
Heitor Villa-Lobos
Complete Guitar Music
chit Zigante
BRILLIANT CLASSICS

Dopo una lunghissima frequentazione dell'opera di Heitor Villa-Lobos, concretizzata nella pubblicazione dell'edizione critica delle opere per chitarra, Frédéric Zigante rientra nelle vesti di strumentista registrando (per la seconda volta) l'integrale dell'autore brasiliano. Bisogna precisare che in questa registrazione, forte anche del lavoro musicologico, Zigante include, oltre alle più importanti opere del compositore (*Études*, *Preludes*, *Suite populaire brésilienne* e *Chôro n.1*), anche le versioni precedenti di due degli *Études*, una *Valse-chôro* fino a poco tempo fa inedita, e ancora due pezzi in appendice alla *Suite*. Si tratta insomma di un lavoro che risente dell'esperienza musicologica, anche se l'interprete non intende mantenere l'approccio dello studioso, e lo dimostra discostandosi non di rado dalla lettera delle sue edizioni critiche. Ma

non per questo egli si allontana dal testo, anzi l'afferma nella sua purezza, facendo dimenticare finalmente le fantasiose e diletantistiche letture a cui la tradizione chitarristica (anche di nome) ci aveva abituato. L'attenzione all'impianto formale di tutta la sua scrittura emerge in questa registrazione con un gesto chiaro, rendendola un nuovo importante riferimento discografico. Dal punto di vista stilistico, Zigante, in questa seconda versione, sembra privilegiare maggiormente la pulsazione ritmica e la precisione dell'articolazione, forse a discapito delle *nuances* timbriche che in alcuni momenti della musica di Villa-Lobos (pensiamo a certi *Studi* e alcuni momenti dei *Preludi*) divengono predominanti. **Luigi Attademo**

SINFONIE

Per avvicinare Haydn



Josef Haydn
12 "London" Symphonies
Les Musiciens du Louvre,
dir Minkowski
NAIVE (4 CD)

Fondati una trentina d'anni fa da Marc Minkowski, Les Musiciens du Louvre sono oggi una delle più apprezzate orchestre barocche attive in Francia. Col tempo il complesso di Grenoble ha affinato suono e amalgama, si è cimentato anche nel repertorio classico, e vanta ormai una discografia di oltre quaranta titoli. Tra le ultime uscite vi è questo album, registrato dal vivo nel 2009 al Konzerthaus di Vienna, contenente le 12 *Sinfonie Londinesi* di Haydn, di cui hanno lasciato testimonianze isolate i massimi direttori del Novecento, da Beecham e Toscanini a Walter, Klemperer e Bernstein, senza contare le splendide integrali del corpus sinfonico haydniano curate da Antal Dorati e da Adam Fischer. Nelle scelte interpretative Minkowski si adegua prevedibilmente alla *koïnè* filologica: adotta perlopiù tempi frizzanti, punta sulla definizione accurata del processo formale, sottolinea i contrasti e si ingegna di ricreare in modo originale le trovate di papà Haydn (si ascolti cosa non diventa la "sorpresa" nel secondo movimento della omonima *Sinfonia n. 94*), stendendo dappertutto una patina di buonumore che rende gradevolissimo l'ascolto. Certo, le *Londinesi* non si riducono alla piacevolezza e alla bonomia: pensate per un pubblico tra i più esigenti d'Europa, nascondono dietro l'eleganza della fattura abissali profondità, che qui non trovano sempre una resa adeguata: il cofanetto Naive sembra consigliabile soprattutto a chi voglia stabilire un primo contatto con questi capolavori. **Maurizio Gianni**

CONTEMPORANEA

Czernowin canta l'acqua



Chaya Czernowin
MAIM
sax Gubler, pf Harris, chit Josel,
vla Oliver, ob Veale; Live-
Electronics dell'Experimental
Studio della SWR;
Konzerthausorchester Berlin,
dir Kalitzke
MODE

Nata a Haifa nel 1957, allieva di Dieter Schnebel, Brian Ferneyhough, Roger Reynolds, Chaya Czernowin iniziò a comporre *MAIM* nel 2001, cercando ispirazione nell'acqua (questo il significato di *maim* in ebraico), spinta dal desiderio di dare fluidità alla materia sonora, di esplorare le forme elementari e le costanti metamorfosi suggerite dall'elemento dell'acqua. Il risultato è tuttavia una musica drammatica, piena di gesti di forte impatto sonoro, influenzata anche dalla tragedia delle Torri gemelle e dall'inizio della seconda Intifada. Si tratta di un ampio trittico per cinque solisti, orchestra e *live electronics*, che è stato eseguito per la prima volta a Berlino nel marzo del 2007 sotto la direzione attenta di Johannes Kalitzke - questo cd è una registrazione "live" di quel concerto. Una musica che si muove in un tempo esitante, fatta di elementi microscopici, sorde turbolenze, brusii quasi inudibili (non a caso nel booklet è scritto a grandi lettere PLAY LOUD) che però si fondono in grandi insiemi sonori, e che sono capaci di sprigionare segrete energie (in questo si avvicina molto a Lachenmann). Mentre i delicati intrecci strumentali disegnati dai cinque solisti, che dominano nel secondo (*The memory of water*), si alternano ai laceranti interventi dell'orchestra.

Gianluigi Mattiotti

Associazione Musica in Valle Camonica
Comune di Breno

**Concorso internazionale di Clarinetto
"Giacomo Mensi" - 8ª Edizione
Breno (BS), 3-4-5 Maggio 2013**

Presidente di Giuria: **Bobby Yotzov**

Scadenza: 05 Aprile 2013
Info line: +39.347.2626101
Tel +39.0364.22476 - Fax +39.0364.326427
www.concorsomensi.it - info@concorsomensi.it

FILARMONICA DELLA SCALA

Teatro alla Scala
Domenica 10 febbraio 2013
ore 19.30

Riccardo Chailly

Giuseppe Verdi
Sinfonie da *Nabucco*, *Les Vêpres Siciliennes*
Alzira, *Giovanna D'Arco*
Ballabili da *Les Vêpres Siciliennes*
Durante la Prova Aperta i brani possono essere invertiti, ripetuti o addirittura omessi
Introduzione di Riccardo Chailly e Gian Maria Benzoni

Prove Aperte
LA FILARMONICA DELLA SCALA INCONTRA LA CITTÀ

Prevendita tel. 02 465 467 467
(da lunedì a venerdì, ore 10 - 13 e 14 - 17)

Biglietti da 5 a 35 Euro (esclusa prevendita)

Altre prevendite
www.vivaticket.it - www.getticket.it

con il sostegno di UniCredit
coordinamento generale A...
a favore di CCF OPERA CARDINALI
in collaborazione con LIFE/SATE
media partner CORRIERE DELLA SERA
vivimilano

OMAGGI

Monk è rock

Il nuovo progetto, presto su cd, di Francesco Bearzatti mescola la musica del jazzista con i riff di Pink Floyd e Led Zeppelin

NICOLÒ POZZI

Dopo il successo dei precedenti lavori dedicati a Tina Modotti e Malcolm X, Francesco Bearzatti torna, sempre insieme al suo Tinissima Quartet, con Giovanni Falzone alla tromba, Danilo Gallo al basso e Zeno de Rossi alla batteria, con un nuovo progetto dedicato a Monk. Ma in chiave rock. «Volevo alleggerire la pressione - spiega lo stesso Bearzatti -. Per celebrare delle persone importanti e rivoluzionarie come Tina Modotti o Malcolm X devi raccontare dei percorsi di vita che hanno attraversato tragedie, prigioni, guerre. Così, per spazzare pubblico e giornalisti, ho deciso di fare un lavoro più leggero ed è nato *Monk'n'Roll*: si tratta di una serie di patchwork che mettono insieme i temi di Monk con dei riff super celebri della storia del rock. È incredibile come questi pezzi si incastrino alla perfezione sino a sembrare dei pezzi veri e propri, indipendenti».

Del resto condividono la stessa radice musicale.

«Sì, perché sia la musica di Monk che tutto il rock inglese, e poi americano, hanno la stessa matrice blues. Questo mi ha permesso di metterli insieme abbastanza facilmente senza essere troppo scioccante. A parte per i puristi, ma io di quelli me ne frego».

Come ti sei approcciato al repertorio di Monk?

«Monk è un compositore innanzitutto granitico. È molto difficile rimpossessarsene. Quasi tutti quelli che suonano Monk lo suonano "alla Monk", a parte alcuni specialisti tra cui Steve Lacy o, tra gli italiani, Pietro Tonolo, che è l'unico che riesce a suonarlo come si deve, o anche Riccardo Zegna. Ma sono pochissimi quelli che suonano Monk e riescono a farlo loro. Il resto è solo uno scimmiettamento di Monk. Io ho cercato di farlo mio, di reinterpretarlo attraverso la musica con cui sono cresciuto: il rock. Questo è l'unico contributo che potevo dare alla sua musica».

L'apertura verso il rock da parte dei jazzisti oggi non è cosa rara, soprattutto tra i tuoi coetanei.

«La mia generazione è cresciuta con il rock: i nostri standard sono quelli. Il jazz è venuto dopo, come parte di un percorso di crescita. C'è stato un momento nella mia vita di jazzista in cui ascoltavo solamente il jazz degli anni Cinquanta-Sessanta. Però poi, per fortuna, ho recuperato tutta il mio background, che non è solo rock ovviamente. Le nuove generazioni, i trentenni e i ventenni, che non si sono chiuse dentro alla biblioteca del jazz ma si sono aper-



Francesco Bearzatti all'Auditorium Parco della Musica; sullo sfondo, Danilo Gallo (foto Musacchio e Ianniello)

te alle contaminazioni, sono molto influenzate dalla musica elettronica. Come ad esempio Gianluca Petrella. Perché questa è la loro musica. I musicisti più interessanti sono quelli che riescono a essere contemporanei. Che senso ha cercare di rifare meglio quello che è già stato fatto? Nessuno potrà mai suonare il bebop meglio

di Charlie Parker, o lo swing meglio dell'orchestra di Duke Ellington. Io trovo molto interessante chi riesce a respirare tutto: il jazz si è sempre nutrito di tutto il resto. È un contenitore in cui mettere tutto il resto».

Adesso stai portando in giro per l'Europa questo nuovo lavoro. È previsto anche un disco?

«Il disco è già stato registrato. Abbiamo avuto molti problemi di copyright, perché non si sapeva come suddividere i diritti, ma la questione sembra risolta e il disco uscirà a breve».

Riletture monkiane

Una serie di dischi italiani rileggono con approcci molto diversi ed esiti molto felici ballad, temi e standard del compositore, a quarant'anni dalla sua scomparsa

Com'era prevedibile, nel 2012, quarantennale della morte di Thelonious Monk, siamo stati inondati da un profluvio di omaggi al grande compositore e pianista. Tre cd ruotano intorno a Riccardo Brazzale, illuminato animatore di Vicenza Jazz nonché direttore della Lydian Sound Orchestra, ormai una delle più belle realtà orchestrali del nostro paese. Brazzale si è concentrato sulle ballad che, ascoltate tutti insieme, danno le vertigini per varietà e profondità musicale. La scrittura di Brazzale trae dalle pieghe di Monk gli umori più diversi: lungi dall'essere un lavoro lirico o quieto, questo album è invece mingusiano nella ricchezza dei colori orchestrali, nelle modulazioni dinamiche e ritmiche. So-

prattutto, Brazzale intuisce originali conseguenze armoniche, timbriche e formali che in questo live esaltano i solisti in stato di grazia, Pietro Tonolo su tutti. Qui c'è davvero qualcosa di nuovo.

E proprio Tonolo ci mette di suo uno swingante disco in trio con Eliot Zigmund alla batteria e Aldo Zunino al basso, di stampo chiaramente rollinsiano, se non fosse che il sassofonista veneto si allontana con intelligenza dal suo modello. Gonfia il suono "amplificandolo" con armonici per intensi effetti coloristici e ritmici, e adotta una benvenuta concisione. Il suono magniloquente di Tonolo ben galleggia sui timbri affilati ed agili di Zunino e Zigmund: tutti hanno lo stesso spazio e nessuno si lascia incatenare fino

in fondo dal melodismo monkiano, che risulta come sciolto nella felice freschezza delle idee melodiche e dell'interplay.

Qualcosa di simile accade nel piano solo di Paolo Birro (altro solista chiave della Lydian), che sceglie il taglio più singolare: nessun tema di Monk, ma solo gli standard che a lui piacevano: da "Dinah" a "Liza" a "Just You Just Me". Birro ha come introiettato la densità fonica monkiana, l'ha fusa nel suo stile sensibile e prezioso, che ne esce irrobustito e arricchito di mille rifrazioni armoniche. E però Monk aleggia, perché i suoi temi affiorano spesso, nell'introduzione o a metà di una coda o accennati durante un assolo. In tutti e tre i dischi "veneti" dunque Monk ci appare nella luce

migliore: un profondo ispiratore di musicisti originali.

Il giovane Meredith Quartet (Ivan Bert alla tromba, Alessandro Dell'Anna al sax, Michele Anelli al basso, Gaetano Fasano alla batteria) ospite Achille Succi, produce il disco più eccentrico. Rispetto all'ortodossia monkiana i cinque musicisti inventano percorsi devianti: prendono frammenti melodici, li trasportano, li distorcono o li spingono verso altre direzioni del jazz contemporaneo. Trovano una nuova logica, stilisticamente variegata, agli spunti originali: e siccome non si fanno intimorire dai sacri testi, ci riescono in pieno, a dispetto di qualche rigidità. Forse Monk ne sarebbe stato sorpreso.

Stefano Zenni



Lydian Sound Orchestra
RUBY, NELLIE E NICA

ALMAR RECORDS

Zigmund / Tonolo / Zunino
CORNER BRILLIANCE

ALMAR RECORDS

Paolo Birro
MONK'S FAVORITES

ALMAR RECORDS

Meredith 4tet +1
ILLUSION CORNERS

SOUNDAY

REPLAY

L'intellettuale della batteria

Conversazione con Francesco Cusa su *We Insist! Max Roach's Freedom Now Suite*: il jazz e i movimenti per i diritti civili

PAOLO CARRADORI

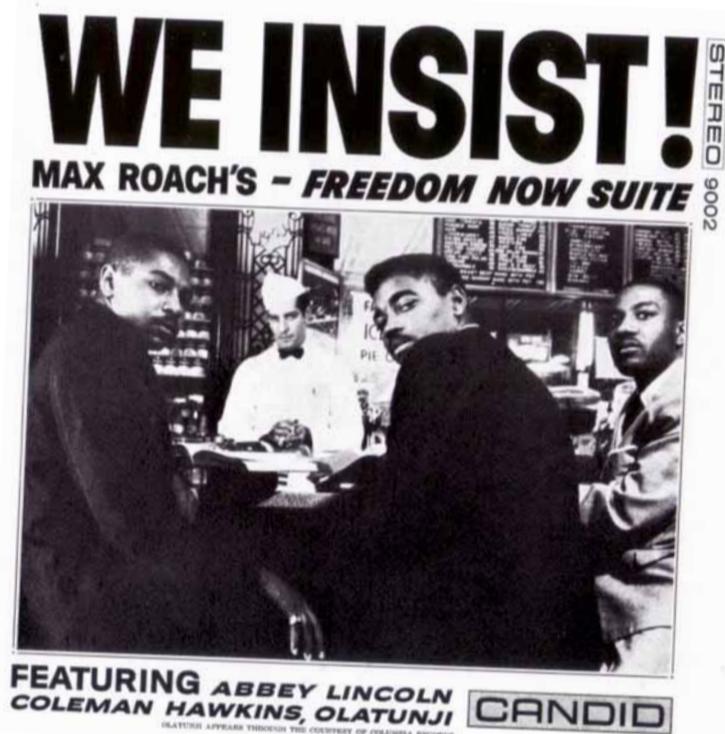
La recente riproposizione di *We Insist! Max Roach's Freedom Now Suite* nel catalogo dell'etichetta Poll Winners - dedicato ai titoli recensiti con il massimo dei voti dalla rivista Down Beat - riapre riflessioni sul ruolo del jazz degli anni Sessanta rispetto ai movimenti per i diritti civili della comunità afroamericana. Ma non solo. Di questo parliamo con Francesco Cusa, batterista, ricercatore, musicista da sempre sensibile alle tematiche degli sviluppi della cultura afroamericana.

Riascoltare *We Insist! Max Roach's Freedom Now Suite* evoca forti emozioni, e pone in primo piano uno degli aspetti più ambigui della storiografia jazzistica: il rapporto tra musica e impegno politico. Roach lo registra nel 1960 proprio quando negli Usa le lotte per i diritti civili degli afroamericani subiscono una forte accelerazione. Pochi mesi dopo Ornette Coleman entrerà in studio per *Free Jazz*, due anni prima Rollins aveva registrato *Freedom Suite*. Una foto d'insieme non è poi così facile.

«Il tratto comune è quello della rivendicazione di un'arte orgogliosamente nera e afroamericana. Nello specifico ho sempre trovato molto cervellotiche le operazioni di Roach; semplificando, potrei dire, più di testa che di cuore. Rispetto alle due opere succitate, che soprattutto nel caso di *Free Jazz* impongono nuovi codici estetici all'arte, avverto un sinistro scricchiolio delle impalcature che sorreggono questa ambiziosissima suite roachiana, che rimane affascinante per molti altri aspetti. *We Insist!* è di una bellezza vitrea, algida. Suona molto fredda, distante. Ciò è sicuramente dovuto alla sua natura didascalica, al suo carattere evocativo, paradigmatico. Laddove Ornette e Rollins danno continuità e voce al corpo pulsante della civiltà afroamericana, qui nella *Freedom Now Suite* di Roach avverto come una "intellettualizzazione" del processo storico-estetico di questa cultura».

Oltre alla coinvolgente asprezza della Lincoln, Roach affida al vecchio "maestro" Coleman Hawkins il ruolo di dare voce alla memoria schiavista. Una scelta che traccia una continuità tutta interna alle evoluzioni della musica afroamericana.

«Sono ancoraggi. Il suono di Hawkins riporta alle radici concrete



e non stilizzate la musica, dà morfologia tangibile a ciò che viceversa sarebbe solo una eco, una ridondanza di un passato troppo prossimo. Ciò che a me personalmente interessa è come il suono di Hawkins si fa strada, come una fiamma che scioglie le sovrastrutture progettuali in "Drive 'Man"; queste paiono squagliarsi come neve al sole e servire da paradossale, raggelata cornice al canto, che si fa sangue nel corpo scheletrico della struttura. Lui sì, corpo e sangue sacro e ancestrale, legame».

Tornando al tema iniziale musica/politica, risulta sorprendente scoprire che nell'elenco dei musicisti più assidui nel sostenere con i concerti le attività delle organizzazioni per i diritti civili non ci sono i giovani rivoluzionari free ma Dizzy Gillespie, Count Basie, Dave Brubeck, Clark Terry, Harry Bellafonte... La teoria sul legame tra free jazz e militanza politica appare allora più un desiderio ideologico che una realtà culturale di quegli anni.

«Esattamente. Anche se la realizzazione di *We Insist!* sarebbe poi costata molto a Roach - ricordiamo che fu inserito nella *black list* dell'allora fiorente industria discografica americana - appare evidente come il significato di questo progetto stia quasi tutto nell'intento di dare una veste all'intero movimento culturale afroamericano. Questi straordinari musicisti, eterogenei, sono "strumento" di

un'operazione nostalgica, il che - mirando conto - è quasi paradossale, ma tant'è. Insomma, la *suite* è una sorta di ricostruzione della memoria storica, una *recherche* proustiana in senso molto più occidentale che africano, un album di fotografie ben confezionate che ha valore di testimonianza. Ma c'è più identità in Mingus, con il suo rifiuto della parola jazz, che nel Roach di *We Insist!*»

***We Insist!* fa anche riflettere su Roach maestro assoluto del drumming poliritmico, sempre messo a disposizione di un'idea musicale, di una estetica riconoscibile, comunitaria. Un intellettuale della batteria.**

«Ho sempre preferito altri modelli: da Elvin a Papa Jo Jones a Tony Williams, per esempio. È tutto sempre molto composto e razionale in Roach. Più che maestro di poliritmie, Roach ha il grande merito di aver reso riconoscibili e cantabili i frangeggi sul set. È un maestro di linearità. La sua pulsione scandisce orizzontalmente il tempo, laddove Elvin viceversa opera in profondità, incrociando le pulsazioni. Certamente Roach è un intellettuale; in ciò realizzo una coerenza impressionante tra il suo *drumming* e la sua progettualità. Il suo apporto alla storia del jazz e della batteria rimane importante, ritengo però che, da un punto di vista strettamente strumentale, sia sovraesposto rispetto a giganti del suo tempo: uno fra tutti, Roy Haynes. **m**

L'ETICHETTA

Il piano ACT

Tre uscite di pianisti per la label di Siggie Loch, giunta nel 2012 a vent'anni di attività

Iiro Rantala
MY HISTORY OF JAZZ

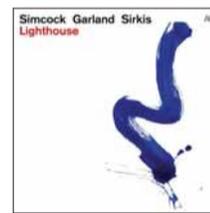
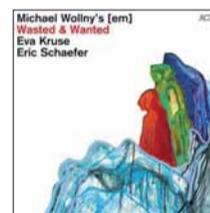
ACT

Michael Wollny's [em]
WASTED & WANTED

ACT

Simcock / Garland / Sirkis
LIGHTHOUSE

ACT



Nel 1992 Siggie Loch è uno dei manager discografici più influenti del mondo; a cinquant'anni compiuti, non certo l'età tipica per dare vita a un label indipendente, molla tutto e fonda la ACT. Ed eccoci ad oggi. Il sogno giovanile di Loch, una propria etichetta jazz, è una realtà affermata che festeggia venti anni di attività. Con gli occhi di oggi i vent'anni della ACT sono stati pieni di rischi e sfide, di musiche non convenzionali: Nguyễn Lê, Esbjörn Svensson, Nils Landgren, Wolfgang Haffner, Youn Sun Nah, Vijay Iyer, Aron Herman, per citare solo alcuni degli artisti della scuderia. Sono tutti musicisti che traggono ispirazione non solo dalla tradizione del jazz, ma anche da quella di altri generi e culture. E non a caso la prima produzione ACT era un'affermazione multiculturale, *Jazzpaña*, un incontro tra jazzisti americani e artisti di flamenco spagnoli.

Da tempo il jazz europeo e il piano jazz sono le due colonne portanti dell'estetica della casa discografica. Il maggiore successo nella storia dell'etichetta è *It's Snowing On My Piano*, un album con canzoni tradizionali natalizie arrangiate dal pianista norvegese Bugge Wesseltoft, che ha venduto più di centomila copie. Ma è soprattutto attraverso il trio del pianista Esbjörn Svensson che la ACT è riuscita a coinvolgere il grande pubblico, quello che ha cominciato ad avvicinarsi al jazz passando per il rock e l'indie. «La mia idea è sempre stata quella di trovare non solo musicisti, ma personalità dotate di grande autonomia artistica» afferma Loch sul sito dell'etichetta. Tutto ciò il pubblico lo ha potuto gustare nel recente e curioso progetto Act Piano Summit: il finlandese Iiro Rantala, il tedesco Michael Wollny e il gallese Gwilym Simcock si sono presentati in una breve tournée di concerti collettivi che ha toccato alcune città tedesche, Lussemburgo e Vienna. L'occasione è stata però

anche un pretesto per presentare in una cornice di grande risonanza le recenti produzioni discografiche dei tre artisti coinvolti. Rantala ha inciso lo scorso anno *Lost Heroes*, suo debutto per la ACT e suo primo cd di piano solo, e a fine ottobre ha licenziato *My History Of Jazz*, un album caleidoscopico in cui passeggia con ironia e virtuosismo tra gli stili e le tradizioni della "sua" storia del jazz, nella quale si alternano letture personalizzate di alcune *Variazioni Goldberg* di Bach, Gershwin, swing, ragtime, tango e malinconia scandinava. «La grande cosa dell'essere musicista è che non devi inventare tutto da te. Puoi ascoltare e apprendere dai tuoi predecessori», scrive Rantala nel booklet. Di qualche mese fa sono invece *Wasted & Wanted* degli [em], il trio di cui fa parte Michael Wollny, uno dei gruppi più interessanti del panorama jazz attuale, e *Lighthouse* di Gwilym Simcock, inciso assieme al sassofonista Tim Garland e al percussionista Asaf Sirkis. Se il gruppo tedesco si muove in un universo di groove catartici presi a prestito dal rock e sonorità astratte che ricordano la musica contemporanea, Simcock si esprime con un fraseggio raffinato che prosegue nella scia più mainstream del modern jazz, ammicca alla fusion, si apre a influenze celtiche e a diversi linguaggi world. Wollny è forse meno tecnico, ma nel creare forme labili e collegamenti bruschi tra materiali eterogenei non smette mai di stupire. Tre produzioni da ascoltare e (ri)ascoltare.

Juri Gianni

INCONTRI

OTTONI

Piccole cover fra amici

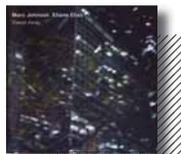


Irene Grandi & Stefano Bollani
Irene Grandi & Stefano Bollani
CAROSELLO RECORDS

Complicità, intimità, condivisioni, voglia di divertirsi: questo trasmette da subito il cd in duo di Stefano Bollani con Irene Grandi. Non poco in periodi di scientifiche programmazioni a tavolino. «Tra me e Stefano - spiega la Grandi - c'è un'intesa ventennale. Amiamo la stessa musica. Abbiamo provato le cose che ci piacevano in piena libertà, senza programmare nulla. Scartato quello che non funzionava, abbiamo lavorato su ciò che funzionava con molta spontaneità e poche sovraincisioni per arricchire alcuni momenti. Nello studio c'era una grande allegria ma siamo comunque riusciti a trovare una nostra profondità». La voce della Grandi rivela in classici come «Dream a Little Dream of Me» ma anche in «For Once in My Life» una vena nera spesso sacrificata nella produzione pop. «In inglese vengono fuori colori più scuri, il blues che è dentro di me. Questo è dovuto anche al fatto che, essendo in duo, abbiamo lavorato su tonalità più basse e quindi con una maggiore ricerca di sfumature». Non potevano mancare perle brasiliane, altra grande passione condivisa con Bollani, come «Olhos Nos Olhos» (del quale la Grandi ha elaborato anche una versione italiana) e «Roda Viva» di Chico Buarque, e «Medo de Amar» di Vinicius De Moraes. «Non frequentando la lingua, qualche difficoltà l'ho avuta, ma è stato bello rivivere le atmosfere della musica brasiliana degli anni Sessanta. Meno coinvolgen-

te le tracce italiane, salvo le intimità di «Costruire» e la scanzonata «La gente e me». La scelta di riproporre «A me me piace o' blues» di Pino Daniele funziona sia per la capacità della cantante di sporcare il timbro sia per il sound creato da Bollani al Fender Rhodes. «Pino è per me un maestro, ho cantato con lui questo pezzo e lo cantavo con Stefano quando eravamo ragazzi. In una prima versione abbiamo usato molte percussioni poi pian piano lo abbiamo ripulito e lo abbiamo lasciato così, grezzo». Può apparire scontato, di fronte a repertori da lui amati particolarmente, sottolineare la capacità di Bollani sia nel fornire prova di eccellente accompagnatore come quella di prendersi raffinate libertà espressive. «Stefano è straordinario, ha una capacità unica nell'interpretare subito un brano, di metterci dentro qualcosa di suo, a volte sposta qualche piccola cosa e tutto funziona alla grande». *Irene Grandi & Stefano Bollani*, lavoro che potenzialmente possiede i caratteri e i rischi di un'operazione commerciale, si traduce invece, grazie alla leggerezza dei due artisti, in una fresca testimonianza musicale. Per qualcuno anche un cambio di rotta... «Ben vengano nuovi confronti - conclude la Grandi - in questo momento ho bisogno di aprire verso linguaggi diversi, più world. Allontanarmi dallo star system per vivere un po' più on the road. Dentro di me in fondo sono stata sempre on the road...» **p.c.**

Ricerche confortevoli



Marc Johnson / Eliane Elias
Swept Away
ECM

Compagni nell'arte e nella vita, il contrabbassista Marc Johnson (complice dell'ultimo Bill Evans) e la pianista brasiliana Eliane Elias sono accomunati in questa fase della loro carriera dalla ricerca di una lirica raffinatezza del gesto sonoro. Convocati nel quartetto il sax tenore di Joe Lovano e la batteria di Joey Baron, due maestri di sottigliezze e piccole magie dinamiche, il più è fatto, dal momento che i temi - scritti da entrambi i leader del gruppo, separatamente o insieme, tranne la conclusiva tradizionale «Shenandoah» affidata al solo contrabbasso - rispondono funzionalmente a questa idea musicale, fatta di suadenti ballad o di temi ritmicamente più avvolgenti come l'incalzante «One Thousand and One Nights» in trio senza sassofono. Tutto molto ben fatto, tutto senza sorprese, come un viaggio confortevole in alberghi lussuosi senza un granello di polvere, ma che nulla svelano della vita che scorre al di fuori. Che secondo noi è assai più avventurosa e emozionante, ma, come per gli alberghi, ognuno scelga pure quel che lo fa sentire meglio.

Enrico Bettinello

Un lirismo colto



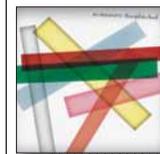
Avishai Cohen
Seven Seas
BLUE NOTE



Avishai Cohen with Nitai Hershkovits
Duende
BLUE NOTE

Ecco due aspetti diversi, benché non opposti, del quarantaduenne contrabbassista d'origine israeliana Avishai Cohen (da non confondere con l'omonimo trombettista), in due dischi incisi in Svezia. *Seven Seas*, realizzato nel 2010, evidenzia le sue delicate ricerche timbriche con otto strumentisti (non sempre tutti presenti) cui si aggiungono qua e là diverse voci, anche quella del leader; registrato nei primi mesi del 2012, *Duende* è invece più esplicitamente cameristico, concentrandosi sui duetti con il dotato pianista Hershkovits. In entrambi i casi prevale quel lirismo introspettivo e colto che è ormai dichiaratamente la cifra espressiva del contrabbassista rivelatosi nel gruppo Origin di Chick Corea. L'album di duetti (ma concluso da un assolo di Cohen al pianoforte) è più vicino alla tradizione jazzistica, in un ideale punto mediano fra Bill Evans e lo stesso Corea; l'interazione fra gli strumenti è magnifica e non cede mai a un virtuosismo fine a se stesso. Il disco meno recente si muove nell'area della ricerca etnica edulcorata da suggestioni world, sulla linea del collega Renaud Garcia-Fons; il patrimonio popolare ebraico fa da base a un lavoro nel quale si coglie l'elegante influsso di Pat Metheny, anche in qualche suggestione minimalista. **Claudio Sessa**

Trascinante e stravagante



Nils Wogram Septet
Complete Soul
NWOG RECORDS



Nils Wogram Nostalgia Sturm und Drang
NWOG RECORDS

Il trombonista tedesco (ma residente in Svizzera) sforna altri due dischi per la sua neonata etichetta, e ancora ci riserva delle gustose sorprese. Il setto (sei fiati e batteria) si era già segnalato come una delle più brillanti formazioni europee. Anche qui sfoggia il suo sound morbido, alla Mulligan, ricco di rifrazioni timbriche innestate su robuste condotte ritmiche, non di rado su metri asimmetrici. La penna di Wogram sa sciogliere i legami con Ellington e con il cool in una narrazione articolata, ricca di fulminee deviazioni verso mondi etnici, il minimalismo, o il rock. Non c'è eclettismo, quanto una coerente, gioiosa coerenza musicale, a cui contribuiscono tutti i musicisti del gruppo.

Ancor più divertente è il disco con il trio Nostalgia, ovvero Wogram, Florian Ross all'hammond e Dejan Terzic alla batteria. No, non è il sound che ci aspetteremmo da questo organico: certo, c'è il groove caratteristico del trio con organo, ma il modo in cui i tre strumenti si scambiano di ruolo, raddoppiano le linee o si contrappongono, la creazione di timbri nuovi, le magnifiche idee tematiche fanno di questo album un piccolo capolavoro. E Wogram si conferma più che mai solista estroso, enciclopedico, e instancabile. **s.z.**

GIOVANE ITALIA

Gli spazi della melodia



Francesco Diodati Neko
Need Something Strong
AUAND

Non è facile trovare un lavoro, come quello realizzato dal quartetto del chitarrista Francesco Diodati, che racchiuda in se un'idea della musica così netta e condivisa. L'ambientazione e l'estetica si sviluppano ai confini con le sonorità del jazz nordeuropeo: paesaggi onirici, colori trasparenti, visioni notturne. Ma nulla vola via, tutto è ben radicato dentro una traccia stilistica forte. Merito di Diodati che firma dieci brani - il quarto è «Very Ape» di Cobain, l'ultimo è un pirotecnico e geniale «Brilliant Corners», omaggio a Monk - come dei suoi compagni di viaggio. I Neko non frequentano la melodia come feticcio, ma la vivono come spazio creativo dove poterla infrangere liberamente, scomponendola in mille prismi astratti. Su questa linea le ance di Francesco Bigoni, con una forte caratterizzazione vocale, ora dolente, ora frizzante, conquistano un ruolo decisivo nella direzione della musica. La chitarra di Diodati mantiene un costante e saturo sfondo sonoro, ma è attratta anche dalla fascinazione del solo. Il contrabbasso di Francesco Ponticelli e la batteria di Ermanno Baron entrano con classe nel gioco paritario garantendo trame, pulsioni e sonorità sospese. **p.c.**

Imprevedibilità della vita



Enrico Zanisi Trio
Life Variations
CAMJAZZ

Enrico Zanisi è un pianista giovane, classe 1990, dalle idee chiare, che non ha dubbi sulla strada da percorre. Si orienta con punti cardinali ben precisi: Jarret, Mehlau, Esbjorn Svensson e Bach. *Life Variations* è la sua seconda prova da leader, dopo *Quasi troppo serio* del 2010. Come suoi compagni di viaggio sceglie il contrabbasso energico e americano di Joe Rehmer e le bacchette impeccabili di Alessandro Paternersi. Il tutto è condito da una dose di romanticismo malinconico, di disincanto fiducioso verso il futuro: un sottotesto che lascia trasparire un piacevole autobiografismo, che va oltre la semplice identificazione nei modelli citati. Nel brano che dà il titolo all'album troviamo infatti l'imprevedibilità della vita con i suoi repentini cambi di prospettiva, interpretati da rapidi scarti metrici e sovrapposizioni tematiche di stampo cameristico. Ma il romanticismo più delicato di Zanisi non si fa attendere, e lo scopriamo nelle melodie ampie e sussurrate di «Piciula Song» e «The Fable Of Mr. Low», filtrato dalle lenti di Bill Evans. C'è spazio anche per il rock nella trascinante «Spread».

Mario Evangelista

Fantasie americane



Matteo Fraboni
This Is My Music
VIA VENETO JAZZ

Debutto sorprendente in salsa americana per il giovane batterista italiano Matteo Fraboni, che ha radunato un quintetto con George Garzone, l'altista Logan Richardson, Arvan Ortiz al piano e Rashaan Carter al basso. Un disco che profuma di anni Settanta, di hard bop modaleggiante, che trasuda dalle belle composizioni di Fraboni: dal blues shorteriano «The Road» al variegato «Something New» alle tese sospensioni di «Dear Friend» fino a «Umuntu Ngumuntu» che evoca i primi Weather Report. Pagine mai banali, spesso felicemente concise, che anche nei momenti più accessi conservano un che di meditato, di raccolto, perfino nella voce di norma esuberante di Garzone. E tutta la musica è colorata dal fantasioso, incessante gioco di piatti di Fraboni, che si rivela musicista maturo nonché leader accorto e controllato nella bella scelta delle voci solistiche, negli arrangiamenti, nell'impaginazione complessiva del disco. **s.z.**

AMBIENT JAZZ

Nord senza brividi



Eivind Aarset
Dream Logic
ECM



Food - Thomas Strønen / Iain Bellamy
Mercurial Balm
ECM

L'ambient-jazz che viene da nord sta diventando il uno dei filoni più solidi della produzione Ecm, grazie alle atmosfere oniriche e dilatate che evoca e che sembrano costituire il perfetto contraltare elettronico delle ossessioni sonore dell'etichetta bavarese. In *Dream Logic* il chitarrista norvegese Eivind Aarset, assecondato dall'elettronica del produttore Jan Bang, esplora con scientifica eterogeneità territori che chi bazzica l'ambient ha imparato da anni a conoscere, dai bagliori notturni e sonnacchiosi di «Surrender» ai fantasmi «quartomondisti» di «Jukai (Sea Of Trees)», senza dimenticare il ronzante srotolarsi di fondali plumbei e l'amniotico lirismo di dolci progressioni accordali (come in «Homage to

Greene»). Tutto sottilmente affascinante e certamente evocativo, anche se intrappolato in una ragnatela di elementi sonori scarsamente originali, fili morbidi che - se si vuole stare al gioco - si può tentare di riavvolgere come zucchero filato. Aarset è anche tra gli ospiti del nuovo lavoro dei Food, duo composto dal batterista Thomas Strønen e dal sassofonista Iain Bellamy e da sempre aperto alle collaborazioni più ampie (per qualche tempo è stato anche un quartetto). Qui, oltre a Aarset, ci sono anche Fennesz, l'immancabile Nils-Petter Molvaer alla tromba e Prakash Sontakke a chitarra e voce, tutti elementi che si fondono in modo piuttosto agile nel tessuto complessivo della musica. Rispetto al disco di Aarset gli elementi ritmici e quelli statici dati dal sassofono (Bellamy alterna tenore e soprano) dettano le coordinate principali, ma gli obiettivi espressivi rimangono quelli di una evocatività sospesa e solo raramente incrinata da elementi stranianti. È musica da ascoltare in modo empatico, quella di Aarset e dei Food, certamente costruita con grande intelligenza e gusto, anche se lascia un retrogusto strano, come se lo smarrirsi dentro questi lacerti sonici della contemporaneità comportasse un necessario distacco ai margini dell'ornamento. Quando anche gli ambienti più ostili diventano ospitali, un po' il brivido viene a mancare. **e.b.**

VECCHI E NUOVI MEDIA

Leggere il suono

Beck e *Song Reader*: fra reazione alla crisi della discografia e arte concettuale, un "disco" solo in forma di spartiti illustrati, edito da McSweeney's

GIANLUIGI RICUPERATI

La scorsa settimana sono entrato in un'enoteca nel cuore di una vecchia capitale europea, accanto a un importante teatro lirico che si chiama proprio con il nome che tutti comunemente danno alla "musica lirica": mentre mi scioglievo tra centinaia di etichette fantastiche e impassibili, il mio vicino di vino solitario, un giapponese, ha tirato fuori dalla borsa lo spartito dell'*Elena in Egitto* di Strauss & Hoffmansthal, compulsandolo ipnoticamente con le dita lungo le ascisse della musica.

Era una vera e propria *performance*, molto tipica con ogni evidenza negli ambienti di musicisti e orchestrali, ma assai sognante per qualunque passante: leggere la musica non è solo una tecnologia della mente, ma anche uno spettacolo che rimbalza sulla pelle dell'edificio armonico che sta affrontando con tutta la concentrazione del mondo l'alfabeto muto di ciò che solo in potenza vivrà nell'aria. Gli spartiti sono spesso oggetti editoriali severi e pieni di fascino, e rendono il corpo di chi li interpreta in silenzio dei veri e propri strumenti vivi, nervo-

si, oscillatori, umbratili, rapidi, lenti, magnetici.

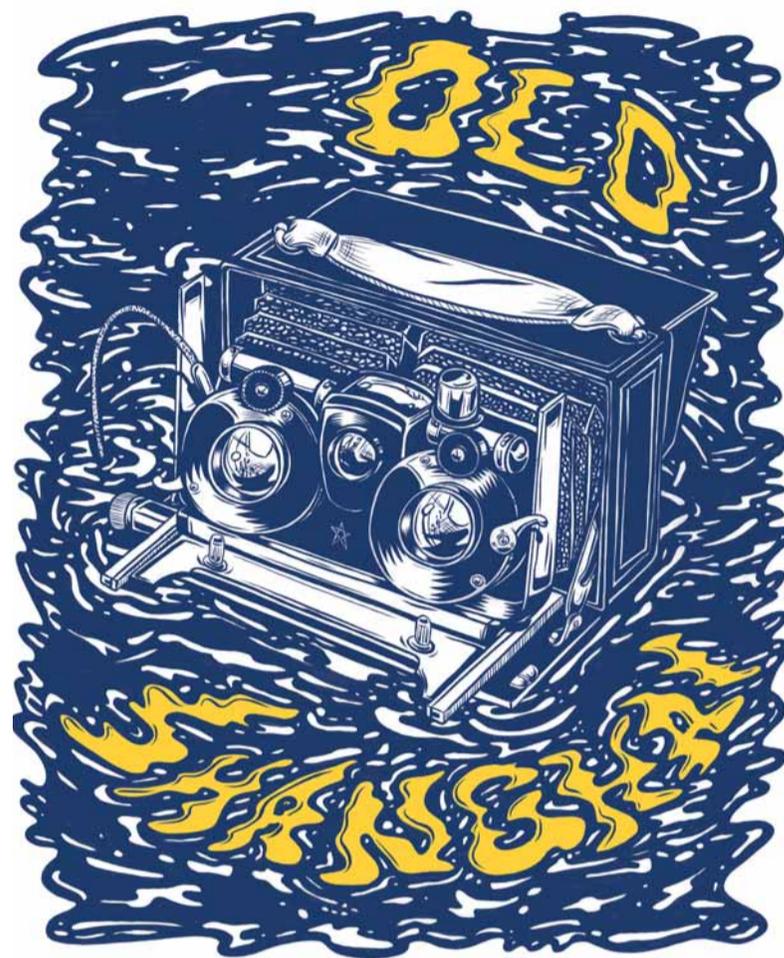
Forse Beck Hansen aveva in mente qualcosa del genere, quando ha partorito una delle idee editoriali migliori degli ultimi anni - o forse è merito di Mc Sweeney's, la sigla americana fondata da Dave Eggers che ha appena dato alle stampe *Song Reader*, e insieme al pentagramma e alle liriche ogni canzone verrà accompagnata da un'illustrazione di alcuni tra i migliori nuovi nomi della scena anglosassone, Marcel Dzama e Leanne Shapton su tutti.

Idea è che gli acquirenti del prezioso volume, che alterna immagini a pentagrammi e parole dei testi, possano fornire ciascuno la propria interpretazione di ogni singola canzone scritta, suonata, trascritta e suonabile all'infinito dal biondo artista statunitense: le migliori versioni verranno pubblicate online, e così il lavoro di composizione diventerà attuale e smetterà di essere potenziale soltanto grazie al lavoro partecipativo e collettivo degli appassionati musicisti.

Beck Hansen, che è nipote di un nome importante del movimento

d'avanguardia Fluxus, ha concepito un'operazione perfettamente assimilabile alla migliore arte concettuale del secolo appena passato: la sottrazione del mezzo, la sorpresa, l'effetto-meraviglia, vanno molto oltre la qualità delle singole canzoni antologizzate nel gioioso quaderno, che peraltro ristabilisce la necessità e la bellezza e la funzionalità di un supporto (il libro cartaceo, uno dei progetti più duraturi mai pensati nell'intera storia dell'*homo sapiens-sapiens*), ammettendo la conseguenziale disfunzionalità di qualunque supporto discografico (dischi o cd o nastri rappresentano le diverse tappe evolutive di un progetto ben più caduco).

Come la migliore arte concettuale, come le opere di Marcel Broodthaers, per dirne uno, il *Song Reader* di Beck produce e consuma il suo picco orgasmico nel cervello di chi ascolta per la prima volta l'idea di pubblicare uno *spartito illustrato*, idea che peraltro appartiene alla tradizione della musica colta e operistica molto più di quanto appartenga alla tradizione del *pop* trasformare melodie e armonie in apparati notazionali. La differenza tra "musica notazionale" e "non notazionale", che è la più seria distinzione tassonomica applicabile alla *quaestio* "pop vs. musica colta", trova ampio e frequente spazio negli scritti di Alex Ross, il critico musicale del "New Yorker", autore di *Il resto è il rumore*, uno dei libri sulla musica più acuti e meglio scritti degli ultimi decenni. Beck non si pone di questi problemi, tra l'altro, ma si chiede giustamente come continuare a *contare*, come perpetuare il formato "mentale" dell'*album*, in questo flusso ininterrotto di "singoli" nel quale nuotiamo ogni volta che puntiamo l'antenna dei nostri telefoni e computer in un ambiente inondato di onde radio cariche di informazioni. Il *Song Reader* è a tutti gli effetti un "disco", ma un disco che non si può ascoltare *se non viene letto*, e non si può leggere se non si conosce il codice elementare e complesso grazie al quale la tradizione ha trasmesso alla modernità il meraviglioso tesoro acustico di secoli e secoli. Ma non è un'azione di retroguardia, e neppure il tentativo di nascondersi alla presa di un mondo che ormai si identifica quasi totalmente con la testa del web, che è poi un testo multidisciplinare tendente all'infinito. Ecco perché è così coerente e bello aver deciso di accompagnare le note con apparati visivi che sono vere e



A SONG BY BECK HANSEN

proprie istruzioni per gli occhi, e la mano che suonerà: indicazioni per i direttori d'orchestra slabbrati e dispersi nel grande mondo rotondo, che il prode stornellatore di "Loser" ha riunito sotto il tetto di una possibilità *completamente e intimamente* musicale: la *chance* di suonare, l'opportunità di interpretare, il dovere/piacere di contribuire alla definizione multipla di un'opera che "aperta" lo è per davvero.

Chi suona e studia conosce il significato dell'espressione "offerta musicale": nella prima edizione del capolavoro contrappuntistico di Johann Sebastian Bach (*BWV 1079*) - che non si vuole e non si può paragonare alle semplici strambe sbilen-

che *folk songs* del nostro californiano - compare una nota dedicata a sua Maestà Federico di Prussia, datata 7 luglio 1747: «Con la più profonda sottomissione dedico a Vostra Maestà un'Offerta Musicale la cui parte più nobile proviene dalle Sue auguste mani». Oggi, *si parva licet*, il monarca è una legione di possibili musicisti, di possibili mecenati, di possibili lettori. Inginocchiarsi non ha fatto così male al Genio turingiano - che sia un buon esempio, lancinante e postmoderno come accostare Beck e Bach?



nelle immagini:
il frontespizio di "Old Shanghai"
illustrato da Kelsey Duke e una pagina

A SONG SO GOOD IT'LL TURN YOU SIDEWAYS! TEDDY NEFERITITS

THERE'S A SARCOPHAGUS IN EGYPT WITH YOUR NAME ON IT

And don't forget these other far-flung melodies, available from your local dealer

<p>My Siberian Honey By the Pool in Istanbul Macho Picchi (Please to Meet You) Frying for the Birds (I'll Stay at Home with My Cat) She Took Me to the Prom in Guano I Just Can't Wait to See Jakarta Jakarta (Is Not Really What I Expected) Oh God, Get Me Out of Jakarta My Debut in Timbuktu That Pyramid Jazz Chim Chim Chernoby! When the Sun Goes Down in Pompeii</p>		<p>I Once Knew a Man (From Kyrgyzstan) How to Get to Teremala Woo-Hah! (Got You All in Czech) We're All Firms in Finland To Be Young and in Love in Burkina Faso My Balkan Baby I Lost My Breath in Uttar Pradesh Another Lonely Night in Sakatoon Just a Word of Consolation from Old Brazil Fair Honolulu, We've Got to Hand It to You The More I See Of Hawaii, the Better I Like New York and Japanese Picnic</p>
--	--	---

Remix di compleanno



Quasi a controbilanciare la scelta "retrograda" di *Song Reader*, Beck ha da poco curato un prezioso doppio disco di remix di lavori di Philip Glass, per i suoi settantacinque anni. *Rework* (The Kora Records) contiene brani ricomposti, oltre che da Beck stesso, da Tyondai Braxton, Amon Tobin, Memory Tapes, Cornelius, Johann Johannsson, Pantha du Prince...

SCENARI ELETTRONICI

NEOCLASSICA

Più nero del nero



Raime
Quarter
Turns Over a
Living Line
BLACKEST
EVER BLACK

Distanziandosi via via dalla matrice originaria del dubstep, in tutto e per tutto archetipo di riferimento nel corso musicale dell'ultimo decennio, alcuni produttori britannici contemporanei sono arrivati a lambire approdi che appena qualche anno fa avremmo considerato quanto meno improbabili. L'album realizzato dal duo londinese composto da Joe Andrews e Tom Halstead per conto di un editore che si dipinge non a caso di un "nero sempre più nero", ad esempio, sfocia in zone sonore la cui morfologia rispecchia addirittura gli scenari "industriali" frequentati trent'anni or sono e più da sperimentatori di estrazione post punk quali Cabaret Voltaire e Throbbing Gristle. Siamo dunque al di là anche dei cupi paesaggi metropolitani disegnati da Burial, dove comunque qualche vago schema ritmico alludeva ancora all'origine della specie: qui l'idea stessa di dance evapora definitivamente nella fosca caligine che avvolge le spettrali sonorità ambient da cui il disco trae identità. Esempio di altri episodi è "Your Cast Will Tire", dove chitarre con eco e violoncello si associano ai marchingegni elettronici nell'evocare un'atmosfera da thriller metafisico.

Alberto Campo

Accademia elettronica



Andy Stott
Luxury
Problems
MODERN
LOVE

Analizzandone la genesi, potremmo affermare che la natura di questo eccellente lavoro del produttore di Manchester – affermatosi nello scorso decennio coniugando il verbo techno secondo schemi non distanti da certo minimalismo dub berlinese di scuola Basic Channel – è in qualche modo psicanalitica. Come interpretare l'idea che in qualche modo lo informa, d'altra parte? Per dar voce – una novità, nel suo caso – alla propria musica, Stott si è rivolto a colei da cui – bambino – prendeva lezioni di piano, invitandola a esibire le sue qualità di cantante d'estrazione accademica. Il risultato è a tratti sbalorditivo. Processato elettronicamente, il diafano timbro vocale di Alison Skidmore conferisce carnalità – per quanto ascetica – a un suono elettronico altrimenti austero, ora prossimo all'ambient esoterica dei compagni di scuderia Demdike Stare (lo strumentale "Expecting") e ora invece affine agli esperimenti ritmici del connazionale Shackleton (l'incantevole brano che dà titolo all'album, ad esempio). Sintesi dell'operazione potrebbe essere "Lost and Found", con gorgheggi da soprano su un groove sensuale, mentre in chiusura "Leaving" ha sembianze da madrigale lunare che ricordano addirittura il dream pop originario dei Cocteau Twins. a.c.

Un collage sintetico



Vladislav
Delay
Kuopio
RASTER-
NOTON

La Finlandia si è affermata fin dalla metà degli anni Novanta come uno dei paesi più prolifici in ambito elettronico. A partire dai Pan(a)Sonic, il duo che osò spingere i confini della techno fino al minimalismo più estremo, da quella terra sono poi arrivati numerosi nomi di valore tra i quali Sasu Ripatti - aka Vladislav Delay - è uno di quelli che spicca maggiormente. Avvezzo sia a produzioni adatte ai dancefloor più evoluti (con il moniker Uomo), sia a musica organica suonata, per quanto legata a costrutti sistemici regolari (con il Moritz Von Oswald Trio), Delay sembra ormai in grado, negli album rilasciati a suo nome, di operare una sintesi ideale delle sue variegata influenze. *Kuopio* è un mirabile lavoro ad incastro in cui convivono spettrali distese ambient, inebrianti loop technoidi, cristalli melodici che arrivano inaspettati come una brezza in agosto, ritmiche ossessive come frammenti percussivi asincroni, sampling e rumori perfettamente adatti al contesto. La bravura dell'autore, evidente in brani come "Hetkonen", "Avanne" o "Hitto", è quella di saper trasformare questo collage multicolore in un modello di coesione esemplare.

Bizarre

Futuro senza idee



Crystal
Castles
(III)
POLYDOR

A leggere certe testate sembra che il terzo lavoro dei canadesi Crystal Castles rappresenti l'ultima speranza rimasta per il futuro della musica, forse addirittura il manifesto di un nuovo modo di intendere il suono. E non si parla di elettronica tout court, si parla di pop in senso lato. La formula del duo, distorta, annebbiata e disturbante, nella quale echi di melodie tra l'etereo e il plastificato e massicce ritmiche di derivazione dance vengono triturate e sminuzzate senza pietà per poi essere gettate in buie e abissali camere d'eco, è alimentata questa volta da un viaggio a Varsavia per registrare in analogico, facendo a meno del computer. Tutto molto interessante in teoria, visto che i due album precedenti mostravano una certa dose di ispirazione. Questa volta, tuttavia, si rimane con un pugno di mosche, una manciata di promesse disattese e un discreto mal di testa residuo. Il risultato complessivo, se si eccettua una "Pale Flash" che potrebbe essere l'ultimo successo di una distopica e allucinosa Kate Bush da universo parallelo, fa infatti venire in mente, più di ogni altra cosa, "The Rhythm Of The Night" di Corona remixato da un Burial scopertosi improvvisamente privo di idee.

Alessandro Besselva Averame

Nervosi al servizio



Nico Muhly
Drones
BEDROOM
COMMUNITY

Dietro il faccino di ragazzino di Nico Muhly ci sono già decine e decine di collaborazioni: in campo classico, nel balletto, nella musica corale, nel pop (Antony, Bonnie "Prince" Billy, Grizzly Bear, Jónsi dei Sigur Rós): come produttore ha fatto il suono di tante cose e di tanta gente, per sei anni anche di Philip Glass. Muhly ha studiato alla Juilliard e i suoi maestri di composizione sono Christopher Rouse e John Corigliano. *Drones* è il suo nuovo progetto: un pianoforte nevrotico, infernale, non smette di frugare nel su e giù, cerca una melodia da imbrogliare, un qualcosa, e affastella muraglie di suoni accompagnato da archi nervosi, anzi, nevrotici: un violino, una viola, una elettronica... Poi, a volte, si calma, racconta come una visione di acque placide, una riva di un qualche specchio di quiete su cui respirare, individuando la presenza del silenzio. Figlio sporco del minimalismo, il *dron* di Muhly insiste come ossessione monocolore, robotica in un tritico compositivo di impressionante tenuta acustica, che del nuovo pop di statura ha l'ordito scuro e senza uscite, che rappresenta il nostro Tempo, nella produzione di Valgeir Sigurosson, nell'Islanda dei Sigur Rós.

Daniele Martino

ITALIA INDIPENDENTE

NUOVO FOLK

Trimestrale di cultura
e pedagogia musicale a cura della SIEM
(Società Italiana per l'Educazione Musicale)



è uscito
il n. 164-165
un numero: € 5,00
abbonamento:
Italia € 18,00
estero € 22,00

in questo numero:
Viaggi musicali in Brasile
Musica e lingua straniera
Improvvisazione e segno grafico
Informazione audio-percettiva
Alla ricerca del liuto-cembalo
Valutazione e strumento musicale

per contatti con la redazione:
musicadomani@libero.it

per abbonamenti, pubblicità, diffusione:
edt.it/musica/musicadomani

EDIZIONE

Fantasmi etnici (e d'autore)



Tre Allegri
Ragazzi
Morti
Nel giardino
dei fantasmi
LA TEMPESTA

Dopo il quasi-reggae di *Primitivi del futuro* e del suo "fratellino dub" *Primitivi del dub*, i Tre Allegri Ragazzi Morti continuano il loro "viaggio dentro la musica" (parole loro), allontanandosi di un altro passo dalle loro origini punk-rock. *Nel giardino dei fantasmi* vorrebbe essere, a sentire Toffolo & co., un disco "etnico", seppur di una "etnia immaginaria": puntando a questo, i tre pordenonesi hanno inserito strumenti acustici quali ukulele, mandolino e balafon, e dichiarano di essersi ispirati a Tinariwen e Fela Kuti. Naturalmente di "etnico" c'è ben poco, ma le intenzioni di certo giocano un ruolo nell'ispirazione... Il risultato fa apprezzare il bel lavoro sugli incastri ritmici (nell'iniziale "Come mi guardi tu"). Soprattutto, nell'avvicinarsi del sound a certi prodotti recenti della giovane "canzone d'autore", qualunque cosa significhi questa categoria, rende palese l'influenza avuta dai TARM su questa scena, soprattutto per la vocazione alla melodia e per alcuni modi di raccontare storie (si ascoltino "I cacciatori"). La scrittura delle canzoni non sempre è all'altezza, ma alcuni episodi si candidano a diventare nuovi classici del gruppo, come "La mia vita senza te" e "Alle anime perse", ancora su ritmiche in levare.

Jacopo Tomatis

Provincia italo-americana



Sacri Cuori
Rosario
DECOR
RECORDS

Il racconto potrebbe partire da un concerto quasi mitologico nei racconti di chi c'era: l'inedito incontro fra Marc Ribot e David Hidalgo dei Los Lobos, celebrato due estati fa a Faenza, al festival Strade Blu. È un punto casuale nella storia dei protagonisti di questo disco, ma dà l'idea di quanto sia stato costruito in questi anni da Antonio Gramentieri – che di Strade Blu è l'ideatore – e dai Sacri Cuori. *Backing band* dalle collaborazioni di alto livello - a partire dall'ex Bad Seeds Hugo Race, un paio di Sacri Cuori sono i suoi Fatalists, e poi Richard Buckner, Dan Stuart, e Robyn Hitchcock – i Sacri Cuori hanno raccolto amici e colleghi – i citati Ribot e Hidalgo, il batterista Jim Keltner (Bob Dylan e Neil Young, fra i molti), Isobel Campbell, John Convertino dei Calexico e altri – per registrare il loro secondo disco fra la Romagna e gli Stati Uniti. Il che spiega perché *Rosario* riesca a suonare insieme "italiano" – nel gusto melodico e nel rimando ai tesori nazionali della musica da film, Rota e Morricone – e "americano", nelle chitarre riverberate e nella pasta sonora. Un equivalente, appena un po' più *slow*, di Guano Padano, altra band dalla storia e dal curriculum simile: se due indizi fanno una prova, questo ora è il sound delle grandi pianure del nord Italia. j.t.

Mac analogico



Mac
DeMarco
2
CAPTURED
TRACKS

Sarà l'aria propizia ai musicisti di Montréal, dove si è trasferito arrivando da Vancouver, fatto sta che il ventiduenne Mac DeMarco ha guadagnato posizioni nelle gerarchie del sottobosco indipendente con questo secondo lavoro a suo nome, primo album compiuto tuttavia. Di che si tratti, è presto detto: un cantautore in bassa fedeltà, che non nasconde affatto la dimensione domestica – o "da cameretta", come suol dirsi – in cui prende forma la sua musica (affiorano qui e là effetti d'ambiente, tra chiacchiere, colpi di tosse e rumori vari). Segni particolari: una voce languida che intona melodie un po' sghembe su fragili arpeggi di chitarra (magnifico quello di "Freaking out the Neighborhood", degno quasi degli Smiths). Cita come modello Jonathan Richman (e la sfacciata naïveté dell'iniziale "Cooking Up Something Good" conferma l'analogia), a tratti ricorda il Beck indolente degli esordi (o l'Ariel Pink dei giorni nostri, tipo in "Ode to Viceroy" e "Annie") e riserva sprazzi di vaghezza psichedelica che fanno venire in mente quel "ragazzo soffice" di Robyn Hitchcock ("The Stars Keep on Calling My Name"). In una parola sola: delizioso. Come all'epilogo, nell'acustica e confidenziale "Still Together", dove sfodera addirittura un falsetto assassino. a.c.

MEDIO ORIENTE



Zeid Hamdan al Medimex di Bari (foto Mario Bucci/Francesco Cucci)

Libano sotterraneo

Intervista a Zeid Hamdan, musicista e produttore, fra le personalità più influenti sulla scena di Beirut, e mediorientale

JACOPO TOMATIS

«**H**o cominciato a suonare dopo la guerra civile, alla fine degli anni Novanta, durante la ricostruzione di Beirut. Avevo una band che faceva musica "orientalista", con testi in inglese: il progetto ebbe un grande impatto sulla scena locale e decidemmo di diventare professionisti...». In quegli anni difficili, appena rientrato in patria, Zeid Hamdan è stato fra i motori della rinascita della scena musicale libanese. Oggi è fra i maggiori protagonisti musicali dell'area, come musicista, produttore e attraverso il portale Lebanese Underground (www.lebaneseunderground.com).

Gli esordi

Il successo di Zeid si lega soprattutto ai Soap Kills (il nome alludeva alla facciata "ripulita" e ipocrita della nuova Beirut), duo in complicità con la cantante Yasmine Hamdan (nessuna parentela fra i due). Il "segreto" del gruppo era una particolare miscela di ritmiche elettroniche e melodie arabe: «Yasmine mi introdusse alla musica classica araba» spiega Zeid. «Quando gli altri che suonavano con me se ne andarono mi comprai un Roland MC-303, e rimpiazzai la sezione ritmica con beat e bassi molto minimali. Improvvisamente, e senza averne intenzione, avevamo creato una nuova elettronica araba; con il tempo ho comprato un campionatore, lo E-mu ESI 4000, e ho cominciato a tagliare e usare sample di vecchia musica mediorientale... Qualcuno cominciò a dire che suonavamo come i Portishead arabi».

Il buon successo dei Soap Kills («Soprattutto all'estero: in Libano il nostro stile era meno apprezzato») mostrò al mondo la metà sotterranea della musica di Beirut, da sempre una delle capitali dell'industria del pop mediorientale. «La scena libanese - spiega Zeid - è sempre stata la più tollerante e libera nel mondo arabo, soprattutto per via dell'alcool: da nessun'altra parte in medio orien-

te potevi ubriacarti ed essere libero di bere per strada... Ora non è più lo stesso perché anche la Giordania e il Maghreb si stanno aprendo, ma all'epoca la scena era molto influente, molti libanesi espatriavano e riportavano a casa stili e apparecchiature nuove. La produzione libanese era all'avanguardia, i media erano molto occidentalizzati, e così producevamo la pop music araba più trendy».

La nuova carriera

Ad un certo punto, le strade dei due Hamdan si divisero: «La nostra etichetta francese fece bancarotta dopo la rivoluzione di internet. Yasmine decise di continuare la sua carriera in Europa, dove il music business era migliore, e di firmare per una major. Io sono tornato in Libano - era il 2003/2004 - perché sentivo di avere qualcosa a cui contribuire là. Ho cominciato a produrre band locali, e recentemente progetti miei, prima attraverso l'etichetta Mooz Records e poi con Lebanese Underground». Oggi lo scenario - continua Zeid - è in parte cambiato: «Beirut è ancora molto prolifica, ma negli ultimi anni c'è stata l'esplosione di band underground egiziane e giordane soprattutto: stanno vivendo un grande rinascimento, e fanno sembrare la nostra scena non più così cool. Ma ci sono ancora diverse band libanesi che brillano sulla scena internazionale, come Mashrou' Leila - la più famosa all'estero - o Adonis, o le mie band... Hanno un buon seguito». In realtà, dopo un giro su Lebanese Underground, si ha l'impressione di una grande circolazione di musicisti nell'area mediorientale. Nei due anni passati, ad esempio, Zeid ha curato il Base Camp della Red Bull Music Academy, ospitando a Beirut quaranta musicisti da tutto il mondo arabo per tre giorni di incontri, registrazioni e concerti nei club della città. «Io lavoro soprattutto con la regione - spiega - quindi non direi che i miei progetti sono "libanesi", piuttosto "arabi"».

L'ultima scoperta è la giovane cantante del Cairo Maryam Saleh: Zeid ha da poco prodotto un suo disco, e a fine anno dovrebbe uscire un cd a nome di entrambi. Insieme si sono esibiti al Medimex di Bari, ad inizio dicembre. «Nel 2010 - racconta Zeid - ero in tour con i Kazamada, un gruppo che mette insieme artisti molto influenti sulle diverse scene della regione - oltre a me, Donya Massoud dall'Egitto, Mahmoud Radaideh dalla Giordania e Tamer Abu Ghazaleh, dalla Palestina. Ad Alessandria ho incontrato Maryam ad una festa, mi sono innamorato della sua voce, e ho deciso di produrla. La stessa settimana, nell'appartamento di Tamer, abbiamo registrato quattro tracce e prodotto un videoclip, che ha avuto un grande successo su internet, così abbiamo avuto date a Londra, Parigi, Amsterdam...»

La Primavera araba e l'arresto

Nel frattempo la scena della regione - e dell'Egitto in particolare - è arrivata alle orecchie del mondo attraverso il megafono della Primavera araba. «Con la rivoluzione l'occidente è riuscito a "connettersi", a capire che "Oh mio Dio! Ci assomigliano!", che c'è un terreno comune, quindi possiamo condividere interessi comuni». Anche Maryam, che ha da sempre avuto in repertorio i brani di un maestro della canzone di protesta egiziana, Sheik Imam, conferma la rinnovata attenzione: «La nostra scena c'è sempre stata, ma l'occidente ha potuto scoprire molte cose che il potere nascondeva: le aspirazioni, i sogni degli egiziani comuni... Ora la censura non è più un problema perché la gente ha bisogno di sentire, le canzoni rivoluzionarie sono diventate un bisogno».

La storia di Zeid le dà - parzialmente - ragione: nel luglio del 2011 è stato brevemente arrestato a causa della sua canzone "General Suleiman", dedicata al presidente del Li-

bano, un orecchiabile brano su un ritmo reggae in cui invitava i militari ad "andare a casa". «Ho usato un modo "infantile" di mandare un messaggio forte, il che lo ha reso efficace» spiega. Quando un bambino può cantare la tua canzone, e la morale della canzone è un principio essenziale della democrazia - cioè che i militari non devono interferire con la politica - diventa pericolosa. Non ho mai pensato, neanche per un secondo, di aver fatto qualcosa di sbagliato. E si è scoperto, un paio d'ore dopo il mio arresto, che persino il presidente si era speso per la mia liberazione, perché il fatto che stessi in galera danneggiava la sua immagine».

L'Islam dal volto umano

Come collocare, in questo contesto di ritrovata voglia di libertà d'espressione tanto esaltata dai media occidentali, l'arrivo al potere dei grandi movimenti islamici come i Fratelli Musulmani? «Bisogna guardare la cosa in un'altra prospettiva». Risponde Zeid. «In passato la lotta era fra socialismo e capitalismo. Da un lato il libero mercato con le sue ingiustizie, le sue interferenze nel governo delle nazioni e il suo schiacciare i poveri creando una sorta di moderna schiavitù... E un'altra visione che era - in qualche modo - un'organizzazione che ambiva al meglio per le persone. Oggi la faccia dell'Islam assomiglia a quella del socialismo; attraverso il loro messaggio, le sue organizzazioni mirano a portare giustizia ed equità nel mondo, ma sotto la bandiera islamica, del Corano. Per la popolazione l'alternativa all'Islam che ha mostrato il mondo capitalista non è migliore: non c'è tolleranza, non c'è il rispetto della gente e della legge, ma guerre e ingiustizie stimolate dal profitto. Per

questo organizzazioni sociali come i Fratelli Musulmani, e altre, sono così popolari. Quando dici "i Fratelli Musulmani governano in Egitto" fa molto più paura di "gli evangelici governano in America", ma è la stessa cosa. L'importante è dare il potere alla gente, in modo che non siano mangiati dall'estremismo. In Egitto ora i salafiti sono al 27 per cento: è questo è il pericolo! La risposta non è la paura, ma il comprendere, la tolleranza. Quando l'occidente diventerà un esempio di giustizia e libertà, forse guadagnerà più sostenitori. Per il momento, nel mondo arabo, non ha fatto del bene».

Boicottaggio

Qualche mese fa, nel parlare del caso Pussy Riot su queste pagine, citavamo la proposta dello studioso Mark Levine: gli artisti dovrebbero boicottare quei Paesi che non garantiscono la libertà d'espressione. «Di recente, i Mashrou' Leila hanno boicottato un concerto dei Red Hot Chili Peppers a cui erano invitati a fare da spalla, perché avevano suonato a Tel Aviv. Non cambierà nulla, e ad Israele non gliene frega niente, ma manda un messaggio; io supporto il boicottaggio quando è al servizio di un messaggio: le vostre politiche sono dannose, non seguite le leggi internazionali, siete isolati sulla scena internazionale perché fate del male ad un'intera popolazione attraverso le vostre leggi. A me non è permesso esibirmi là, ma non mi esibirei comunque: è un mio dovere negare la mia arte al popolo israeliano, e non posso dividere un palco con un cittadino israeliano. Certo, alcuni sono molti tolleranti, ma è uno stato democratico, quindi sono tutti responsabili delle loro politiche. Israele o un altro Paese, reagire nello stesso modo».

Libano mainstream



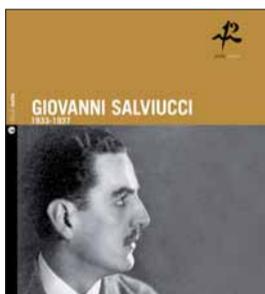
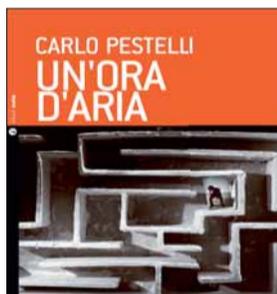
Marcel Khalifé / Mahmoud Darwish
Fall of the Moon
NAGAM RECORDS (2 CD)

In linea con il mainstream libanese, Marcel Khalifé ha elaborato un linguaggio musicale nel quale la tradizione monodico modale del mondo arabo-islamico si fonde con quella armonico tonale euro-occidentale. Con il liuto, oud, al centro della sua ricerca espressiva e delle sue performance solistiche, ha creato un ensemble, al Mayadine, ampliando poi la sua scrittura verso una dimensione orchestrale. Particolarmente sensibile nei confronti di riconoscimenti istituzionali e onorificenze, è impegnato da sempre nella difesa della causa palestinese e della complessa e plurale identità libanese, e della libertà d'espressione, avendo subito la censura e l'intimidazione giudiziaria delle autorità religiose. Questo doppio cd riflette l'eclettismo del suo mondo musicale, e spazia da brani per voce sola o liuto a pagine di miniature sinfoniche o corali, nettamente più "moderne". Anche se il filo conduttore è quello dei versi del poeta palestinese Mahmud Darwish (1941-2008), del quale Khalifé è da tempo portavoce musicale, i due dischi sono sostanzialmente diversi: il primo, più interessante, sembra rivolto agli ascoltatori arabi, il secondo a quelli occidentali; o semplicemente, da un lato risuonano le origini e dall'altro risalta il cosmopolitismo.

p.s.

Block Nota

cd da leggere



ogni cd € 15,00

in tutte
le librerie

anche su edt.it



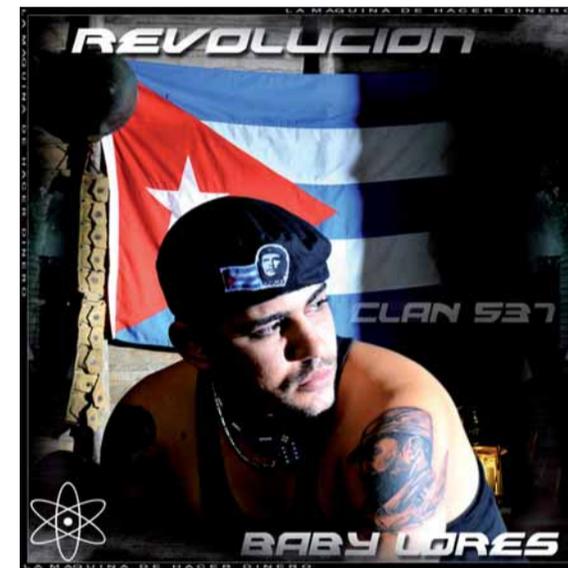
CUBA

Il reguetón è nemico del popolo?

Una polemica del presidente dell'Istituto Cubano de la Musica contro il genere più popolare della musica cubana di oggi

MARCELLO LORRAI

“**S**cappati i buoi chiusa la stalla”, viene innanzitutto da pensare leggendo l'intervista con Orlando Vistel Columbié, presidente dell'Istituto Cubano de la Musica, pubblicata il 30 novembre scorso dal quotidiano “Granma”, organo ufficiale del Partito Comunista cubano, e ampiamente rilanciata dai media internazionali. Un'intervista che equivale all'annuncio dell'apertura delle ostilità nei confronti delle «proposte pseudoartistiche» che – afferma Vistel Columbié – «non hanno nulla a che vedere con la nostra politica culturale né con l'etica della nostra società». Il bersaglio di Vistel Columbié sono in particolare «testi aggressivi, sessualmente espliciti, osceni, che trasformano la donna cubana, pervertendone la tipica sensualità, in un grottesco oggetto sessuale, all'interno di un contesto gestuale ancora più grottesco: tutto questo in prodotti musicali discutibili o di infima qualità, dove impera la facilità e la mancanza di rigore formale, che alcuni giustificano sotto il pretesto della ricerca di un carattere contemporaneo mediante la rottura dei codici dogmatici ed elitari». Del resto la tradizione musicale cubana, puntualizza Vistel Columbié, non ha affatto un problema di codici dogmatici ed elitari, e la sua contemporaneità è assicurata da una identità culturale in costante rinnovamento. Al giornalista che gli chiede se il riferimento è al reguetón, Vistel Columbié risponde che «espressioni volgari, banali e mediocri si registrano anche in altre pratiche musicali. Quindi non dobbiamo identificarle in un genere. Ma non è meno certo che nel reguetón questo è molto più evidente». All'alba del 2013, questo allarme fa un po' sorridere. Quando nel gennaio del 2009 parlavamo su queste colonne del reguetón (dizione e versione locale – chiamato anche *cubatón* - del reggaeton) come della musica che dava il tono alla colonna sonora di una Cuba che compiva cinquant'anni dalla vittoria – gennaio '59 – della Rivoluzione, il reguetón era già da alcuni anni solidamente insediato nell'isola, in particolare fra i giovani dell'Avana e delle città maggiori: e quello della “volgarità” del reguetón era un tema già ampiamente dibattuto. Fa un po' meno sorridere che nell'intervista Vistel Columbié evochi l'emanazione di strumenti giuridici per normare la diffusione della musica alla radio e alla televisione, in luoghi e trasporti pubblici, spazi turistici, ristoranti e bar statali e privati, feste, eccetera: quello che viene teorizzato è che la legittimità dei prodotti musicali sia decisa dall'alto. Non naturalmente che a Cuba non ci siano stati “divieti”, formali o meno, in campo musicale (e radio e televisione sono in mano allo stato), ma da diversi anni si è assistito ad interessanti processi di negoziazione fra istituzioni, case della cultura o agenzie ad hoc e ambiti musicali ritenuti problematici (hip hop, rock), un approccio rispetto al quale l'impostazione di Vistel Columbié sembra un regresso. Poi c'è l'aspetto della valutazione del fenomeno musicale e culturale del reguetón, che è piuttosto complesso. Che nel reguetón alberghino aspetti effettivamente molto commerciali, molto di bassa lega, molto di cattivo gusto, è fuori di dubbio. Ma non bisogna fare un unico fascio né dei prodotti in sé del reguetón, né dell'“uso” che del reguetón viene fatto. Vistel Columbié si limita a dire che «purtroppo esiste un settore del pubblico che stimola queste espressioni, che vanno al di là della musica



e hanno a che fare con atteggiamenti marginali visibili in certe zone della nostra realtà». “Il reguetón” ci diceva ancora nel 2008 Roberto Zurbano, giovane intellettuale nero interno al Partito e che lavora in una posizione di rilievo alla Casa de las Americas, «per quanto possa essere fatta con molta tecnologia e macchine sofisticate, è una musica cruda, in cui è la percussione a dare l'impronta. Una musica fatta per ballare, e con un alto grado di erotismo. Da molti punti di vista il reguetón presenta forti affinità con la rumba, e come a suo tempo la rumba viene criticato e malvisto». Genere fino alla Rivoluzione malfamato, considerato prerogativa di settori neri e marginali, la rumba, la più alta espressione della cultura percussiva afrocubana, dopo la Rivoluzione guadagna via via di status, fino a salire sugli altari dell'identità cubana. Come forma di intrattenimento più popolare, degli strati poveri di ambito urbano, oggi il reguetón occupa lo spazio che la rumba, vedendosi riconosciuta una dignità e passando dalla spontaneità al professionismo, ha lasciato libero. Nel suo vitalismo e nella sua sfacciata sensualità, e nel primato del ritmo, il reguetón a Cuba è anche altro terreno guadagnato dalla cultura di origine africana. E come espressione identitaria dei giovani dei barriero proletari e sottoproletari, come esasperato bisogno di sfogo, è un sintomo dell'esistenza di problemi di classe e razziali all'interno della società cubana, e per certi versi sicuramente anche dello spaesamento e smarrimento culturale, politico e anche estetico che cova fra le giovani generazioni cubane. Dietro e nel reguetón c'è un bel complesso di questioni complicate da affrontare. Per cominciare non bisogna pensare che il problema siano gli effetti e non le cause. **m**

nell'immagine:
la copertina di un cd del reguetonero Baby Lore

RICERCA SUL CAMPO

Quattro Province da scoprire

Un libro e un disco dedicati alla tradizione del canto fra Genova, Alessandria, Piacenza e Parma, più nota per il repertorio per "musa e piffero"



Mauro Balma e Paolo Ferrari PANGE LINGUA. IL CANTO SACRO DI TRADIZIONE ORALE NELLE QUATTRO PROVINCE

RECCO (GE), ASSOCIAZIONE MUSA EDITRICE 2012, PP. 224, S.I.P. (CON 2 CD)

ITALIE. POLYPHONIES DES QUATRE PROVINCES

AIMP-VDE GALLO

È a partire dagli anni Settanta che, nelle coscienze degli studiosi prima, delle persone in genere poi - magari proprio quelle dei luoghi indagati - s'è formata la consapevolezza dell'esistenza delle "Quattro Province", il reticolo di territori tra Genova, Piacenza, Alessandria e Parma attraversato dalla Via del sale. Dalla gran dorsale appenninica alla Padana, questo lembo di terra aspra ha avuto, nelle culture montane che lo hanno abitato, tratti comuni che la ricerca storica, antropologica, sociologica e musicologica hanno potuto identificare. Il luogo, innanzitutto, della "musa e del piffero". Ma anche di immensi altri "giacimenti culturali" che atten-

dono ricognizione puntuale: come quelle che, da tanti anni, conducono su strade d'indagine parallele ma confluenti il musicologo Mauro Balma e lo storico e antropologo Paolo Ferrari. Il nuovo, denso capitolo della ricerca è su un argomento tanto rilevante quanto poco conosciuto, "il canto sacro di tradizione orale" in quell'area: è proprio questo il sottotitolo per *Pange lingua*, il volume appena edito da Associazione Musa Editrice. Il libro vede impegnato Ferrari nella prima parte, una densa analisi sociale, storica e antropologica del contesto in cui si praticava il canto sacro "tradizionale", e Balma nella seconda, a trascrivere e commentare i rilevamenti (anche "orizzontal-

mente: confrontando gli esiti di uno stesso repertorio in località diverse) effettuati tra il 1978 ed il 2011. Al libro sono allegati due cd, per un totale di sessantuno brani. Il tutto nell'ambito del progetto Registro delle Eredità Immateriali della Lombardia. Mauro Balma con Fabrice Contri, e la partecipazione di Daniele Scurati e Stefano Valla (musicisti e ricercatori) hanno curato invece le note per le diciannove tracce - più un video - raccolte in *Polyphonies des Quatre Provinces* (VDE Gallo). Un percorso affascinante e per molti versi complementare agli esiti del testo di Balma-Ferrari.

Guido Festinese

L'ETICHETTA

La ricchezza del duo



Elva Lutza
Elva Lutza
S'ARD MUSIC

Se la world music fosse rappresentata da un cliché acustico, non avrebbe certo a che fare con un duo chitarra e tromba/voce. Meglio così: sia la crisi, che costringe a ridurre gli organici, o siano i gusti minimali dei due sassaresi Elva Lutza, il risultato è fra i prodotti più freschi fra le musiche di matrice folk-etnica, almeno in tempi recenti, almeno in Italia. A riempire i vuoti ci pensa la chitarra di Gianluca Dessì, per definire lo stile del quale è stato tirato in causa da più parti, e a ragione, Bert Jansch. Le accordature aperte, il suono corposo e ricco di sostegno - oltre agli occasionali episodi al bouzouki - tengono su l'impalcatura per il canto in *limba sarda* e la tromba di Nico Casu; e nell'equilibrio dell'arrangiamento non si sente, davvero, la mancanza di niente, né di percussioni né di bassi. La scaletta scorre così fra molti episodi d'autore, qualche tradizionale riarrangiato e un sentito omaggio ad Andrea Parodi ("La faura"): nel 2011, in una delle sue prime uscite pubbliche, il duo si è aggiudicato il Premio a lui intitolato. Benedicono l'esperimento - in fondo di esperimento, e riuscito, si tratta - padrini e madrine d'eccezione: fra gli altri Elena Ledda, Pippo Kaballà e la catalana Ester Formosa.

Jacopo Tomatis

Polivocalità creativa



Triace
Incanti e tradimenti
S'ARD MUSIC

Sebbene si sappia che il Salento continua a produrre musicisti creativi, è sempre bello sentire che c'è vita oltre alla "taranta" da esportazione. Il progetto Triace - costruito sulle tre belle voci di Carla Petrachi, Emanuela Gabrieli e Alessia Tondo, con l'aggiunta del pianoforte e dell'elettronica di Marco Rollo - supera la dimensione della polivocalità e del canto tradizionale salentino per diventare qualcosa di altro: complice anche la produzione di Elena Ledda (insieme al signor S'ard Music, Michele Palmas), il Salento appare come visto da fuori, sullo sfondo - o alle radici - di una ricerca sul materiale sonoro e sulla voce tout court. L'arrangiamento è tutto in un progetto del genere, e le voci sanno scambiarsi di ruolo con agilità, fra parti melodiche e incastri ritmici. Si lavora sia di sottrazione che di aggiunta: nel primo caso si arriva alla pizzica quasi parodiata di "Incanti", con le sole voci a cantare tutte le parti, o a quella *electro* - e un po' lounge - di "Beddhu l'amore". Nel secondo, si trasfigurano i brani in qualcosa di nuovo, sommando profondità di significato e spessore armonico: è il caso, ad esempio, della filastrocca "Pinguli pinguli" fra gli episodi migliori del disco insieme alla struggente "Ninna nanna" firmata da Alessia Tondo, con la tromba di Paolo Fresu. j.t.

MEDIO ORIENTE

Scale modali fra Turchia e Persia



Bekir Şahin Baloğlu /
Nurullah Kanık
Ferahnak
FELMAY



Fabio Tricoli /
Faraz Entessari
Esfahan
FELMAY

Il catalogo "orientale" della Felmay si arricchisce di due nuove produzioni musicali, una dedicata alla musica ottomana e l'altra alla musica persiana. In entrambi i casi le due civiltà musicali, fortemente impregnate di misticismo, sono rappresentate da giovani musicisti nati negli anni Ottanta. Il primo cd è di due musicisti turchi, Bekir Şahin Baloğlu e Nurullah Kanık, che suonano rispettivamente *ney* (flauto di canna) e *oud* (liuto a manico corto) e presentano musiche di autori prevalentemente del XIX secolo. Il titolo, *Ferahnak*, è ispirato al nome di una delle scale modali della tradizione turca, che deriva da un termine di origine persiana. Il secondo cd è di un musicista iraniano residente in Italia, Faraz Entessari, che suona il *tar* (liuto a manico lungo) ed è accompagnato da Fabio Tricoli allo *zarb* (tamburo a calice) e altri strumenti a percussione. Anche in questo caso il titolo allude ad una scala modale, *bayat esfahan*, che nel repertorio del *radif* della musica d'arte persiana ha un importante valore simbolico, per la sua capacità di evocare la spiritualità. Ma la formula del duo presenta dei rischi, e a tratti si avverte la mancanza di altri strumenti tradizionali complementari: per sviluppare tutte le potenzialità espressive di questi repertori è generalmente necessaria una maggiore varietà timbrica.

Paolo Scarnecchia

BRASILE

Ritratto di famiglia



Sérgio & Odair Assad
and Their Family in Concert.
A Brazilian Songbook
GHA RECORDS

Questo ritratto sonoro della famiglia Assad risale all'ottobre del 2004, ed è la registrazione di un concerto tenuto al Palais des Beaux Arts di Bruxelles, del quale esiste anche la versione completa in dvd. Era ancora vivo il patriarca, Jorge Assad, nato nel 1924 e scomparso alla fine di maggio 2011. Per il musicista ottantenne dev'essere stata una bella soddisfazione suonare assieme a figli e nipoti in Europa, e quando all'inizio di quell'anno il concerto familiare era stato presentato a San Paolo del Brasile, la stampa definì l'evento la consacrazione di una vita dedicata all'arte musicale. Orologiaio di mestiere e musicista amatore, figlio di madre italiana e padre libanese, ha fatto studiare Sérgio (1952) e Odair (1956) perché potessero realizzare il sogno di ogni musicista, vivere per e con la musica. In questo concerto oltre a musiche strumentali di Bellinati, Gismonti, Jacob do Bandolim si ascoltano canzoni di Edu Lobo, Chico Buarque, João Bosco, Cartola, Pixinguinha, Lupicínio Rodrigues, interpretate dalle voci di Angelina, moglie di Jorge, Badi, sorella di Sérgio e Odair, e i loro figli Clarice, Carolina, Camille, Rodrigo. Il ritratto delle tre generazioni è elegante e racconta la storia del Brasile, non solo quella musicale del suo più nobile canzoniere, dal *baião* al *samba*, ma anche quella della *miscigenação* e del sincretismo che rendono così vitale la sua cultura.

p.s.

Acquista su www.edt.it CONSEGNA GRATUITA

Michael Dregni
Django
Vita e musica di una leggenda zingara

Collana EDT/Siena Jazz, pp. 448, € 22,00

La vita avventurosa e drammatica di una leggenda del jazz europeo, dagli esordi ai successi americani con Duke Ellington.

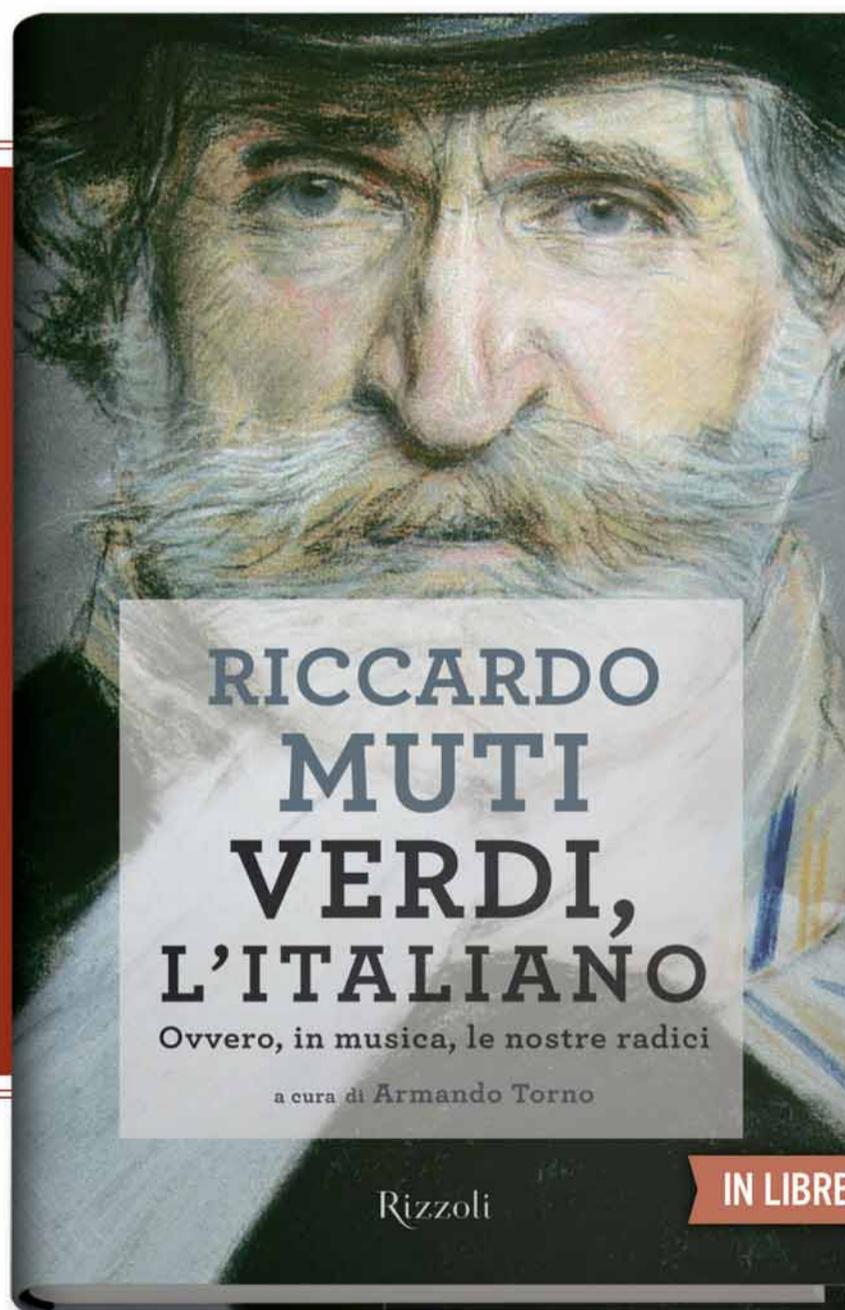
RICCARDO MUTI

VERDI, L'ITALIANO

Ovvero, in musica, le nostre radici

a cura di Armando Torno

*Nel bicentenario
della nascita di Verdi,
uno dei massimi
interpreti ci svela,
in un racconto
illuminante e
appassionato, il genio
del più grande
compositore italiano.*



Rizzoli

 RizzoliLibri

 RizzoliLibri